ANNO XLVII   MATTINO   TORINO, Sabato 15 Marzo 1913

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

La risposta degli Alleati alle Potenze

Le condizioni per la mediazione

(Servizio speciale della STAMPA)

Roma, 14, notte.

Le mie previsioni in ordine alla risposta che avrebbero dato gli Stati balcanici alle grandi Potenze circa l'offerta della mediazione per la pace con la Turchia sono state pienamente confermate. Dopo un lungo e sapiente indugio, gli Alleati hanno finito per rispondere che accettano la mediazione delle grandi Potenze: ma, giusta la mia previsione, invece di accettarla puramente e semplicemente, la subordinano a tali condizioni da renderla del tutto impossibile. A che deve servire la mediazione se gli Stati balcanici fanno già l'elenco delle condizioni della pace? Dove se ne va la dignità delle grandi Potenze se il loro ufficio deve essere limitato a commerciare alla Turchia le condizioni della pace, anzi le condizioni già rese di ragion pubblica in forma ufficiale? E quali condizioni! Condizioni non soltanto troppo onerose per la Turchia, ma anche pregiudizievoli agli interessi delle grandi Potenze. Gli Alleati pretendono tutta quanta la Turchia europea ad eccezione della sola penisola di Gallipoli e della città di Costantinopoli. Infatti essi chiedono che, a base dei negoziati per la delimitazione dei confini, sia presa la linea da Rodosto al Capo Malatra in modo che tutto il territorio compreso all'ovest di questa linea, che comprende le piazze di Adrianopoli e di Scutari, deve essere ceduto dalla Turchia ad essi. Fermiamoci un momento a questa prima condizione, anzi ai soli punti più culminanti di essa: alla chiesta cessione di Adrianopoli e di Scutari. Cedere due città, che da parecchi mesi resistono eroicamente agli assalti e all'assedio dei quattro Stati balcanici, tenendo alto il prestigio dell'esercito ottomano, prestigio quasi distrutto altrove, non è giusto e non è nemmeno umano; ma poichè la Turchia non può sottrarsi alle fatali conseguenze della sua sciagura, si può convenire che essa sia condannata a cedere la piazza di Adrianopoli, benchè questa sia considerata sacra dai mussulmani. Uno Stato, che precipita nell'abisso per colpa di coloro che lo governano, deve subire tutte le umiliazioni, tutti i disastri; ma gli Stati balcanici, nella loro baldanza, fanno troppa a fidanza con la mal dissimulata discordia delle grandi Potenze, trattando queste con la stessa disinvoltura con la quale trattano la Turchia: essi possono chiedere Adrianopoli, perchè la cessione di questa città, che non pregiudica gli interessi delle grandi Potenze, fu compresa nella Nota collettiva delle grandi Potenze alla Turchia, ma non possono chiedere Scutari cedendo Scutari in ben altre condizioni politiche. Anzitutto bisogna ricordare a chi finge di averlo dimenticato, che le grandi Potenze deliberarono all'unanimità che l'Albania deve essere costituita in Stato autonomo sotto la garanzia di tutte le grandi Potenze e che a Vallona si costituì il Governo provvisorio del nuovo Stato proclamandone la indipendenza e sciogliendo tutti i vincoli con la Turchia. L'Albania cessò da quel giorno di far parte dell'Impero ottomano.

L'Albania non è Stato belligerante, ma neutrale; non è quindi lecito agli Stati balcanici di chiedere alla Turchia ciò che alla Turchia non appartiene. Le grandi Potenze, che hanno riconosciuto all'unanimità l'autonomia dello Stato albanese, non potranno consentire che questo Stato sia costretto a subire i danni della guerra altrui. Questo in linea generale, in linea pregiudiziale. Ma c'è di più. C'è il fatto specifico che le grandi Potenze sono state anche unanimi nel riconoscere che Scutari debba far parte del nuovo Stato albanese. Se perfino la Russia ha riconosciuto che Scutari deve far parte dello Stato albanese, è veramente sorprendente la disinvoltura con la quale gli Stati balcanici pretendono che Scutari sia ceduta ad essi.

Ma questa volta le grandi Potenze hanno agito prontamente e, per richiamare alla realtà della vita gli alleati balcanici, giusto oggi il Ministro degli Affari Esteri d'Inghilterra, nella sua qualità di Presidente della Conferenza degli Ambasciatori, ha comunicato ai rappresentanti della Serbia e del Montenegro che le Potenze ritengono che la Serbia ed il Montenegro saranno obbligati a sgombrare il litorale ed i territori albanesi da essi occupati appena la delimitazione delle frontiere dell'Albania sarà stata fatta dalle Potenze e sarà stata loro notificata.

Lo stesso Ministro ha inoltre rilevato la inutilità per la Serbia ed il Montenegro di fare ulteriori sacrifici per Scutari. Una comunicazione analoga in nome delle Potenze sarà fatta ai Governi della Serbia e del Montenegro da parte dei Ministri plenipotenziari d'Inghilterra a Belgrado e a Cettigne. Con questo passo ufficiale le grandi potenze hanno cancellato dalle pretese degli Stati balcanici la città di Scutari. Così la prima condizione da costoro messa all'accettazione della mediazione è stata falcidiata lo stesso giorno in cui è stata comunicata.

Passiamo alla seconda condizione. Essa è molto semplice: eccola testualmente: «La Turchia dovrà cedere le isole dell'Egeo».

Come vedete, le parole sono meno delle pretese. La Grecia, che è la più letterata degli Stati balcanici, ha formulato la sua condizione in modo mirabile per chiarezza, precisione e sobrietà di parole. Perchè gli Stati balcanici si degnino di accettare la mediazione delle grandi Potenze occorre che tutte le isole del mare Egeo — nessuna esclusa — sieno puramente e semplicemente cedute agli alleati e per essi alla Grecia del signor Venizelos. La Turchia deve cederle tutte anche quelle di cui non può disporre, anche quelle occupate dall'Italia. Il signor Venizelos proclamò già a Londra: «Noi prenderemo le isole occupate dall'Italia ad ogni costo e subito». Poichè l'Italia ha fatto orecchie da mercante, poichè l'armata greca, occupatissima nel teorico blocco del litorale albanese, non ha tempo di cacciare il generale Ameglio da Rodi, gli Stati balcanici chiedono alla Turchia la cessione delle isole occupate dall'Italia. Quale sorte sia riservata a questa condizione è superfluo dire. Limitiamoci a ricordare che le grandi Potenze hanno riserbato a loro il giudizio sulla sorte delle isole dell'Egeo e che l'Italia si guarderà bene dal restituirle alla Turchia finchè un soldato turco rimarrà in Libia.

Se la Grecia tiene a far valere la parola del signor Venizelos, si serva pure. Il generale Ameglio sarà felicissimo di far la conoscenza personale di coloro che avranno il mandato di cacciarlo via da Rodi. La terza condizione la quale consiste nel disinteressamento di Creta da parte della Turchia è la sola ragionevole. Infatti anche la quarta è inaccettabile, perchè con essa gli Alleati pretendono non soltanto l'indennità di guerra, ma ben anche il pagamento di particolari indennità per i danni la cui causa è anteriore alla guerra. Che gli Stati balcanici siano esausti, è vero. Essi, che vollero la ripresa della guerra e non sono stati in grado di continuarla, sono esausti militarmente e finanziariamente: ma essi si nutrono di troppe grosse illusioni se credono di potersi rifare militarmente e finanziariamente col denaro della Turchia. Credere che la Turchia possa pagare, come pagò la Francia nel 1871, è puerile, anzi infantile. «Nemo dat quod non habet». La Turchia non pagherà indennità di guerra o di altra sorta perchè non possiede il becco di un quattrino. Essa non ha pagato ancora nè pagherà mai la indennità alla Russia per la guerra del 1877-78.

C'è di più. La Turchia, anzichè uno Stato è un grande mercato internazionale. Nell'Impero ottomano sono padroni la Francia, la Germania, l'Inghilterra, magari la Grecia: la meno padrona di tutti è la Turchia, che non può disporre nemmeno delle entrate doganali. Al pagamento delle pretese indennità si oppongono l'insolvibilità della Turchia e gli interessi delle Potenze.

Concludendo, gli Stati balcanici hanno dettato le loro condizioni alla accettazione della mediazione in uno stato di vera ebbrezza. Perchè la mediazione abbia luogo, perchè la pace sia conclusa, occorre che gli Stati siano richiamati alla realtà della vita, occorre che le Potenze escano dalla loro condizione di impotenza, nella quale sono state finora, a cagione della loro mal dissimulata discordia. Gli Stati balcanici intimarono la guerra obbligandosi a non reclamare territori, ma soltanto riforme. Ora sono già padroni di quasi tutta la Turchia europea, se la dividono a loro piacimento: ma rispettino la integrità dello Stato albanese imposta dal principio di nazionalità, in nome del quale gli Stati balcanici si arricchiscono della eredità della Turchia nella penisola balcanica, e dalla unanime deliberazione delle Potenze e rispettino l'equilibrio del Mediterraneo. Questo e la esistenza dell'Albania costituiscono due vitalissimi interessi delle grandi Potenze. Chi attenta ad essi attenta alla pace europea.

G.

La comunicazione delle Potenze

al Montenegro e alla Serbia

Sgombro del littorale Adriatico

Scutari all'Albania

LONDRA, 14, sera.

Sir Edward Grey, in conformità alla decisione dell'ultima riunione degli Ambasciatori, ha comunicato ai rappresentanti della Serbia e del Montenegro, che le Potenze consideravano che la Serbia ed il Montenegro saranno obbligati a sgombrare il litorale ed i territori albanesi da essi occupati, appena la delimitazione delle frontiere dell'Albania sarà stata fatta dalle Potenze e sarà stata loro notificata. Grey, inoltre, ha rilevato l'inutilità da parte della Serbia e del Montenegro di fare ulteriori sacrifici per Scutari. Una comunicazione analoga, in nome delle Potenze, si farà ai Governi della Serbia e del Montenegro da parte dei ministri inglesi di Belgrado e di Cettigne. (Ag. Stefani).

Il comunicato ufficiale

ATENE, 14, notte.

Ecco il testo della risposta degli Stati alleati che fu consegnata nel pomeriggio di oggi:

Gli Alleati esprimono i loro ringraziamenti alle Potenze per il loro interessamento e dichiarano di accettare la loro mediazione alle seguenti condizioni:

1.o La Turchia cederà agli Stati alleati i territori situati a occidente della linea che comincia ad est di Rodosto e termina sul Mar Nero, al sud di Midia, eccettuata la penisola di Gallipoli che resterebbe alla Turchia. Gli Alleati esigono le città assediate, Adrianopoli e Scutari.

2.o La Turchia dovrà cedere le isole del mare Egeo.

3.o Essa dovrà disinteressarsi completamente di Creta.

4.o La Porta dovrà consentire in massima al pagamento agli alleati di un'indennità di guerra il cui ammontare sarà fissato al momento della conclusione della pace, nonchè al pagamento di particolari indennità per i danni la cui causa è anteriore alla guerra. Gli Stati alleati dovranno partecipare alle deliberazioni relative a queste indennità.

5.o Gli Stati alleati si riservano di regolare nel trattato definitivo di pace il trattamento da accordarsi ai loro sudditi e ai loro commerci nell'impero ottomano, le questioni della nazionalità, nonchè le garanzie riguardanti i privilegi della chiesa ortodossa e le garanzie di diritto pubblico che dovranno essere date ai loro fratelli di razza, sudditi ottomani.

6.o Le operazioni di guerra non saranno interrotte durante le trattative di pace.

(Ag. Stefani).

La stampa turca vuole ancora la guerra

Costantinopoli, 14, notte.

Tutti i giornali turchi commentano le nuove condizioni di pace proposte dagli alleati e le dichiarano inaccettabili. Quindi essi aggiungono che il solo rimedio è la continuazione della guerra.

L'agonia di Adrianopoli

e la lotta dei partiti nella Capitale

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 14, ore 11,10, (via Costanza).

Un marconigramma di Scukri pascià, l'ultimo probabilmente che Costantinopoli riceverà dall'eroico difensore di Adrianopoli, conferma che la resistenza è giunta agli estremi. L'opera principale di Seccisdaabale è caduta nelle mani dei Bulgari. La popolazione è affamata: una grande porzione della città è completamente aperta al fuoco dell'artiglieria nemica: mancano assolutamente i medicinali e i feriti soccombono senza essere medicati.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri sera, ha discusso le condizioni della resa: e qualche ambasciatore ritiene Adrianopoli già capitolata.

Il Comitato, coerente al suo folle programma, al quale nessuno degli unionisti crede ma che i giovani turchi sosterranno fino all'estremo poichè con esso difendono la loro vita, ha indirizzato al Gran Vizir un nuovo memoriale nel quale affermano che gli unionisti appoggeranno il Gabinetto qualora tutte le condizioni degli alleati siano rigettate; in caso contrario il Comitato si schiererà contro il Governo. Chefket Pascià, in luogo di rispondere direttamente, ha rimesso il memoriale al ministro degli esteri, Said Alim, raccomandandogli d'informare gli unionisti sulla situazione di Adrianopoli, sui rapporti dei comandanti delle varie unità dell'armata di Ciatalgia, sulla inattitudine dell'esercito a qualunque azione offensiva, sulle relazioni degli ambasciatori ottomani a Berlino e a Vienna, sull'abbandono totale della causa turca da parte della Germania e dell'Austria, sulla vanità della speranza in complicazioni europee.

Il dilemma della situazione, che viene di volta in volta aggravandosi, sta sempre nella incertezza se il Governo cederà o meno agli unionisti. Giudicando dagli ordini diramati ieri ed oggi ai ricercisti ammassati a Ismil e a Tuzla, di raggiungere S. Stefano e Hademkoi, parrebbe che il Gabinetto è stato travolto dalla volontà suicida del Comitato, che come ci spieghi spinge l'esercito ad un ultimo supremo disastro. Vi è chi sostiene che una gran battaglia è già impegnata. D'altra parte, persistono gli sforzi del Gran Vizir per giungere ad ottenere un disopimento degli odi tra gli ufficiali unionisti e quelli appartenenti alla Lega militare che si trovano con le truppe. Enver bey e Ismail Hakki bey, i due «eroi della libertà», accrebbero dal Gran Vizir l'incarico di tentare questa opera di pacificazione ottenendo la quale l'esautorità dell'esercito, che solo animato contro i bulgari, parrebbe esitata come sarebbe forse esitata la rivoluzione.

Supporre che la caduta di Adrianopoli possa influire sull'atteggiamento del Comitato, piegandolo a rinunziare, non è possibile. Commettono un profondo errore coloro che presentano il programma degli unionisti come ispirato ad un estremo nobile atto di disperazione patriottica. Essi sperano per salvare la loro vita e immolano un esercito per giustificare un assassinio. Sembrerà strano affermarlo: ma è proprio lo spirito di Nazim Pascià che solleva in questo momento la Turchia agonizzante e fa tremare i responsabili della sua rovina. Se vi è un paese indifferente alle tragedie, sollecitamente dimentico dei più cocenti disastri, questo è certo la Turchia: ma per un fenomeno arduo a spiegarsi, in questo impressionante crollo dell'impero la giustificazione della scomparsa violenta di un uomo da una parte e la condotta del crimine dall'altra motivano gli atti disperati dei due partiti preparati a dilaniarsi. Nessun ottomano accusa del Comitato chiederà mai agli unionisti la giustificazione della rovina della patria; tutti chiederanno però solamente di giustificare l'assassinio di Nazim Pascià. Gli è che Nazim Pascià, onesto, disinteressato, eroico, povero fino al punto che i suoi figli sono costretti quasi a mendicare, personificava la superstite virtù ottomana calpestata dalla caterva dei poltroni arricchiti del Comitato.

La Turchia domanda la sua vendetta, la Turchia riversa l'ultimo suo sdegno contro coloro che l'hanno irrimediabilmente perduta: così, per atto di vendetta, le folle nelle moschee gridano: — Morte agli assassini di Nazim Pascià! Non vi è più spazio in quegli animi esacerbati per altro dolore.

Giunsero ieri notizie di un grande tumulto scoppiato a Konia, contro gli unionisti. Il Governo non risponde neppure ai Valy che richiedono urgenti rinforzi sotto la minaccia dei disordini. La Turchia è messa nella condizione migliore perchè accada l'episodio rivoluzionario ultimo: i partiti, che non possono più fare della politica estera, che non possono più fare la guerra, che non possono più disporre dell'impero secondo qualsiasi intendimento turco, hanno da lanciarsi gli uni contro gli altri in questa Costantinopoli dove qualsiasi preoccupazione, che non derivi dalla lotta fra gli uccisori e i vendicatori di Nazim Pascià, è assente.

ARNALDO CIPOLLA.

L'ultimo pericolo: se Scutari cadesse...

I serbo-montenegrini all'assalto

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 14, notte.

Dopo l'annunzio del parziale disarmo austro-russo sui confini galiziani, che risolve una situazione militare e sembra anche accennare alla risoluzione di una situazione politica che aveva appunto determinato le eccezionali misure militari, si cercò di sapere che cosa è stato concluso fra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

Giacova andrà alla Serbia

Nel seguire le evoluzioni del problema, sulla base delle informazioni raccolte nei circoli competenti, avevamo fissato gli ultimi termini a cui s'era ridotto il dibattito austro-russo. Abbiamo sostenuto che tutto il conflitto si riduceva a Scutari e a Giacova; che l'Austria, restando irremovibile nel suo punto di vista sulla sorte di Scutari, domandava che essa fosse assegnata al nuovo Stato albanese, mentre la Russia sembrava disposta ad accettare il punto di vista austriaco nella questione di Scutari se però l'Austria avesse abbandonato ogni sua pretesa su Giacova permettendo che questa città fosse ammessa alla Serbia. Ridotto a questi termini, il problema aveva già perduto molto della sua gravità poichè non si poteva più supporre che per Scutari e Giacova potesse scoppiare una guerra fra l'Austria e la Russia.

Il problema, secondo quanto apprendo ora nei circoli competenti, ha fatto negli ultimi giorni un notevole passo innanzi e si è raggiunto ormai quasi definitivamente un accordo fra i Gabinetti di Vienna e quello di Pietroburgo sulle basi che erano state proposte dalla Russia e che vi ho ricordato: che la Russia rinunzia a far valere il suo punto di vista per Scutari e l'Austria a sostenere il suo punto di vista per Giacova. Per giungere ad un tale accordo, era evidentemente necessaria anche qualche rinunzia da parte dell'Austria la quale ha spesso affermato, anche durante l'ultima fase della crisi, che Giacova avrebbe dovuto assolutamente appartenere al nuovo Stato albanese. Una tale rinunzia da un punto di vista diplomatico non poteva sembrare molto facile perchè involgeva anche una questione di prestigio. Ma è intervenuta a questo punto l'opera della diplomazia inglese con una proposta assai abile di Sir Edward Grey che girava la questione evitando urti diplomatici troppo gravi.

La diplomazia inglese osserva che Giacova si trova all'estremo lembo orientale dell'Albania in una zona dove diversi elementi nazionali, e soprattutto quelli serbi e albanesi, sono mescolati in un disordine caotico e perciò è assai difficile fissare con una linea netta, in un luogo preciso, i confini dei relativi possessi nazionali dei diversi elementi. Non è possibile dire con sicurezza se Giacova si deve realmente considerare come un centro albanese o non piuttosto come un centro serbo ed è quindi consigliabile si stabilisca una Commissione etnografica col compito di accertare il vero carattere di Giacova. In base al responso di questa suprema Commissione, la Conferenza degli ambasciatori deciderà per la sorte definitiva di Giacova in base al principio tante volte affermato: «I Balcani ai popoli balcanici»; cioè assegnare Giacova alla Serbia se la città sarà riconosciuta con carattere prevalentemente serbo. Mi consta che il Governo di Vienna non ha ancora dato la sua adesione formale a questa proposta della diplomazia inglese, che è già stata accettata da tutti gli altri Gabinetti; ma nei circoli bene informati si è persuasi che la prossima risposta austriaca sarà favorevole. Si crede poi anche che la Commissione etnografica, secondo le intenzioni della diplomazia inglese che l'ha proposta, riconoscerà il carattere serbo di Giacova e permetterà in questo modo un componimento del conflitto austro-russo senza esporre il Gabinetto austriaco ad alcuna situazione che offenda inopportunamente la sua suscettibilità.

La situazione a Scutari

Si potrebbe con ciò parlare già oggi di un accordo di massima raggiunto dai Gabinetti europei sulla delimitazione dei confini albanesi, ma gli elementi di questo accordo hanno per assoluto presupposto lo statu quo albanese, cioè la resistenza di Scutari agli assalti delle truppe serbo-montenegrine. Se Scutari cadesse, se le truppe montenegrine insieme ai rinforzi inviati dai serbi occupassero la città agognata, la situazione muterebbe improvvisamente e minaccerebbe seriamente tutti gli accordi diplomatici e provocherebbe nuove complicazioni. Una volta che i montenegrini fossero entrati a Scutari sarebbe assai difficile persuaderli ad abbandonare la loro conquista. Su questo punto pericoloso della questione albanese vi ho richiamato più volte l'attenzione. Siccome non si può facilmente pensare che la Russia sia disposta eventualmente ad incoraggiare un'azione contro il Montenegro per imporgli l'osservanza degli accordi internazionali, vi è da domandarsi che valore potranno avere questi accordi se Scutari cadesse.

Il momento attuale si presenta così con del nuvolo e del sereno: si delinea un accordo internazionale risolutivo e contemporaneamente una minaccia che potrebbe distruggere i buoni effetti dell'accordo stesso.

L'attacco decisivo: 4200 feriti

All'ultima ora si hanno notizie le quali dicono essere imminente un decisivo attacco contro Scutari. I primi reparti di truppe serbe recentemente inviati sono già giunti di fronte a Scutari. Sabato giunsero a San Giovanni di Medua i primi trasporti di cannoni pesanti di assedio, che furono subito sbarcati e trasportati dinanzi a Scutari. Domenica e lunedì, poi, giunsero di fronte a Scutari i primi reparti di fanteria serba. Finora, dinanzi a Scutari si troverebbero insieme ai montenegrini 5 mila serbi. Ora, sono stati mandati altri 27 mila uomini cosicchè l'attuale armata serba operante contro Scutari ammonterà a 32 mila uomini. Il comando supremo delle truppe è affidato al generale Bojovich, Capo di Stato Maggiore della prima armata serba. Nei circoli militari serbi si afferma imminente la caduta di Scutari. Il generale Bojovich pensa di cominciare con il bombardamento sistematico, che dovrà durare qualche giorno distruggendo le fortezze. Si spera con ciò di conquistare Scutari, al più tardi, alla fine della settimana. Secondo le notizie giunte all'ultima ora, pare che l'artiglieria montenegrina abbia aperto ieri mattina alle 10 il fuoco contro Scutari. Nella città bruciano parecchie case. Le artiglierie turche rispondono molto di rado. Verso mezzogiorno il primo bombardamento è cessato.

Un giornale di Belgrado, la *Tribuna*, dice di apprendere nei circoli bene informati che i montenegrini avrebbero intavolato trattative con una parte della guarnigione di Scutari per potere conquistare la città senza ulteriori combattimenti. Il giornale dice che in Scutari non vi è nessuna unione perchè una gran parte dei difensori della città ritiene assolutamente inutile una ulteriore difesa e domanda perciò una completa resa al Montenegro. Con questi partiti favorevoli ad una resa, secondo il giornale, i montenegrini avrebbero attualmente avviate delle trattative.

Accovacciati

La *Bosnische Correspondenz* dice che si hanno queste notizie sui combattimenti attorno a Scutari. Gli ultimi scontri con i Turchi sono avvenuti sotto Tarabosch ed i montenegrini sono riusciti a conquistare una posizione coperta a 200 metri innanzi a Scutari e che possono tenerla solo rimanendo accovacciati con battaglioni che si dànno il cambio tutte le notti. Il cambio avviene in questo modo: al cader della notte tutti gli uomini si allontanano strisciando sul ventre e sono sostituiti da altri uomini che nello stesso modo raggiungono le posizioni rimanendovi per 20 ore. Appena un uomo si leva, i turchi sparano. I feriti raccontano che i cadaveri dei montenegrini da 15 giorni non possono essere più sepolti perchè i turchi lo impediscono con un vivo fuoco di fucileria. In seguito allo scioglersi delle nevi, tutte le acque attorno a Scutari, il Drin, la Boiana e il Kiri, hanno in parte straripato negli accampamenti militari rendendo così difficili le operazioni.

I danni causati dall'"Hamidié„

a San Giovanni di Medua

Atene, 14, notte.

Un comunicato ufficiale dice: «Informazioni da San Giovanni di Medua recano che, in seguito al bombardamento dell'Hamidié, il trasporto greco Dryssomalis Syfanlos è stato incendiato, il trasporto Mania è naufragato, il trasporto Veveriotis incendiato, il trasporto Elpis perforato da sette proiettili, il trasporto Trifyllia danneggiato da due proiettili. Due meccanici dell'ultima nave annegarono. In tutto morirono quattro greci. La Principessa Sofia e sua figlia Elena partirono stamane per Giannina.

Gli Alleati discuteranno la ripartizione

del debito pubblico ottomano

Sofia, 14, mattina.

I delegati di ogni Stato balcanico si riuniranno prossimamente a Belgrado per discutere la contribuzione al debito pubblico ottomano, che spetta a ciascuno di essi.

Il faro del porto di Kavalla, è stato spento. E' vietata l'entrata nel porto alle navi straniere.

La Porta

oppone un rifiuto alle esigenze francesi

per il "Freycinet„

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Pera, 14, ore 16,50.

L'ambasciata francese presentò una Nota alla Turchia reclamando l'immediato rilascio del vapore Freycinet catturato, altrimenti — minaccia la Nota — l'incrociatore Victor Hugo, che si trova nel Bosforo, si recherà nei Dardanelli ad impadronirsi del vapore. La Francia esige una indennità e la punizione del comandante della torpediniera che cannoneggiò il Freycinet. Ma la Turchia si rifiuta energicamente e con ragione di cedere.

ARNALDO CIPOLLA.

Le questioni della politica interna alla Camera dei deputati

La maggioranza e le elezioni generali - L'indirizzo del Governo - I conflitti tra la folla e la forza pubblica - Il mistero di una data.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

(Seduta di venerdì 14 marzo).

Roma, 14, sera.

Presidenza del Vice-presidente CARCANO.
La seduta comincia alle ore 14.

I ritardi della Corte dei Conti

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, rispondendo all'on. Ottorino Nava circa gli indugi lamentati nella liquidazione delle pensioni, espone che la Corte dei Conti, per fare tale liquidazione, deve compiere una complicata istruttoria per accertare, in base ai documenti, il diritto di ciascun pensionando.

Questa istruttoria richiede maggior tempo a seconda dei casi; ma la Corte dei Conti vi procede con la possibile e doverosa sollecitudine, cosicchè in genere, quando non vi siano contestazioni o deficienze di documentazione, la liquidazione si effettua in un tempo relativamente breve.

Il Governo si è adoperato per ridurre al minimo il tempo necessario e sulla proposta della Commissione per il riordinamento del debito vitalizio, che l'oratore presiede, ha apportato innovazioni alla procedura preliminare nel collocamento a riposo e per la liquidazione delle pensioni.

Si inizia la discussione sul

Bilancio dell'Interno

Il primo oratore

FERA dichiara anzitutto di parlare per esprimere il proprio personale convincimento e non per delegazione del gruppo radicale al quale appartiene, pur avendo la persuasione di avere il consentimento di non pochi amici in quest'aula e più ancora nel Paese.

Si propone di esaminare la presente situazione politica e parlamentare, della quale l'on. Giolitti è stato artefice forte e risoluto, notando che a tale situazione l'oratore e i suoi amici hanno dato il loro pieno concorso per contribuire a determinare una compagine con tendenze decisamente democratiche.

Ma non può dissimulare un certo senso di disagio, perchè, nella larga maggioranza che segue l'on. Presidente del Consiglio, vi sono correnti non omogenee. Si augura però che il risultato delle prossime elezioni generali a suffragio allargato, possa dare maggior fusione o compattezza ai varii elementi.

Politica democratica

Ricorda come la vita parlamentare dell'onorevole Giolitti segni un avviamento continuo a determinare una situazione democratica sulla base di riforme concrete, cosicchè l'ultimo accostamento ad uomini di Estrema sinistra, chiamati a collaborare il Governo, ha avuto il logico scopo di riuscire meglio a quell'intento.

L'oratore però ritiene che pur in tale collaborazione il partito radicale debba mantenere ben netta una fisonomia sua propria ed un carattere distintivo, derivante dalla concezione assolutamente realistica di tutti gli istituti (*commenti*), a cominciare dal Monarcato(?), del quale riconosce in Italia la ragione storica, e dal Parlamento. (*Commenti*).

Venendo dal campo astratto delle idee a quello pratico delle cose, l'oratore afferma che anche nella visione dei problemi immediati della vita politica quotidiana si rivela chiaramente il contrasto di tendenze nel seno stesso della Maggioranza. Basterebbe a tale proposito ricordare come gran parte della Maggioranza attuale ebbe ad avversare il progetto di riforma tributaria presentato nel 1909 dall'on. Giolitti. (*Commenti animati*).

E da ciò nacque il bisogno di venire alla riforma elettorale che aprisse la via a più larghe correnti di volontà popolare e che fu fermamente voluta e condotta in porto per risoluta volontà personale dell'on. Giolitti, anche contro il desiderio della sua Maggioranza. (*Commenti animati*).

Grave ed arduo problema si presenterà ora di nuovo: quello della riforma tributaria, anche in vista della necessità di ingenti spese per la difesa nazionale, che pure ieri l'onorevole Giolitti diceva di voler commisurare alle esigenze tecniche ed alle potenzialità economiche del Paese.

E si dovrà pur dire una esplicita e vigorosa parola in materia di politica ecclesiastica, perchè non bastano più vaghe affermazioni di supremazia dello Stato laico, e non si può non accorgersi dell'opera di esauto(?) e pericolosissimo accerchiamento che le forze clericali vanno facendo verso tutta la vita dello Stato. (*Approvazioni dall'Estrema Sinistra*).

Le prossime elezioni

Così le prossime elezioni generali dovranno segnare una tendenza ben chiara verso il partito clericale, in modo che non siano possibili quegli accordi e quei compromessi che avvennero nelle elezioni del 1904 e che valsero per effetto di ostacolare ed arrestare lo svolgersi di quella politica democratica che l'on. Giolitti aveva coraggiosamente e gagliardamente iniziata nel 1901.

Viene poi a trattare particolarmente delle questioni che concernono in modo speciale la vita politica ed economica del Mezzogiorno, ed i metodi amministrativi e di Governo con quali esso è retto.

Si richiama alle risultanze dell'inchiesta sull'Italia Meridionale, nella quale si analizzano i complessi bisogni e si additano i necessari rimedi e si indica il dovere delle classi dirigenti di promuovere e secondare con ogni energia l'ascensione delle classi agricole, ma soprattutto si afferma che la questione meridionale è essenzialmente questione di rinnovazione morale di uomini, di metodi e di sistemi, e richiede anzitutto maggior giustizia amministrativa. (*Approvazioni a Sinistra*).

L'oratore si guarderà bene dal muovere rimprovero contro il Governo per i sistemi usati nel Mezzogiorno, anche non abbia la prova che le classi dirigenti meridionali non cominciano a dare esse la prova di essersi rinnovate e anche qui, ad esempio, il doloroso spettacolo di Commissioni che si muovono dalle Provincie meridionali per chiedere candidati al Governo. (*Commenti*).

Ed il Governo, che quelle implorazioni ha respinto, continui su questa via, mostrando in questo ed in altri modi che, dopo aver rinnovato i meccanismi elettorali, intende che si rinnovino gli uomini (*commenti*), e che si propone di aiutare il risveglio delle sane energie che già si manifestano anche attraverso le resistenze di antiche clientele personali.

Il nuovo e più ampio suffragio deve aprire la via ad una maggiore e più sicura organizzazione politica ed anche l'atteggiamento del Governo deve contribuire a favorire il determinarsi di una serena e chiara competizione di idee e di programmi per mezzo della quale il Paese esprima liberamente la sua volontà per segnare i destini rinnovati d'Italia. (*Vivissime approvazioni e moltissime congratulazioni a Sinistra. Commenti animati*).

Un movimentato discorso dell'on. Treves

Vivacissimo e continuamente interrotto dall'on. Giolitti è il discorso dell'on. Claudio Treves. La Camera si è andata affollando. Il banco dei ministri è quasi al completo.

LA MAGGIORANZA E LE SPESE MILITARI.

L'on. TREVES esordisce accennando alle condizioni presenti della vita parlamentare, nel senso che la Camera senta minorata la sua autorità alla vigilia delle elezioni generali.

— La Maggioranza ministeriale — dice l'onorevole Treves — non è più sicura di se stessa, poichè la lotta elettorale è già incominciata, la ridda dei nomi sostituisce in questa lotta il conflitto delle idee. Le idee che ultimamente hanno preso maggior forza di espressione sono quelle manifestate intorno al bilancio della Marina. Hanno parlato nelle ultime sedute della Camera l'imperialismo, il militarismo ad oltranza; e il grido più efficace e suggestivo è stato quello lanciato dall'on. Bettòlo, di navi, navi, navi. Ma fuori di qui risuona un altro grido, che percorre la piazza: Pane e lavoro! (*Rumori e commenti*). Noi attraversiamo una crisi di lavoro. Alcune industrie subiscono in Italia una crisi; ad esempio, l'industria muraria. A proposito della richiesta fatta durante la discussione del bilancio della Marina da alcuni oratori, di nuovi fondi per costruzioni navali, l'onorevole Treves ricorda le parole pronunciate ieri sera dall'on. Giolitti, rispondendo all'onorevole Salandra, il quale chiedeva un piano organico per nuove costruzioni navali: «Le navi e gli armamenti — ha detto l'on. Giolitti — vanno commisurati alla potenza economica del Paese».

— Queste parole — aggiunge l'on. Treves — che rappresentavano il buon senso e la coscienza della responsabilità di un Governo, non ebbero ieri sera un grande successo in quest'aula, perchè la Camera è tutta presa dai bollori nazionalisti, di modo che i fautori di ogni audacia nazionalista sono coerenti nelle loro deduzioni. La richiesta di nuovi armamenti è la conseguenza dell'impresa di Libia. Avete voluto l'impresa di Libia; dovete subire le nuove spese militari. Per questo i socialisti si sono opposti a quell'impresa, perchè prevedevano il carico che l'impresa africana avrebbe portato al Paese.

I CONFLITTI COLLA FORZA.

L'on. TREVES viene quindi a parlare degli eccidi popolari, e dice:

— L'on. Aprile, relatore del bilancio dell'Interno, nella sua relazione chiude che, mediante l'educazione, la folla sia fatta capace di questo principio: che il Governo, tutelando l'ordine pubblico, provvede sempre ad un fine di civiltà. Egli ha espresso una grande verità. Ma io domando quanto conferisca a questo sano concetto il fatto di vedere che ogni volta che avviene, pur troppo, un eccidio a danno della folla, si tende in sostanza dal Governo a dare soddisfazione a coloro che hanno ordinato di sparare sulla folla.

Quasi sempre vengono premiati gli uomini che non hanno avuto il coraggio di resistere. Orbene, il coraggio alla resistenza è la qualità specifica del soldato. Bisogna tener conto, è vero, dello stato psicologico tra la folla ed i rappresentanti dell'Autorità. Il Partito socialista, dal canto suo, non avrebbe esitato ad essere favorevole ad un nuovo sciopero generale qualora gli eccidi si fossero rinnovati.

GIOLITTI, interrompendo: — Ma questo è un incoraggiamento ad attaccare la truppa che fa il suo dovere. (*Bene! Approvazioni*).

TREVES: — Io sono contrario allo sciopero generale, ma devo riconoscere nondimeno che si fa da parte del Governo e dell'Autorità tutto il possibile per renderlo più frequente. Io non ritengo giusto che quando gli agenti mancano al loro dovere abbiano una ricompensa da parte del Governo. Noi in Italia facciamo troppo poco conto dei doveri che devono sentire coloro i quali possono disporre della facoltà delicatissima di ordinare alle truppe di sparare. Bisognerebbe rinnovare in questo senso e, sovratutto, bisognerebbe stabilire che ad ognuno di questi eccidi facesse sempre seguito il processo contro i funzionari o gli ufficiali che hanno ordinato il fuoco.

GIOLITTI, interrompendo: — Si sono sempre fatti i processi. E' stata sempre l'Autorità giudiziaria lasciata arbitra di stabilire l'opportunità o non del processo. Io non potevo certo ordinare un Tribunale eccezionale che giudicasse coloro che non sono ritenuti responsabili.

TREVES: — Non è vero, non si sono mai fatti processi pubblici contro responsabili degli eccidi. (*Rumori vivissimi, proteste. Voci: «Non è vero!»*). Si sono fatti dei processi pro forma, nei quali la folla è stata condannata e gli agenti responsabili sono stati assolti. La causa di tutto ciò risale anche al fatto che mansioni delicatissime, come quella di guidare le truppe e la forza pubblica nei conflitti con la folla, vengono affidati a funzionari troppo giovani, che si montano e si eccitano dinanzi alla folla. Purtroppo, noi assistiamo ad un riaccendersi della piaga dolorosa degli eccidi proletari, i quali sono dovuti non all'agitazione che non trova la sua ragione nell'asserita brutalità della folla, ma ad agitazioni che si riconnettono invece alle condizioni economiche del Paese.

POLITICA(?) NAZIONALISTI.

«I nazionalisti vedono le cose in modo diverso dalla verità: vedono le cose con gli occhi della speranza; ma la verità è che i contadini del Mezzogiorno soffrono orribilmente per le loro condizioni di vita; si avvera precisamente quello che fu detto recentemente in questa Camera, cioè che il Paese nostro è all'inizio di una trasformazione, dallo stato agrario allo stato industriale, e ancora soffre per la mancanza dei servizi elementari della civiltà. La cultura italiana è ancora in condizioni primordiali, specialmente a causa della scuola. Il nostro Governo costa e pesa troppo sulle Provincie, pesa sui Comuni, pesa sui privati. Noi eravamo avviati sulla buona via; poi è venuta la ventata imperialista ed ha distrutto i segni di progresso razionale precedentemente concepiti. Questo programma doveva cominciare con un'imposta progressiva sui redditi...

GIOLITTI: — Solo i ricchi possono pagare.

TREVES: — ...e finì con una proposta modestissima di riforma tributaria...

GIOLITTI, interrompendo: — Contro la quale lei ha votato. (*Generale ilarità. Bene!*).

TREVES: — Io ho votato contro perchè il Governo l'aveva presentata per far bocciare quella proposta di legge. Come vede, on. Giolitti, io ero un buon ministeriale. (*Ilarità generale*). Si è detto poi che noi siamo diventati dei rivoluzionari; invece ci siamo limitati a patrocinare delle riforme che erano sacrosante.

RIFORME E LAICITÀ.

GIOLITTI. — No: riforme che apparivano impossibili.

TREVES. — Ad ogni modo il Governo, ha accordato il suffragio elettorale, e noi non sognavamo certo che la nostra vittoria fosse così rapida. Ad ogni modo, però, è indubitato che il suffragio universale non avrà un valore reale se non quando sarà integrato con lo scrutinio di lista...

GIOLITTI. — Lo scrutinio di lista sarà il suicidio per lei e per i suoi amici. (*Ilarità generale; approvazioni*).

TREVES. — Non importa. Comunque, è certo che il suffragio universale senza lo scrutinio di lista sarà un vantaggio molto relativo. Noi assisteremo a delle misere lotte, e i deputati cercheranno di rimanere nei Collegi mediante favori e concessioni. Ebbene, bisogna uscire da questa morta gora: bisogna levarsi in alto e seguire l'indirizzo che verrebbe dato alla vita pubblica le grandi organizzazioni del nostro Paese.

GIOLITTI. — In Italia vi sono organizzazioni più ampie di quelle di cui parla lei. (*Approvazioni*).

TREVES. — Sarà, ma io le faccio osservare che forse vinceranno le nostre organizzazioni, e non le sue. Il Governo dovrebbe mettersi risolutamente sulla via della laicità, ... dalla laicità nelle scuole, per ... alla laicità della famiglia e a quella del talamo coniugale.

Voci: — Ah! vuole il talamo laico. (*Ilarità generale*).

LA DATA DELLE ELEZIONI.

L'oratore passa quindi ad occuparsi della data delle elezioni generali, e un po' per ischerzo, un po' sul serio, finisce col cercare di provocare dall'on. Giolitti una risposta sulla data delle elezioni. L'on. TREVES dice:

— Gli onorevoli Sonnino e Salandra, più autorevoli di me rispetto al Governo, dovrebbero domandare all'on. Giolitti quando scioglierà la Camera (*Ilarità*). Dove il regime parlamentare è sviluppato, il termine per la campagna elettorale non viene mantenuto misterioso, come avviene da noi. Tutti i partiti vengono preavvisati e possono condurre logicamente le rispettive campagne elettorali. Da noi invece si fa l'assurdo mistero intorno alla data delle future elezioni. Intanto il Paese è in grande agitazione; ragioni esterne ed interne vorrebbero che il Paese sapesse la data delle elezioni.

GIOLITTI. — Nessuno me l'ha mai chiesta. (*Ilarità generale e mormorii di incredulità*).

TREVES. — Occorrevano gli onorevoli Sonnino e Salandra per chiedergliela. Io non gliela chiedevo certo. Io non posso consigliare alla Corona alcunchè. Sono l'eterno sovversivo. (*Mormorii di incredulità*).

Voci: — No, no, ex-sovversivo, sovversivo all'acqua di rosa (*Risate generali*).

TREVES. — Ad ogni modo io posso dire al Governo che i socialisti andranno alle urne sciolti da ogni impegno. Noi non possiamo nello stesso tempo andare insieme agli elettori a combattere la politica nazionalista e militarista, e unirci a coloro che questa politica approvano e applaudono. Noi dobbiamo rendere giustizia al Governo, e cioè che la mania militarista, a cui il Governo accenna, non è limitata al nostro Paese, non è soltanto italiana, ma è estesa, purtroppo, a tutta l'Europa. A questa vampata di follia militarista si oppongono i socialisti di tutti i paesi, e voglio citare innanzi alla Camera, con magnifico esempio, il manifesto firmato dai socialisti francesi e tedeschi, che affermano la loro solidarietà innanzi al mondo civile per opporsi alla mania militarista del momento attuale. Il proletariato è spinto ogni giorno in Italia, come in altri paesi d'Europa, a nuove battaglie. Esso non si rifiuta alla lotta. Per conto dell'on. Giolitti, noi diciamo che i socialisti intransigenti d'Italia impegneranno nella prossima battaglia elettorale una lotta ad oltranza contro il Governo. Noi siamo socialisti, e prendiamo intiero il nostro posto, sventolando al sole il nostro programma sulle masse elettorali. (*Approvazioni dei socialisti intransigenti, rumori e commenti dagli altri banchi*).

BIANCHI LEONARDI, CABRINI(?) e CELLI si occupano particolarmente della politica sanitaria nei riguardi dei servizi pubblici dipendenti dal Ministero.

CAVAGNARI comincia il suo discorso dicendo:

— Nella formula notarile, con stile ominoso, è di uso dire «nessuna cosa è più sicura della morte, ma nessuna cosa è più incerta del giorno in cui si deve morire». Orbene, pregherei il presidente del Consiglio a togliermi da un incubo nel quale viviamo e farci sapere quando la nostra malattia ci condurrà alla morte (*Ilarità*).

GIOLITTI. — E' una malattia che non si trova nel Codice sanitario (*Viva ilarità*).

L'on. Cavagnari è l'ultimo oratore della giornata.

La seduta termina alle ore 19,15.

La relazione della Commissione sulla legge per i collegi di probiviri

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 14, notte.

Il disegno di legge, su cui compare oggi la relazione della Commissione redatta dall'onorevole Abbiate, fu presentato all'inizio di questa legislatura dai ministri Cocco-Ortu e Cottafavi(?), e propone: la riforma sulla struttura e sulle funzioni del probivirato per l'industria, istituito colla legge 15 giugno 1893; l'istituzione di collegi probivirali per l'agricoltura e per il commercio; l'estensione della competenza giurisdizionale dei collegi di probiviri alle controversie di lavoro collettive.

Nei tre anni decorsi dalla presentazione del progetto alla Camera, quattro Ministeri si sono succeduti che lo hanno mantenuto integro, salvo lievi modificazioni proposte dall'on. Raineri, sotto il ministero Luzzatti.

La Commissione ha sostanzialmente accolto i concetti informatori del disegno ministeriale, convenendo pienamente sulla opportunità di una regolamentazione comune per il probivirato industriale, commerciale ed agricolo; ma le modifiche da essa proposte al disegno governativo sono in alcuni punti di importanza essenziale. Per esempio, il disegno di legge stabilisce la obbligatorietà dell'istituzione dei collegi soltanto per l'industria e il commercio, e in via relativa e non assoluta, subordinandola all'esistenza, nell'ambito circondariale, di un numero minimo di operai, industriali e commessi. Per l'agricoltura il disegno di legge non sancisce, nemmeno in via relativa, l'obbligatorietà dei collegi, dei quali l'istituzione è rimessa alla facoltà del Governo.

La Commissione propone invece in via assoluta l'obbligatoria istituzione dei collegi di Probiviri per l'industria, l'agricoltura e il commercio.

Il disegno di legge estende la competenza del collegio probivirale alle controversie sul contratto di lavoro tra commercianti e impiegati o commessi, escludendo gli impiegati degli istituti di emissione. La Commissione invece non accoglie questa esclusione ed in genere si dichiara favorevole all'estensione del probivirato a tutte le controversie nascenti dal contratto dell'impiego privato, proponendo però per ora di limitare la competenza probivirale alle controversie che possono sorgere dal contratto di lavoro tra gli assuntori d'opera di aziende commerciali e industriali ed i loro commessi o impiegati, eccettuati quelli che abbiano funzioni direttive con stipendio superiore alle lire 5000. La Commissione propone pure all'approvazione della Camera il voto ripetutamente espresso dalle categorie interessate che «per gli impiegati e i salariati dipendenti dallo Stato, e per i lavoratori delle aziende monopolizzate ed esercenti pubblici servizi siano istituite, per mezzo delle leggi e dei regolamenti che li riguardano, magistrature tecniche ed elettive a dirimere le controversie di lavoro individuali e collettive».

Il disegno di legge introduce profonde modificazioni nell'ordinamento vigente, rispetto alla costituzione, competenza e funzionamento dei collegi, di cui ecco le principali:

Rispetto alla costituzione dei Collegi: a) l'unificazione dell'ufficio di conciliazione con la giuria, in un solo ufficio giudicante;

b) l'allargamento dell'elettorato agli stranieri ed a talune categorie di individui, ora ineleggibili per motivi che talvolta hanno carattere politico;

c) la scelta discrezionale dei probiviri da parte della presidenza del Tribunale, quando gli elettori non procedano alla elezione dei probiviri.

Rispetto alla competenza: a) la rimozione di ogni limite al valore delle controversie;

b) l'inappellabilità delle sentenze;

c) la decisione di controversie collettive relative a contratti e concordati stipulati;

Rispetto al funzionamento: a) la costività della funzione del probiviro ed il conseguente obbligo per gli imprenditori di concedere la necessaria sospensione del lavoro ai propri operai probiviri;

b) l'indennità di trasferta a tutti i probiviri e la garanzia del salario nell'esercizio della funzione ai probiviri operai.

Salvo qualche emendamento, queste modificazioni sono in massima accettate dalla Commissione. Uno degli emendamenti principali riguarda l'appellabilità delle sentenze probivirali, che la Commissione propone debba ammettersi sempre per le controversie collettive e per le controversie individuali quando eccedono il valore di L. 500.

Una delle caratteristiche fondamentali del disegno di legge è di avere espressamente esteso la giurisdizione probivirale alle controversie collettive riguardanti l'interpretazione, esecuzione e risoluzione dei contratti di lavoro. La Commissione esamina per disteso la grave questione dell'arbitrato facoltativo ed obbligatorio sulle controversie collettive, e viene a queste conclusioni:

«L'arbitrato obbligatorio non potrebbe esser presidiato da una sanzione parimenti efficace verso l'una e verso l'altra delle parti in contesa. Una disposizione legislativa che la imponesse difficilmente sarebbe osservata e niente più che l'inosservanza della legge nuoce al prestigio ed all'autorità dello Stato.

«Per queste considerazioni noi non possiamo accogliere l'obbligatorietà dell'arbitrato. E riteniamo che l'azione dello Stato di fronte alle controversie ed ai conflitti collettivi debba essere duplice: di prevenzione, con la disciplina legislativa del contratto e del concordato di lavoro; di giustizia e di pacificazione, con l'istituire e mettere a disposizione delle parti in contesa gli organi idonei (dei quali abbiamo prima discorso) alla conciliazione, alla decisione contenziosa ed alla soluzione arbitrale delle controversie e dei conflitti fra capitale e lavoro».

Gli ascari del secondo battaglione eritreo visitano il monumento del Gran Re

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 14, notte.

Oggi, alle 16, gli ascari eritrei del 2.o battaglione, accompagnati dagli ufficiali, si sono recati a visitare il monumento a Vittorio Emanuele II. Gli ascari sono saliti fino all'ultima balaustra, sui propilei, ed hanno inviato un saluto a Roma con un triplice «hurrà!». Da piazza Venezia la folla ha risposto con applausi. La visita è durata circa un'ora.

Nuovi incidenti al Congresso nazionale dei ferrovieri

Vivaci attacchi ai sindacalisti

Milano, 14, notte.

Apertosi il congresso alle 8.30 sotto la presidenza di Alfredo Durante di Salerno si discute intorno a varie elezioni contestate, quindi tra grida di «abbasso la reazione» Rubini di Ferrara ringrazia a nome di Cento per il voto di ieri. Dopo ciò si riprende la discussione sui rapporti del Sindacato col movimento nazionale ed internazionale. Dopo alcune parole di Coscia il Castrucci dichiara constargli che dopo il successo del discorso Zocchi ieri [illegible] si è fatto girare un ordine del giorno in favore dell'adesione del Sindacato all'Unione Sindacale. «Ora — dice il Castrucci — poichè ci è noto che tale ordine del giorno è stato coperto dalle firme della maggioranza dei congressisti inutile è qualunque altra discussione ove i firmatari non si svincolino dall'impegno assunto firmando. Ove non vengano ritirate le firme, meglio è in omaggio alla sincerità che la maggioranza così apparsa si costituisca... in «Comitato di salute pubblica» ed assuma la direzione e la responsabilità della organizzazione. (*Applausi, rumori*).

Sullo stesso argomento parlano Ranicla(?) e Sericio(?), il quale afferma che l'ordine del giorno fu compilato prima del discorso Zocchi. A questo punto scoppiano incidenti vivaissimi tra i sostenitori dello Zocchi e gli unionisti, finchè Mercadante dichiara che fiduciosi del trionfo della loro idea, gli estremi di sinistra non temono di ritirare l'ordine del giorno. Ed infatti l'ordine del giorno con le firme impegnative è ritirato. A nome del Comitato Centrale, Ciardi Livio, prima che sia ripresa la discussione, avverte che ove trionfasse la tendenza rappresentata dai sostenitori di Zocchi, il Comitato Centrale attuale non si sentirebbe di assumere più la direzione e la responsabilità del Sindacato ferrovieri. (*Rumori, applausi*).

Il Ciardi quindi pronuncia un discorso che dura due ore, polemizzando con lo Zocchi e affermando che l'«Unione Sindacalista Italiana» è sorta su una turpe menzogna. Il Ciardi accusa lo Zocchi di aver fatto ieri due ore di rettorica ed ha aspre parole contro il settarismo palesatosi al congresso. «Più sincero — sostiene il Ciardi — fu ieri il rappresentante della Confederazione del Lavoro, che si appellò semplicemente allo statuto della Confederazione.» Il Ciardi continua applaudito molto, spesso entusiasticamente, ad attaccare lo Zocchi e l'«Unione Sindacale» per il modo con cui si è costituita. Avendo Corridoni, che siede al banco della stampa per l'«Internazionale», fatto un gesto di disapprovazione, Ciardi fa per parlare contro Corridoni.

Corridoni — Io risponderò!

Scoppia allora un tumulto; molti gridano che Corridoni non è un congressista e non può parlare.

Corridoni — Se mi attacca devo rispondere!

Voci — No! No! — Avvengono tra destri e sinistri vivi incidenti. Infine Ciardi può proseguire nel suo discorso concludendo che i settarismi dovrebbero essere condannati dal Congresso. «Noi — dice — non siamo nè per la Confederazione alla quale non risparmiamo critiche, nè per l'Unione. Voi fate quel che credete, ma assumetene la responsabilità. Il Comitato Centrale ed il Consiglio Generale lasceranno a voi la responsabilità avvenire del Sindacato. Quanto a me, io non sono un mestierante. Potevo tacere, tenermi la via delle ambiguità; invece ho parlato chiaro; ove la tesi dello Zocchi trionfasse voi dovrete anche trovarvi un altro redattore del giornale ferroviario! (*Applausi vivissimi*).

Branconi è favorevole all'entrata nella Confederazione del Lavoro; non ha più — dice — l'illusione che dagli anarchici, dai sindacalisti, dai rivoluzionari, ecc., sia possibile sorgere la forza unitaria del proletariato italiano. — Cosa volete fare — esclama — con un manipolo di localizzati? Che cosa avete voi fatto quando sono avvenuti i tre eccidi in uno stesso giorno? L'indifferenza, se non la paura — dice — hanno prevalso. Bisogna entrare — continua — nell'organismo della Confederazione per far pencolare dalla nostra parte la gente che ora crede al Quaglino, al Rigola, al D'Aragona, ecc. Non si può vivere staccati dai 300 mila organizzati nella Confederazione». Il Branconi, che dichiara di essere militante nel partito socialista, dice di credere nello sciopero generale, ma non in una semplice protesta, perchè allora diventa la burletta (*Applausi*). Conclude affermando che per quanto gli uomini della Confederazione siano da allontanare perchè colpevoli di avere male condotta l'organizzazione, tuttavia bisogna considerare l'istituto, l'organismo della Confederazione. Voi — termina rivolto allo Zocchi — mi avete accusato di mutamenti di coscienza. Orbene io vi dico che sarei orgoglioso — oggi come ieri — di poter morire sulla breccia della rivoluzione, colpito da una palla in petto». (*Applausi vivissimi*).

Le agitazioni dei lavoratori nel Ferrarese

Ferrara, 14, notte.

L'agitazione vivissima di tutta la classe operaia di questa provincia comincia, dopo breve stasi, a riattivarsi, concretandosi in comizi, assai preoccupanti per il numero grande di intervenuti e per la difficoltà di contenere i dimostranti nella legalità.

Stamane, a Porto Maggiore, oltre 5000 disoccupati convennero al capoluogo, aggirandosi nella piazza e nelle vie centrali. La forza pubblica, rappresentata da pochi carabinieri, non potè impedire che qualche gruppo dei più sfaccendati disselciasse qualche tratto di via e coi proiettili facesse strage di molti fanali e di tutte le lampade del portico comunale. Verso sera, i dimostranti furono assicurati che i proprietari da domani intraprenderanno notevoli lavori, ed allora rincasarono senz'altro.

A Cento, dopo l'agitazione di due giorni fa, che fruttò un sanguinoso epilogo, si è tenuto un comizio: non si ebbero disordini. A Mesola, due o tre giorni fa, i disoccupati invasero il Municipio, nonostante l'opposizione della forza. A Massafiscaglia si è tenuto oggi un imponente comizio, nel quale parlarono Bassi(?) e Romualdo Rossi; quest'ultimo, direttore della *Scintilla*, è stato più volte interrotto dal delegato Caputi, che fu coperto da urli e fischi.

Gli scioperanti sono decisamente risoluti, e gli agrari, da parte loro, non accennano ancora a voler cedere. A Guarda ha avuto luogo un comizio con contradditorio. Gli intervenuti sommavano a qualche migliaio. Parlarono Rossi, Petrucci e Vitelli per gli operai, e gli avvocati Bosisi(?) e Tamburini per gli agrari. Non si approdò ad intesa alcuna. Alla folla dei lavoratori si domandò se volevan continuare nella lotta, ed essi risposero affermativamente. Il contegno dei dimostranti fu correttissimo.

Un disertore turco e numerosi beduini si presentano alle ridotte di Bengasi

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

Bengasi, 13, ore 18,45.

Col postale di stasera parte il maggiore medico Santucci. Il giorno susseguente allo sbarco delle nostre truppe egli aveva aperto in piazza Abdada, il centro del quartiere indigeno, un ambulatorio pubblico, e da allora, ininterrottamente per diciassette mesi, nel luogo da lui istituito e nelle case arabe di cui la soglia nessun medico turco aveva prima varcato, il Santucci ha compiuto opera di scienziato con l'ardore di un apostolo. La popolazione araba, che per mezzo dei notabili aveva espresso alle autorità il voto che il maggiore restasse in colonia, gli ha fatto una commovente dimostrazione di addio.

Rimpatria anche un altro benemerito funzionario che si trovava in Bengasi dal giorno della occupazione: il capitano di porto Ceo.

Un numero notevole di beduini è entrato nella mattina in città. Per molti di essi è questa la prima volta che rivedono Bengasi, dacchè l'Italia vi comanda. Si distinguono dagli altri beduini a colpo d'occhio: le loro carni ed i loro abiti, il barracano che gira attorno alla persona dalla testa ai piedi, sono dello stesso colore giallo bruciato della sabbia. Non calzano le note scarpe di fatica dei nostri soldati, metà stoffa e metà pelle, di cui è normalmente provvisto ogni beduino ridivenuto cittadino di Bengasi, e girano per le vie dondolando il capo a destra e a sinistra, con la lenta circospezione dei cammelli. Precedendo gli altri di qualche ora, si è presentato al posto di riconoscimento del Fojat un disertore del campo turco situato presso Sidi Mufta. E' un sergente delle truppe regolari, nativo di Beirutli(?). Si chiama Hassan Ben Amar. Ha dichiarato di non desiderare altro che di restare con noi, al nostro servizio, in colonia o in Italia; ed ha smentito la diceria che a Coefia ed a Sidi Gafla vi siano ufficiali turchi che comandino e governino. I pochissimi rimasti vi si trovano quasi prigionieri dei beduini.

Noi, intanto, guardiamo con più vigile attenzione il crescente agitato flusso color giallo bruciato che dallo interno invade la città.

F. S.

Luisa di Sassonia visita "Bubi,,

Il maestro Toselli querelato dalla moglie per le "Memorie?,,

Firenze, 14, notte.

Stamane, Luisa di Sassonia ha ricevuto *Bubi* in casa del professore Giannettasio, amico comune e suo marito. Nei giorni scorsi ella aveva insistito per voler vedere il figlio prima a Roma e poi qui all'*Albergo Helvetia*, ove alloggia, mentre il Toselli acconsentiva solo a farlo condurre in una casa amica. L'insistenza della principessa a voler scegliere lei il luogo di ritrovo aveva fatto sospettare che architettasse un piano di rapimento del bambino, come l'anno scorso. Questo sospetto aveva tratto stamane numerosi giornalisti ed agenti di pubblica sicurezza vicino alla tranquilla casa del professore Giannettasio, in via Jacopo Diacceto(?).

La visita si è svolta nel modo più innocente del mondo. La principessa, che era giunta per la prima, ha accolto molto festosamente il piccolo *Bubi*, che era accompagnato dalla nonna; e gli ha regalato una piccola corazza, dei soldatini di piombo ed un serpentello. *Bubi* è apparso serio, riservato, come un uomo grande. Dopo quasi un'ora egli è uscito, tenuto per mano dalla nonna; dietro veniva la principessa, sola, che ha fatto a piedi tutta la strada fino all'albergo, senza evitare che gli obbiettivi dei giornalisti scattassero davanti al suo volto sfiorito ed ai suoi capelli ormai grigi.

Ella ha detto che rimarrà ancora qui una quindicina di giorni e che poi tornerà a Bruxelles. Ha quindi smentito le sue trattative colla Corte di Sassonia per ritornare in Austria, trattative che io invece credo di poter confermare, dati gli imbarazzi finanziari della principessa. Quanto alle memorie del maestro Toselli, ella ha manifestato tutto il suo sdegno ed ha detto anzi che, siccome alcune puntate furono già pubblicate in un giornale inglese, ella si querelerà contro questo.

Misteriose fucilate contro una donna

Muore nel pozzo

Asti, 14, notte.

Da Refrancore giunge notizia di uno strano fatto, che è oggetto delle chiacchiere e degli appassionati commenti del paese. Alla cascina Rossi, distante circa due chilometri dal concentrico e situata in territorio di Montemagno, abita certa Albina Accornero, il cui marito Stefano era emigrato per causa di lavoro. La donna, che è giovane e, si aggiunge, anche piacente, verso le 21 tornava alla cascina e stava per rincasare, allorquando, giunta presso l'uscio, sentì echeggiare alle sue spalle due colpi d'arma da fuoco. Uno dei colpi sparati con un fucile da caccia a retrocarica dal fondo dell'aia, dove sono ammucchiate delle fascine, ferì al dorso la poveretta che, in preda ad un indicibile spavento si trascinò nell'interno della casa emettendo grida di soccorso. Fortunatamente però fu maggiore lo spavento del male, poichè il dottor Mortara, tosto accorso, la dichiarò guaribile in una quindicina di giorni. Sul posto si sono recati i carabinieri ed il pretore di Montemagno; ma il più fitto mistero continua a durare sulla impiccata(?) tragedia. I pallini che colpirono l'Accornero furono quindici, il che dimostra, anche nell'oscurità, la precisione di tiro dell'assassino, che si vide sfuggire la sua vittima soltanto per la debolezza della carica del fucile.

— Nello stesso paese è accaduto un altro fatto con epilogo questa volta fatale. Una contadina, certa Vergano, fu rinvenuta cadavere, boccheggiante, in un pozzo di campagna. L'acqua non era più profonda di trenta centimetri. Dalle indagini compiute si è assodato trattarsi di suicidio. Le cause ne sono però ignote.

Appendice della Stampa (51)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

Il cavaliere presentò:

— Ecco qui: questo è il signor Faribole, scudiero e il signor Mistouflet.... Tutti e due si ... di vostro figlio, signora.... Del resto, posso renderverne subito ragione....

A queste parole la vedova Scarron non potè reprimere un tremito di terrore, perchè essi gli provavano che quel colloquio col figlio era stato ascoltato dal cavaliere di Lorraine....

Del resto, egli stesso non tardò a illuminarla pienamente su questo punto:

— I due compagni che vi ho presentato, signora, passeggiavano stamane in una galleria oscura del castello quando videro il signor vostro figlio ... per la scaletta di servizio.... I miei due compagni vollero seguirlo, supposti che ... [illegible] possesse per una scala di servizio; ma non potemmo raggiungerlo; solo lo videro aprire una porta e scomparire in una camera. In quel momento io mi trovavo al castello, e i due amici vollero avvertirmi della cosa, sospettando un'avventura piccante. Perbacco! Una dama di Corte, una bella signora come voi, ricevere un essere la cui bellezza.... (scusatemi, sapete, non è per offendere alcuno)... lascia qualcosa a desiderare.... E sono accorso! Coi miei compagni ci siamo messi nella camera vicina a questa e di lì non abbiamo perduto una parola della vostra conversazione...

— Ah! Siamo restati puniti! Invece di un colloquio galante, abbiamo ascoltato un colloquio fra madre e figlio... Peraltro, abbiamo udito cose egualmente interessanti, sia pure di natura diversa; tanto interessanti che non posso resistere al desiderio, signora, di chiedervi qualche spiegazione...

«Dunque, sarebbe vero che il cavaliere di Rohan complotta contro Luigi XIV?... Ma badate, signora, che le affermazioni come queste sono pericolose: bisogna essere ben sicuri, molto prudenti... Così, permettetemi di dirvi, signora, che vostro figlio ha perduto qualche parola della conversazione che egli ha ascoltato di nascosto la notte scorsa fra il cavaliere di Rohan e l'ambasciatore d'Olanda; a meno che... a meno che vostro figlio non abbia voluto nascondervi qualche cosa, che pure sarebbe pericoloso per voi il [illegible]

Orbene signora, [illegible] ...ere questa lacuna nel racconto di vostro figlio, io mi sono permesso di entrare nella vostra camera, giacchè abbiamo trovato la chiave nella toppa...

La signora, profondamente turbata, stava a rispondere per tema di tradirsi; ma il cavaliere di Lorraine non la lasciò continuare a lungo:

— Signora! — le disse. — Riconosco volentieri che sul terreno della ipocrisia e della menzogna un uomo non può lottare con una donna...

— Signore! — rispose la vedova mostrandosi offesa.

— Ecco tutto quello che voi avete appreso dalla confessione di Rohan: è vero; quasi parola per parola vostro figlio ve ne ha ripetuti tutti i particolari... Ma ha dimenticato una frase, che, voi ne giudicherete, ha pure una certa importanza...

— E questa frase?... — domandò la signora impressionata dalla calma con cui il cavaliere aveva fatto tale rivelazione.

Prima di rispondere, Lorraine si volse a Faribole e a Mistouflet, che, impassibili, non avevano cessato, durante tutta quella scena, di sorvegliare Gniafon.

— Prendete la coperta che è sul letto... — disse loro.

Mistouflet ubbidì.

— Rivoltatevi quell'uomo!

Di un colpo, Gniafon fu gettato a terra e ravvoltato nella coperta come un oggetto qualunque.

— Ed ora caricatevelo sulle spalle, scendete per la scaletta di servizio, e via al galoppo dove si trova il cavaliere di Rohan... E gli racconterete tutto ciò che avete udito qui... Sono persuaso che dopo il vostro racconto egli avrà un trattamento conveniente all'ospite che gli portate impacchettato...

Mistouflet si caricò da solo il prigioniero sulle spalle, e spinto con Faribole fu uscito, il cavaliere di Lorraine si riavvicinò alla vedova.

— Signora... — le disse. — La frase che vostro figlio vi ha taciuto è questa: «Chiunque ostacolerà il compimento dei nostri disegni, morrà, avesse anche il più alto grado a Corte!»

La vedova Scarron rimase esitante; ma finì con l'alzar le spalle:

— Voi esagerate, cavaliere! — gli disse. — C'è qualcuno a Corte cui la vostra spada non potrebbe mai giungere!...

— La mia spada!... Ma non si tratta di spada...

— Di che, allora?...

— Di veleno!

A questa parola ella impallidì; sarebbe caduta se il cavaliere non l'avesse sorretta.

Egli, con un sorriso sulle labbra, amabilmente le disse, guardandola negli occhi terrorizzati:

— Volete permettermi, signora, di accompagnarvi un poco verso il *lever*(?) di Sua Maestà?... Potremo vedere anche Enrichetta d'Inghilterra...

XIX.

Dove è provato che l'abito non fa il monaco

Quella sera stessa, Faribole e Mistouflet giungevano al galoppo nella foresta di Fontainebleau, ove si trovava il misterioso rifugio sotterraneo del cavaliere di Rohan.

Quando i due uomini, con Gniafon in fagotto, giunsero al cospetto del cavaliere, per la via che già conosciamo, Rohan domandò subito:

— E che cos'è questo?

— Gniafon, signore! — rispose Faribole.

— Gniafon?... Quello che capì Yvona in casa Soissons?

— Sì... Lo abbiamo rinchiappato ed il cavaliere di Lorraine vi prega di darsi per un biglietto d'alloggio fino alla fine dei suoi giorni...

E Faribole mise al corrente di tutto il cavaliere di Rohan.

Senonchè durante il loro racconto, nessuno dei tre si accorse che la portiera era stata sollevata e un indiscreto aveva tutto ascoltato.

Il cavaliere di Rohan disse a Faribole, quando questi ebbe finito:

— Andiamo! Bisogna ad ogni costo finirla! Poichè i nostri segreti sono alla mercè di una donna è necessario imbavagliare quella [illegible]...

Poi fece chiamare due uomini.

— Gettatelo in una cella! — disse loro indicando Gniafon.

I due uomini si impadronirono del nano e lo trasportarono via senza che egli facesse udire il minimo lamento.

— Dunque — domandò allora il cavaliere di Rohan a Faribole — in questo momento monsignor Luigi è sulla strada di Pinerolo, eh?

— Sì, monsignore.

— Ah! Questo infame Luigi XIV ha scelto bene la prigione per la sua vittima... Conosco la fortezza... è inaccessibile.

— Ma io e il mio compagno Mistouflet, monsignore — disse Faribole — sapremo in qualche modo penetrarvi, se occorre...

— Ma siete dunque proprio decisi, voi due, ad esporre anche la vita per la causa di monsignor Luigi?...

— Monsignor Luigi è il nostro Re! — rispose fieramente Faribole.

— E soffre tanto! — aggiunse il buon Mistouflet.

Il cavaliere di Rohan, commosso a quella semplicità eroica dei due inseparabili amici, strinse loro la mano:

— Siete due nobili cuori! — disse loro. — E quando vi mettete in viaggio, allora?

— Appena monsignore ci avrà congedati...

— Come, questa notte stessa?

— Sì, monsignore.

— Ed io parto con voi, monsignore... — disse una voce ferma e dolce ad un tempo.

(*Continua*).

"La Gorgona,,
Tragedia in 4 atti di Sem Benelli

(Prima rappresentazione al Politeama Rossetti di Trieste)

Trieste, 14.

L'azione tragica che la fantasia del poeta ha pensato e lavorato è collocata, per quanto riguarda il suo sfondo storico di tempo e di avvenimenti, tra il 1113 e il 1115, in quel periodo di storia nel quale le città marinaresche italiane fondano il mirabile edificio della loro potenza sul mare. *La Gorgona* non ha che questo e attorno prettamente storico: la sua essenza, la sua vita drammatica si congegnano e vivono per l'imaginazione dell'autore in quella leggera atmosfera storica semplicemente in quanto i personaggi, il loro spirito, le loro passioni hanno bisogno del colore del tempo e di particolari di avvenimenti per allacciare e ingranare la favola verosimile al quadro della realtà.

Nel principio del secolo XII Pisa, ingrandita di forze e di animo nelle Crociate contro l'infedele, si accinge ad altra impresa guerresca per liberare il Mediterraneo dalle piraterie del Turco. La tragedia del Benelli ci riporta alla guerra Pisana per la conquista delle Isole Baleari. Colà a Majorca il re turco Nazaredech, tiene vittime e prigioni ben ventimila cristiani; i racconti dei navigatori recano alla Cristianità la voce delle atrocità mussulmane, e Pisa fatta fiera e ardita de' suoi successi non dispera di snidare il turco anche da quel punto del Mediterraneo. A sollevare gli animi e a persuaderli all'impresa, nuovo apostolo di Crociata, Pietro Moriconi, arcivescovo di Pisa, predica con infiammata eloquenza sulle porte delle chiese e raccoglie attorno al crocefisso le genti deliberate alla spedizione navale. Allestita la piccola flotta di legni, giunto l'aiuto delle città sorelle Genova, Lucca, Firenze, i Pisani alla fine d'agosto del 1114, nel giorno di S. Sisto, benedette le navi, salpano dall'Arno per la conquista delle Baleari.

La tragedia ha la sua, dirò così, sinfonia inaugurale in questo storico fatto che è il punto di partenza per l'immaginaria sua trama.

L'azione si svolge pertanto, nel primo atto, a Pisa, nella chiesa di S. Donato, vecchio tempio che ora più non esiste e serviva in quei secoli di avventurose spedizioni navali come luogo di raccolta per benedire le navi partenti. Dall'altare il vescovo richiamava sui fragili legni armati la protezione divina, il popolo accalcato nelle navate del tempio che aveva la solennità di un luogo sacro e il movimento vario della moltitudine di una pubblica piazza, acclamava e salutava la flotta partente che, discese le foci dell'Arno, si spingeva lungi nel Tirreno e nel Mediterraneo contro il nemico.

Il quadro scenico su cui si apre la *Gorgona* ci offre una specie di questo spettacolo. La chiesa ancora deserta non accoglie da prima che due uomini del popolo: un soldato ed un mastro d'ascia addetto alle navi. Essi attendono la prossima partenza, e la sacra funzione che deve benedire le navi al loro « avvio ». Il soldato è al servizio di Marcello e Lamberto Figuinaldo, due fiorentini, padre e figlio, che sono giunti con le schiere che Firenze manda in aiuto e in presidio di Pisa. Allorchè la città sarà spoglia dei suoi figli difensori imbarcati sulle navi guerresche dirette contro l'infedele, e nelle sue mura non rimarranno che i vecchi, le donne e i bambini, parte delle truppe fiorentine dovrà rimanere, lungo la marina, a custodia e a difesa della città.

Giunge intanto nella chiesa Arrigo il Corsetto, quegli che deve essere il duce dei fiorentini partenti con la spedizione pisana. Tra lui ed il giovane Lamberto Figuinaldo è un odio sordo, una profonda ostilità di animi. Lamberto aspira ardentemente all'onore di guidar lui alla guerra le schiere dei suoi fiorentini: giovane, entusiasta, fervido di nobilissimi spiriti, cupido di gloria militare, Lamberto non può sopportare che il comando sia assunto da Arrigo, il cui passato è ambiguo ed equivoco ed oscurato da non sempre onorevoli atti. Così, ancora all'estremo, poco innanzi alla partenza, egli gli chiede di non attraversare la sua via, di non opporsi alla sua nobile ambizione, e lo implora fremente di concitazione perchè gli lasci il posto.

Arrigo non cede: all'onore che Lamberto pretende, egli pure ha diritto: se egli ha un passato avventuroso e tristo per fama, per questo appunto non può fuggir l'occasione di conquistare nell'impresa lontana di guerra il suo serto d'onore. Più aspra si fa la contesa tra i due rivali: tanto più l'uno chiede e desidera, tanto più l'altro con odio ed ostinatezza rifiuta. Nè preghiera, nè offerta di denaro possono distogliere Arrigo dal posto. Ancora Lamberto ritenta di strappargli il desiderato campo di gloria: egli sa che Arrigo deve sposare una nobile fanciulla orfana, Spina di Pietro detta la Gorgona, dall'isola donde è venuta la sua gente; e grida al rivale: « Lasciami andare, o mi attaccherò con disperata febbre alla donna che ami ».

Arrigo non teme la minaccia e lo sfida. Lamberto non può giungere alla Gorgona. Essa è ormai, e sarà durante la sua assenza, la vergine designata dal popolo, secondo il suo rito di fede, a custodire la lampada contenente il sacro fuoco, che non deve spegnersi sino al ritorno dalla guerra. La fanciulla è essa stessa cosa sacra...

La chiesa intanto si popola di gente accorsa alla benedizione dell'« avvio ». Di fuori le ciurme delle navi, allineate sull'Arno, e l'altro popolo accalcato sulla riva, mandano grida di augurio, di guerra, di trionfo. Entrano i Consoli, l'Arcivescovo Pietro sale all'altare e pronuncia un suo vibrante, caldo appello alla guerra contro il turco, contro gli infedeli...

> Eccoli qui già pronta per l'arcia,
> Gente piena, ...

egli incomincia, e le sue parole sono accolte dalle navi e dal popolo adunato, con acclamazioni.

Parla poi il Console Mariguano, e il suo saluto celebra la grandezza sorgente di Pisa, celebra la magnifica raccolta di navi, a cui gli alberi delle pinete vicine, e le miniere dell'Elba soggetta, hanno recato il legno e il ferro, onde sono costruite; celebra con impeto di eloquenza il dominio del mare, — mare italico, — e dopo un appello alla virtù e all'amor patrio delle donne, ricorda il rito della vergine che Pisa, ora nell'occasione della guerresca sua impresa, si appresta a rinnovare. La fanciulla, che sarà eletta a custodire il sacro fuoco,

> vegli sì come veglia il nostro ardore.

Pisa intanto sarà guardata dai fiorentini, al comando del vecchio Marcello Figuinaldo.

E Marcello si avanza e giura: giura di custodire « Pisa che aspetta »; giura che nessuno della sua gente, accampata fuori delle mura, potrà entrare in Pisa, pena la morte. Poi, in nome di Firenze, consegna ad Arrigo la spada, che lo fa duce dei fiorentini combattenti.

Nella chiesa, avanti l'altare, si inoltra quindi Spina, la vergine orfana, designata dal popolo. E il popolo la saluta col nome di Gorgona. Ella ascolta il sacro ufficio che le è commesso, e giura di adempierlo e di custodire purissimo il fuoco che le si affida. Nessun uomo potrà accostarla, nessuno entrare nella casa sua: casa deve rimaner pura, perchè « casa è Pisa che rimane sola ».

Il vescovo le consegna la lampada del fuoco e benedice le navi. Di fuori la folla scoppia in acclamazioni, e il grido di « Vinci, Pisa! » saluta la partenza delle guerresche galee.

Dopo questo episodio, che ha un tono ampio, rappresentativo, e nel quale, si può dire, si raccolgono tutti gli elementi storici, di cui si è servito il poeta, per richiamarci ai tempi in cui gli piacque collocare la sua finzione, e si svolgono quegli effetti di rievocazione patriottica, che hanno una indubbia suggestione di attualità, la tragedia si compone nelle sue più semplici ed intime linee.

Siamo infatti nel secondo atto, in casa della Gorgona. Da molti mesi i Pisani sono partiti con le loro navi per la guerra lontana: Pisa attende, e la Gorgona conserva, immacolata, il fuoco sacro. In un angolo della camera brilla accesa la lampada votiva. La casa è guardata continuamente da scolte, perchè niuno osi rompere il giuramento e il divieto. La Gorgona l'abita in compagnia di una sua fida donna, e solo un vecchio servo, di nome Piero, può introdursi presso di lei. Ma, fuori, nell'accampamento dei fiorentini, alla Marina, vi è chi, con indicibile fervore, persegue il suo disegno di vittoria e di vendetta contro il rivale, che gli ha rapito l'onore della guerra. Lamberto Figuinaldo non ha dimenticato la sua minaccia: giungerà alla Gorgona inaccessibile e pura, e contaminare il suo voto, conquistare la donna che deve attendere nel suo rito di castità suprema il ritorno del suo sposo promesso.

Uno stratagemma del vecchio Piero, da lui corrotto, permette a Lamberto di penetrare di notte nella casa della Gorgona. Come il giovane Figuinaldo le appare dinanzi, nella stanza ove ella è sola e indifesa, la Gorgona impallidisce e si arretra, atterrita. Ma Lamberto tenta rassicurarla: « Gorgona, non aver timore! ». Per che cosa ottenere da lei egli sia venuto, sfidando i pericoli, la pena della terribile legge che il padre suo stesso ha giurato di applicare contro chi la trasgredisse, Lamberto non ha bisogno di spiegare a lungo. La situazione che pone l'uno di fronte all'altra, ha una successione di rivolgimenti psicologici, che a poco a poco muta e sconvolge la posizione dei loro sentimenti. L'odio per il rivale, il desiderio della vendetta, la febbre divoratrice con cui egli ha perseguito finora il suo disegno sulla donna pura e bellissima, hanno nel giovane Lamberto raggiunto l'effetto di creare in lui per la Gorgona un sentimento indistinto quasi, ma supremo di amore. Ed ora dinanzi a lei, ogni idea di violenza e di oltraggio, cede nel suo spirito al fascino di una adorazione indicibile.

A un tratto la scena s'interrompe: il vecchio Piero che sta a guardia, presagendo un pericolo, avverte Lamberto perchè esca dalla casa e si salvi. Ma appena Lamberto ha riguadagnato la strada, un urlo, seguito da un tonfo rompe il silenzio della notte. Poco dopo Lamberto ricompare nella stanza: per salvarsi ha ucciso una delle scolte appiattate nella via. E' ferito lievemente ad un braccio: ma la Gorgona lo fascia dolcemente, lentamente, mentre Lamberto, dimentico del vecchio e dei nuovi pericoli, ripiglia la scena con lei. Nell'animo stesso di Gorgona che profonda e sottile trasfigurazione di sentimento è mai venuta a illuminare i suoi occhi di una luce nuova? Anche in lei si è operato e rivelato il mistero di una ineffabile tenerezza per quell'uomo che è giunto ad amarla attraverso l'odio per un altro, per quell'uomo in cui l'odio e l'amore inesprimibilmente commisti hanno dato il disprezzo di ogni pericolo. Così tra i due esseri che un tragico disegno dovrebbe mettere in lotta, s'inizia, inconfessato quasi nelle parole, ma fremente in ogni loro tono, un tragico idillio d'amore. Lamberto tenta ora di persuaderla, mentre ella invece che egli non le faccia tradire il suo voto. Perchè non si ribella?, perchè persiste la donna a sopportare quello strazio, che le fa rigettare ora l'amore, e la farà più tardi sposa di chi non ama? A che giova il suo martirio?

Ma la Gorgona resiste: solo quando Lamberto la supplica di poter fuggire almeno con un suo bacio, ella porge a lui le labbra, in cui passa un brivido di infinito amore.

Il tono lirico del secondo atto si muta nel terzo in accenti di intensa drammaticità. Siamo nella pineta di Pisa: tra gli accampamenti fiorentini, trema da lungi la marina. E' l'alba. Tra le schiere si diffonde la voce che un fiorentino il quale di notte volle forzare la cerchia della custodia ed entrare nella città fu fatto prigione. Marcello Figuinaldo, il vecchio padre di Lamberto, che è il capo delle milizie accampate, fedele al suo giuramento, ordina che il prigioniero sia senza pietà ucciso. Egli ignora che il fiorentino da cui fu violata la sua legge sia il proprio figliuolo Lamberto. Il vecchio nel suo sdegno appare fiero e irremovibile. Da questo contrasto tra ciò che egli non conosce e l'inesorabile spirito del castigo, la tragedia trae parecchi de' suoi migliori elementi di commozione e di vigore.

Invano il loro servo Miniato che ha appreso il terribile evento, invano i maggiorenti di Pisa che giungono al campo e conoscono chi sia il prigioniero, tentano per la pietà della situazione di persuadere Marcello a perdonare all'ignoto fiorentino che ha osato rompere il divieto d'entrata nella città. Il Figuinaldo più duramente insiste nel volere che giustizia sia fatta conforme al giuramento dato. Ed ecco anche giungere la Gorgona stessa a pregare e supplicare con gli accenti più angosciosi di dolore che il fiorentino sia risparmiato. A poco a poco le strane insistenze delle preghiere, pongono nello spirito del vecchio la luce di una terribile intuizione. Egli ordina gli sia condotto dinanzi il prigioniero: ma già la realtà si è fatta presente inesorabile, atroce nella sua lucidità. Nella figura di questo vecchio tra il contrasto del dovere inesorabile e dell'affetto paterno, la tragedia, sa delineare un dolore sovrumano. L'atteggiamento del duce pieno di fierezza, quando padre e figlio, allontanati tutti gli estranei, si trovano soli, di fronte l'uno all'altro cede ad uno stato di profonda commozione e pietà. Ma nè l'uno, nè l'altro vuol piegare dinanzi al dovere: nè l'uno nè l'altro, benchè torturato dall'acerbo contrasto di sentimenti, vuol venir meno all'obbligo che impone al padre di compiere per l'onor di soldato il suo giuramento, e al figlio di non sottrarsi per l'onore del padre alla morte.

Si compia dunque nella sua inesorabile asprezza il destino. Solo prima di morire il figlio invoca una grazia estrema: poter vedere ancora una volta colei per cui egli ha incontrato la mortale pena; vederla prima di morire. Come può negare il padre questo estremo conforto al figliuolo votato alla morte? Marcello acconsente: ma se Lamberto, il domani, quando le campane di Pisa suoneranno l'alba, non torna a costituirsi, sarà il padre stesso che, ad espiare il mancato giuramento, morrà pel figliuolo.

La tragedia non si arresta, come potrebbe sembrare a questo punto di pathos drammatico, ma riprende nel quarto atto con alcuni inattesi rivolgimenti di situazione una rinnovata ragione di movimento, una nuova forza di interesse e di contrasti.

L'azione, la notte seguente, si ripiglia, nel quarto atto, in casa della Gorgona. La donna affranta di dolore e di angoscia vi è ritornata dopo aver supplicato invano la pietà di Marcello: vi è ritornata con la morte nell'anima, perchè sa l'ineluttabile condanna dell'uomo a cui ora è stretta dal vincolo di un amore fecondato da un tragico destino di sangue.

Ma ecco il vecchio Piero che annunzia l'arrivo di Lamberto. Gorgona che già lo credeva morto gli si getta nelle braccia con un grido disperato di gioia e di amore. Così i due amanti si sentono per un istante ricongiunti nella vita, sperduti, dimentichi di ciò che li attende: ma dall'ebbrezza dell'amore la realtà risveglia lo spirito di Lamberto. Egli ha raggiunto la sua grazia, la gioia suprema invocata prima di morire: tra poco è l'alba e dovrà ritornare, fedele alla promessa, al campo, pronto alla morte. Ma la Gorgona disperata gli si avvinghia: e cerca di trattenerlo. Egli non può fuggire. Chi ama non vuol morir mai. Come potrà ella vivere senza di lui. Egli deve vivere. Ma come viverci, le grida Lamberto, se la mia vita esige la morte di mio padre! Nella tortura di questo pensiero, nelle supplicazioni angosciose della Gorgona, la resistenza di Lamberto comincia a piegare. E' l'alba si avvicina, e il momento terribile incombe sui due amanti come una atroce insopportabile pena... In un impeto di estrema dedizione la Gorgona si offre a Lamberto

> ....Resta!

> Tutta l'offro sua stessa, sono tua! »

Ah! la bellezza, l'amore della donna è per Lamberto un gorgo più vorace della morte: ed egli sente di non poter più fuggire, sente nel tempo stesso che il loro amore è chiuso nelle ali della morte, sente nel pensiero della vita e nella gioia dell'amore che lo attrae col suo fascino il dispetto rimorso pel padre che si sacrificherà a lui. Come vivere se il loro amore dovrà arrossarsi del sangue paterno! Ora è la stessa Gorgona che non può pretendere questo sacrificio, per non essere odiata forse, dopo, da lui... E l'alba già imbianca la marina lontana, e lo squillo delle campane mattinali già si diffondono sulla città. La pallida luce del giorno e il suono argentino giungono a Lamberto come il segno atroce d'un compiuto destino. Troppo tardi ormai: egli non è fuggito e non può più fuggire poichè ha mancato alla promessa e il padre invece avrà compiuto ormai inesorabilmente la sua.

La Gorgona lo guarda con una indicibile angoscia di dolore e di amore: « Per me, per me tu hai fatto questo! »

Lamberto, smarrito in una disperazione suprema, sta muto dinanzi al pensiero del sacrificio paterno che non ha saputo e potuto impedire. E il chiarore dell'alba si accresce, e lo squillo delle campane continua ad annunziare il nuovo giorno, e per l'aria si accentua un sussurro, un mormorio crescente, un crescente echeggiare di grida e di voci. Battono alla porta di Gorgona. Come per sottrarlo agli occhi altrui, la donna spinge Lamberto nella sua camera. Un vecchio suo parente viene ad annunziarle la grande novella. Le navi pisane da giorni attese sono giunte nella notte, sono risalite per l'Arno cariche dei trofei delle vittorie baleariche. Sono arrivate a Pisa. Tutta la città è in festa, e il popolo viene a lei per onorare la custode del suo sacro fuoco, e compiere gli ultimi atti del rito. Ed è con loro anche il vecchio Marcello. L'arrivo delle navi Pisane ha interrotto ogni atto di castigo del duce fiorentino: per questo il figliuolo Lamberto è salvo.

La Gorgona si precipita nella stanza ove si è rifugiato il giovane: un grido disperato di dolore, e poi, ella ricompare. Lamberto si è ucciso, non potendo sopravvivere al sacrificio del padre.

« Tu solo! solamente tu! » — esclama nello strazio inenarrabile del suo sconforto la Gorgona; egli solo, Lamberto, è stato inesorabilmente fedele alla sua promessa. Ed ora anche il vecchio Marcello giunge. Il padre che non ha visto il figliuolo di ritorno, al campo, sull'alba, lo crede vivo e salvo, vivo e salvo come quegli che alla vita del genitore ha preferito la propria vita e la gioia dell'amore...

Il vecchio pensa a tutto ciò con amarezza e con giubilo insieme. Se il figlio ha preferito vivere pur pensando che avrebbe ucciso il padre, la gioia di ritrovarlo ben vince ogni altro sentimento. Ma la Gorgona, come impietrita dal dolore gli mostra la camera dove Lamberto s'è ucciso. Il vecchio vi si precipita, e ne ritorna sconvolto. La città d'intorno si fa più viva e lieta di rumori. Ecco: acclamano la Gorgona, ella meno la Gorgona che deve consegnare gelosamente custodito il sacro fuoco commessole. La donna e il vecchio nel loro tragico destino si guardano vinti da un dolore senza nome: poi il vecchio stacca la lampada votiva, la consegna alla Gorgona perchè assolva sino all'estremo il suo rito...

(Vedere in altra parte del giornale la cronaca della rappresentazione.)

Benelli e i giornalisti italiani
ricevuti dalle società triestine

Trieste, 14, notte.

I critici visitarono stamane San Giusto, il Museo Archeologico, le scuole comunali. Nel pomeriggio Sem Benelli e i giornalisti intervennero alla bicchierata offerta dal Sindacato giornalisti e corrispondenti triestini. Benelli fu entusiasticamente acclamato. Si recarono poi al ricevimento della Società Ginnastica.

Scott commemorato a Roma
dalla R. Società Geografica Italiana

Roma, 14, sera.

Oggi, alle 15,30, nel grande salone del Liceo [illegible] Moderno, concesso dal cav. Alberini, il segretario generale della Reale Società Geografica Italiana, comandante Giovanni Roncagli, ha tenuto una breve commemorazione del comandante Robert Falcon Scott, capo della eroica spedizione antartica inglese, come pietoso omaggio della scienza italiana al glorioso martire, cui la R. S. G. I. aveva testè conferito la grande medaglia d'oro, donde inoltre quella d'argento ai suoi valorosi compagni.

Il comandante Roncagli incominciò accennando agli oggetti e alle lettere lasciati da Amundsen nella casa norvegiana eretta al Polo Sud, perchè, in caso di sventura nella lunga e penosa via del ritorno, essi potessero testimoniare ai futuri dell'avvenuta conquista. « Meno di un mese dopo, — disse l'oratore, — il 18 gennaio 1912, altri uomini toccavano la stessa mèta, trovavano e raccoglievano i ricordi di colui che li aveva preceduti, ma non tornarono più. La fortuna non si era mostrata con loro egualmente benigna! ».

Il comandante Roncagli ricordò le ultime notizie della spedizione, il lungo silenzio di un anno e la febbrile attesa; parlò della tragica scoperta dei cadaveri sul calvario del ritorno, e lesse la memoriale lettera di Scott, documento che rimarrà come la più alta espressione del valore umano e della sublimazione del più austero sentimento del dovere. « Queste carte, — disse il Roncagli, — che sotto la fragile tenda la bufera ha rispettato, per tutto un lungo verno polare, all'ombra forse di [illegible], Ma niuna cosa [illegible] potrà mai tanto commuovere le anime quanto la pagina ultima del diario: il testamento del comandante. Davanti a questa lettera, sublime nell'eroica semplicità dei pensieri che l'informano, tutto ci appare di [illegible], e la stessa conquista dell'estremo Thule non la vince in grandezza ».

Il comandante Roncagli conchiuse: « Per ora sappiamo che si sa sulla marcia al Polo e sul ritorno dell'eroico Scott è tutto. Per ora si sa soltanto che sir John Franklin al Nord e Robert F. Scott al Sud restano in eterno nelle solitudini sulle vie dei due Poli, a farvi testimonianza della virtù del gran popolo britannico ».

Quindi venne presentata una serie di cinematografie del più alto interesse, riguardanti la vita animale della regione antartica, i lavori scientifici della Spedizione inglese, i preparativi della partenza verso il Polo ed infine l'inizio della marcia che doveva riuscire fatale al comandante Scott ed ai suoi quattro compagni.

Alla conferenza erano presenti l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra presso il Quirinale, il ministro del Cile, il sindaco Nathan ed una folla di invitati, tra cui molte signore, che hanno più volte applaudito l'oratore.



Gli ultimi figurini della moda parigina

Giornali e Riviste

Lo struzzo è fra gli animali il più zuccone. La dice Roberto Pinta, il noto ammaestratore di animali, che è tornato in questi giorni nella natìa Perugia, dopo aver girato mezzo mondo. Intervistato da un redattore della *Tribuna* sul come si educano le bestie, il Pinta ha cominciato col dire che le bestie più zuccone sono quelle che interessano di più: asini, tacchini, struzzi, oche, ecc. « Prima che entri in capo ad un asino di dover ragliare quando non ne ha voglia, di inginocchiarsi, leccare la mano, ecc. ci vogliono mesi e mesi di frusta e zucchero ». « Tra gli zucconi lo struzzo, ha detto Pinta, è il più testone. Nessuno — nè prima nè dopo di me — li ha potuti ammaestrare. A Marsiglia ne comprai otto, fra maschi e femmine, ed impiegato più di cinque mesi per educarli. Quando la prima volta entrai nella gabbia, mi saltarono addosso e stentai a liberarmi da loro e dalle terribili pedate che menano contro colui che li attenta. Ammetto che il signor Hagenbeck — presente alla scena — mi disse che avrei sprecato tempo e denaro, ma io fui pinto nel mio amor proprio e continuai l'apostolato che mi ero assunto. Dopo averli istruiti — a suon di frustate — mi presentai a Parigi ed ottenni un vero successo. Lo struzzo è buono, ma è falso e per di più caparbio quanto è stupido. Se si mette in testa di non fare una cosa, non la fa, e tanto s'imbizzarrisce da spezzarsi perfino una gamba dando, per la rabbia, i colpi coi piede sulla terra. Però dopo aver girato, oltre la Francia, anche le principali città della Germania e un po' l'Italia con quelle bestie me le son viste morire, una alla volta, tutte, di consunzione. A nulla non valse le mie cure, i vagoni riscaldati, le gabbie imbottite, a nulla! Lo struzzo soffre il freddo e non resiste assolutamente al clima che non è suo ».

***

Continuando a discorrere sulla *Nazione* degli antichi pompieri fiorentini, Angelo Conti, nel mettere in luce la indisciplinatezza che allora regnava tra quei militi, narra come e qualmente, il pompiere di prima classe Angiolo Ceccherini, la mattina del 9 febbraio 1816, mentre era comandato con la sua squadra alla prova delle macchine sulla Piazza di San Biagio, si permise di *indirizzare lo spillo* — o schizzetto — alle finestre della signora Rigacci, la quale, come facevano altre donne delle case vicine, si divertiva a stare a vedere la manovra dei pompieri. Ma il Ceccherini aveva annaffiato la signora Rigacci perchè si ritirasse dalla finestra, e non vedesse che egli, con la scusa della manovra, si divertiva a schizzar l'acqua su diverse ragazze che a sentirsi tutte bagnate, invece di impermalirsi ci avevano un piacere matto. Ma la signora Rigacci fece un putiferio, perchè la sua abitazione e quelle di altre case accanto, erano state infradiciate dal Ceccherini come se ci fosse stata la *piena*. Il Capitano, tanto per non variare, sospese dalla paga il Ceccherini fino a quando il signor Gonfaloniere « non lo avesse creduto sufficientemente *mortificato* per la grave mancanza ». Il Gonfaloniere, nella sua consueta equità, ordinò che il Ceccherini fosse mortificato soltanto con ventiquattro ore di arresto, ritenendo che la sua insubordinazione si poteva attribuire « più all'eccesso di un giovanile trascorso che ad una marcata imprudenza ».

***

Il British Museum custodisce un passaporto per il Paradiso, nei seguenti termini concepito: « Macario arcivescovo di Kief, di Halicz e di tutte le Russie, al nostro signore e amico San Pietro, portinaio di Dio onnipossente: — Noi ti certifichiamo che è decesso oggi stesso un certo servo di Dio chiamato il principe Teodoro Vladimirski; ordiniamo di condurlo direttamente, senza alcun ostacolo nè ritardo, nel Regno di Dio. Noi l'abbiamo assolto di tutti i suoi peccati e gli abbiamo concessa la nostra benedizione. Per conseguenza nulla si oppone a che sia lasciato passare: e perchè sia così gli abbiamo rilasciato la presente lettera di assoluzione nel nostro monastero di Kief, oggi 30 luglio 1311. - Firmato: L'umile Macarius, arcivescovo di Kief, di Halicz e di tutte le Russie ». La curiosa esumazione è del *Uccanbiana*, il quale riassume anche la descrizione, fatta dal *The Japan Magazine*, del tempio di Horyuzi, il più antico dei santuari buddhisti giapponesi e nello stesso tempo uno dei più importanti musei artistici. I vari edifici che compongono il tempio di Horyuzi furono incominciati nel 509; ricoprono una superficie di 48 mila metri quadrati, e contengono statue antiche, affreschi e collezioni preziose di terrecotte. Una delle pagode, chiamata il tempio di *Nyorai*, è completamente ricoperta da scatole, da scimitarre, da specchi in metallo e pettini, lasciati là dai pellegrini che riacquistarono la salute. Il tempio di *Sharidea* possiede la pupilla dell'occhio sinistro di Buddha, e la preziosa reliquia viene esposta ogni giorno, al mezzodì, in onore del dio Mitra.

***

La cattiva volontà di certo ambiente francese verso l'Italia — ci scrive un assiduo da Grenoble — è apparsa chiara anche qui a Grenoble, ove si è fondata quest'anno una Scuola Commerciale; mentre si è nominato l'insegnante di lingua inglese e quello di lingua tedesca, si è voluto dimenticare quella della lingua italiana. Eppure, dei tredici scolari iscritti, soltanto uno ha chiesto l'insegnamento della lingua inglese, solamente due quello della lingua tedesca e ben dieci, su tredici scolari iscritti, hanno chiesto l'insegnamento della lingua italiana. Ma poichè la lingua della sorella latina è, e deve restare ufficialmente lingua di secondaria importanza, anche quando le necessità locali consiglierebbero il contrario, ben lontani dal nominare subito un insegnante d'italiano, che si sarebbe comparato all'inglese ed al tedesco, si è preferito aggregare i dieci giovani, desiderosi d'apprendere l'italiano al corso del signor Maugain all'Università: forse con la segreta speranza che si stanchino di un insegnamento che non può essere, evidentemente, equiparato alle loro forze, nè tendere allo stesso fine, e si iscrivano al corso d'inglese o di tedesco, per poter poi proclamare che, se in Francia non si creano nuove cattedre di italiano, egli è perchè mancano... gli scolari.

***

I bevitori, i fumatori ed i masticatori di tabacco contribuiscono largamente ad arricchire il Governo degli Stati Uniti d'America. Secondo una statistica risulta che i cittadini della repubblica nord-americana bevono, fumano e masticano tabacco ogni giorno più che per il passato. Dal luglio 1912 al febbraio 1913, infatti, consumarono circa duecentocinquanta milioni di litri di *whiskey* con un aumento di circa venticinque milioni di litri, e fumarono otto miliardi e mezzo di sigarette e quattro miliardi e mezzo di sigari, con un aumento di due miliardi e duecentocinquanta milioni di sigarette e duecentocinquanta milioni di sigari. Si vendettero inoltre circa cinquantanove milioni di chilogrammi di tabacco per fumare e da masticare con un aumento di quattro milioni di chilogrammi. Queste cifre, secondo il *New York Herald*, che pubblica la statistica, hanno battuto qualsiasi « record ». In quanto al consumo della birra, durante l'anno fiscale 1912, il consumo diminuì assai, ma nei primi sette mesi la popolazione degli Stati Uniti ne ha consumato nientemeno che circa trentanove milioni di barili, con un aumento di circa due milioni di barili!

***

Una volta nelle cattedrali di Francia, cappellani e canonici, assistiti dai piccoli chierici, eseguivano, nei chiostri, delle danze figurate: se proveva, si danzava addirittura in chiesa. La curiosa costumanza cessò soltanto nel 1738 e se ne ha notizia da una lettera anonima — attribuita peraltro ad uno dei canonici — diretta al *Mercure de France* l'anno 1742: essa parla specialmente di Besançon e dà a quelle danze il nome di « Bergeretta ». Tale nome si applicava anche ad una bevanda composta di vino e droghe, associata però a tali cerimonie, che di solito erano interrotte da una specie di agape. I motivi musicali seguiti dalle danze sacre, che l'autore della lettera considera una continuazione degenerata delle antiche danze di gioia degli israeliti, erano quattro, e li precedeva un'antifona. Nell'ultimo periodo troviamo però che il movimento ritmico doveva essere alquanto rallentato e l'intera cerimonia aveva acquistato un carattere sempre più diverso dal tipo israelitico antico, poichè si riduceva a tre giri nel chiostro.

La crisi nella scuola media

Su una falsa strada

Ministero della Istruzione e professori si sono accordati su questo punto: che, per correggere d'incanto tutti i vizi originali e organici della nostra scuola media, è sufficiente un solo rimedio: aumentare un poco gli stipendi, anche a costo di accrescere di molto gli orari.

Basta un paragone molto semplice per dimostrare l'assurdo semplicista di tale convinzione. Supponiamo che il macchinario di una fabbrica sia così antiquato da non potersi azionare senza perdita. In tali condizioni anche gli operai saranno remunerati molto male. Che si direbbe dell'industriale che, per riparare all'inconveniente fondamentale, aumentasse la paga giornaliera di quelli, prolungandone l'orario? Il danno sarebbe duplice: aumento del costo per la maggior spesa dei salari; duplice aumento per il cresciuto orario, essendo il macchinario tale da dare già di per sè una lavorazione in perdita. A nessun industriale di buon senso quindi passerebbe pel capo una soluzione di questo genere. Ma tenti egli rinnoverebbe l'impianto, le macchine moderne reggerebbero alla concorrenza e garantirebbero dei profitti, i quali alla loro volta concederebbero di rimunerare adeguatamente il personale, magari anche riducendogli le ore di lavoro. Questa è l'unica via logica che si può seguire.

Vediamo come si procedette in Italia per le scuole medie. Nel 1906 le condizioni di esse rispecchiavano esattamente quelle di oggi: scarsi emolumenti, malcontento nel personale insegnante, diserzione dei concorsi a cattedre. Lo stipendio medio dei professori di ginnasio e tecniche era di 2500 lire; quello dei professori di licei e istituti, di 3000 lire, con sette ore di lezioni settimanali.

La legge del 1906 aumentò in media di 500-700 lire rispettivamente gli stipendi; ma contemporaneamente portava l'orario da 7 a un *minimo* di 13 ore alla settimana. Quindi: aumento dello stipendio del 20 per cento; accrescimento della fatica del 85 per cento. Questo fu il *miglioramento* rappresentato dalla legge del 1906. I professori ne uscivano ridotti a lavoratori dalla voce: spacciavano fiato a un tanto all'ora. Del sistema tecnico dell'insegnamento non vi fu uno che si preoccupasse.

Quali ne siano stati gli effetti sulla levatura dei concorrenti alle nuove cattedre abbiamo già visto: alla carriera di insegnante, per dichiarazione di tutte le Commissioni esaminatrici, oggi non si presentano se non gli scarti dell'intelligenza italiana.

Vediamo le conseguenze su gli insegnanti già in carriera. Non erano trascorsi tre anni dalla entrata in vigore della legge e già il Fiorini, in una sua relazione al Ministro, ne poneva in luce gli effetti disastrosi. Rallentamento della efficacia didattica, stanchezza, quindi maggior numero di assenze da parte del corpo insegnante, e peggio. Peggio, poichè la legge del 1906 aveva recato un ultimo e più grave colpo alla serietà e alla dignità scientifica, disponendo che nei piccoli istituti scolastici di provincia — e, cioè, nel novanta per cento delle scuole — nei quali il numero esiguo degli studenti non permette agli insegnanti di ogni materia di raggiungere il minimo delle 13 ore settimanali, essi fossero chiamati a prestar servizio nelle materie affini.

Ora basta considerare il formidabile sviluppo assunto dai singoli rami del sapere e l'enorme specializzazione che ne è derivata, per intendere la portata di quella stolta disposizione. Noi ci chiediamo con quale autorità, con quanta coscienza, con che serietà scientifica il professore di italiano possa insegnare storia e geografia, quello di fisica la chimica, quello di diritto l'economia e la finanza e viceversa. Questo è vender fumo agli studenti.

In una parola, la legge del 1906 peggiorò le condizioni degli insegnanti, ne depresse il valore scientifico, aggravò i vizi fondamentali che rendono la nostra scuola media per gran parte un insigne perditempo burocratico. Per accontentare i professori senza spendere danari, si allungò l'orario, si portò alla esagerazione il sistema delle così dette « classi aggiunte », le quali rappresentano un'altra esca a peggiorare le qualità dell'insegnamento, si costituirono le classi di ben quaranta alunni, con offesa ai più elementari principi didattici.

Una delle caratteristiche della burocrazia è di uccidere la sostanza col formalismo egualitario. La burocrazia della Minerva non ebbe neppure la capacità intellettuale di capire che si può benissimo aumentare l'orario a un professore; ma che è molto più difficile prescrivere l'intensità dell'insegnamento. I mezzi per gabbare e scuola e regolamenti ministeriali sono molteplici. Il docente entra in classe con tutto il comodo, aspetta che con tutto il comodo gli studenti abbiano preso i loro posti, fa lentamente l'appello, scambia quotidiane considerazioni sullo stato dell'atmosfera: dieci minuti sono passati. Ogni giorno si fanno interrogazioni e così trascorrono altri venticinque minuti. Cinque minuti prima dello scoccar dell'ora, la lezione è bene che finisca. Rimangono venti minuti utili: il che vale a dire che tre ore di scuola rappresentano un'ora effettiva di insegnamento. Se la materia è di quelle che tollerano la prova scritta, esiste a disposizione dell'insegnante un metodo ancora più spiccio: ogni settimana si assegna agli studenti un buon componimento da svolgere in classe, e due orette per tal guisa sono presto trascorse. Non sembra di trovarsi in un ministero, o in uno di quegli ambienti di « employés » immortalati da Balzac?

Certo, non tutti i professori si sono piegati a questa perfetta burocratizzazione della propria funzione. Molti hanno resistito e insegnano anche a tempo raddoppiato con ferma coscienza. Ma sono vittime predestinate alla nevrastenia. Il numero dei nevrastenici fra i professori delle scuole medie è impressionante e crescente: non già perchè abusino del cervello — a impedir questo provvede paternamente Minerva, che di simili pericoli non vuol sapere — ma perchè abusano del fiato. E dalla loro debolezza nervosa sono prime vittime gli studenti, già violentati dai programmi.

Il più bello della cosa si è che la legge del 1906, dopo aver prodotto tutto questo abbassamento della scuola media, non riuscì neppure a dare agli insegnanti una posizione decorosa e sufficiente alla vita. Lo stipendio medio degli insegnanti dopo il 1906 è di L. 3500; quello degli impiegati laureati nelle amministrazioni dello Stato, dopo la legge del 1908, è di L. 4300. Lo stipendio iniziale dei professori *laureati* di 1.o ruolo (ginnasi e tecniche) è di L. 1800 e per otto anni non supera le L. 2000; quello iniziale degli *impiegati con la sola licenza di scuola media superiore* è di L. 2000. Ora l'età media in cui questi ultimi possono entrare in servizio è di ventun anni; l'età media pei professori di 1.o ruolo è di 26 anni, per quelli di 2.o ruolo di trenta.

L'organamento della scuola media è così strambo, che ai difetti, alle lacune, agli eccessi delle scuole statali non è possibile neppure di mettere riparo con la concorrenza di quelle libere.

Lo dichiariamo subito: noi siamo favorevoli cordialmente allo sviluppo delle scuole libere, pur sapendo perfettamente che esse in Italia non possono venire tradotte in atto se non dal clero. Oggi tutti mostrano di spaventarsi per questa eventualità e in nome della solita democrazia invocano dai radicali, al potere dell'istruzione pubblica, i più energici scongiuri. Confessiamo di non capire proprio in che consista il pericolo, per i seguenti semplici motivi: 1.o che i giovani i quali escono dalle scuole private, debbono sottostare all'esame di Stato; 2.o la scuola, per le ragioni da noi indicate in un precedente articolo, non esercita se non un'influenza parziale sull'animo e sul cervello dei giovani. D'altra parte, la più fiera demolitrice di ogni dogma è la scienza coi suoi odierni indirizzi, ai quali neppure i preti possono sottrarsi; 3.o l'esempio del passato. Escivano tutti dalle scuole dei barnabiti, degli scolopi, dei gesuiti, gli uomini che abolirono le congregazioni religiose, il foro ecclesiastico, le esenzioni ai tributi e al servizio militare del clero, gli uomini che prepararono e compirono l'atto più anticlericale che ricordi la storia: l'abolizione del potere temporale dei Papi.

La scuola libera e privata dunque non ci spaventa. Ma, purtroppo, i suoi effetti utili restano paralizzati da un fatto: che essa pure deve sottostare al programma, e quindi all'indirizzo educativo, della scuola pubblica. Perciò i benefizi della libera concorrenza non giovano a promuovere un insegnamento razionale, che, ben applicato, porrebbe subito in cruda luce gli insostenibili difetti di quel metodo disastroso, di cui nel precedente articolo mostrammo tutta la goffaggine.

* *

Noi ci saremmo soffermati nella critica della legge del 1906, ove, da tutto quello che ci si dice da Roma, non fosse penetrato in noi un fiero sospetto: che al Ministero della pubblica istruzione si stia fucinando un progetto, il quale tradurrebbe in atto l'incredibile: una legge ancora peggiore della precedente.

Si parla infatti che quel Ministero vorrebbe aumentare di qualche altra cosetta gli stipendi degli insegnanti, coprendo buona parte della spesa relativa con economie fondate su un ulteriore aumento dell'orario di insegnamento. E, anche questa volta, senza toccare menomamente l'organismo scolastico, si vorrebbero dunque portare all'elefantiasi i vizi attuali. Evidentemente, per Minerva nulla la storia non è *magistra vitae*.

Di fronte a questo pericolo veramente grave, noi dichiariamo senza ambagi e anche a rischio di impopolarità, che la questione degli stipendi perde ogni importanza. Essa invero, presto o tardi, si risolverà automaticamente. Se il Governo eleva oggi di poco la remunerazione dei professori, il danno è lieve e transitorio. Perchè i giovani colti e intelligenti continueranno a disertare questa carriera, fino a quando la legge ferrea dell'equilibrio fra la domanda e l'offerta non avrà fatto salire lo stipendio al livello necessario. E il Governo allora i milioni dovrà trovarli per forza, a meno che preferisca di chiudere le scuole.

Ma l'altro inconveniente, invece, rappresenta un danno, le cui conseguenze non si riparano nè agevolmente, nè per forza propria. Fino a quando i ministri che si succedono alla Minerva continueranno a essere privi della forza morale e della lucidezza mentale, che sono necessarie per affrontare nella sua totalità il problema e per risolverlo a fondo, la scuola media continuerà a rappresentare una passività nazionale.

Occorre dimezzare i programmi scolastici, ridurre a metà le ore di lezione per gli studenti e per i professori, coordinare i loro insegnamenti, intensificarne la portata; e, provveduto a tutto questo, lasciare al docente la più assoluta libertà di insegnamento. Occorre che gli allievi abbiano tempo e modo di pensare, di criticare, di vagliare; in una parola, di esercitare e sviluppare, non paralizzare ed esaurire i loro cervelli. Occorre che i professori, dalla larghezza e dalla libertà stessa dei programmi e dalla azione critica degli allievi, siano incitati a svolgere, perfezionare, rendere ognora più salda e penetrante la propria cultura. Bisogna, in breve, abbattere questo vecchio amalgama di cose avulse dalla vita, per fare della scuola media uno degli organismi essenziali della civiltà, in cui sia gioia reciproca l'impartire e ricevere le nozioni necessarie alla formazione degli uomini. Il che non è per niente affatto nè così arduo, nè così complesso da richiedere un ministro di genio: basta una mente organica, sorretta da una volontà salda.

Quando al Paese venga esposto il modo con cui la scuola media cesserà d'essere una fabbricatrice di diplomi, per divenire una organizzatrice di cervelli liberi, stiano certi i professori che allora qualunque sacrificio pecuniario gli parrà logico e agevolmente sopportabile.

Ma sino a quando le cose dell'insegnamento secondario rimarranno così come oggi sono, i padri di famiglia e gli studenti vedranno nella scuola l'organismo fastidioso e burocratico; i cittadini, che nella libera e intensa lotta per la vita hanno coscienza della propria forza e delle vie che guidano alla vittoria, considereranno le lamentele dei professori come i lagni sottili dei soliti burocratici alla caccia del nuovo organico; i rappresentanti della nazione faranno a spizzico l'elemosina di qualche milione al ministro che la chiede, con l'augurio di non essere più seccati dalle querimonie di questi impiegati, per un buon lustro almeno. Dopo di che si sarà da capo, fra la noia ineffabile e ostilmente fredda della pubblica opinione.

E la pubblica opinione, ripetiamolo per l'ultima volta, ha perfettamente ragione contro i professori, le loro Federazioni, il Ministero della pubblica Istruzione e contro quei poveri uomini che vi si succedono alla direzione. E' la sorte che tocca inesorabilmente a chi, in un paese pieno di cose vive, vuol rimescolare fra cose moribonde, senza possedere l'energia intellettuale per infondervi un'anima, nè la forza morale per estrarne le ragioni di una nuova e più rigogliosa esistenza. E' con questa convinzione che noi attendiamo dal Ministero gli annunciati provvedimenti: ed è alla stregua di quanto abbiamo qui sostenuto, che li porteremo davanti al fuoco dell'opinione degli uomini coscienti.

Vittorie e sconfitte dei federali messicani

Londra, 14, sera.

Si ha dal Messico a più precisamente da Laredo che i federali avrebbero occupato Cananea. L'ex-governatore di Colunilla ha abbracciato la causa degli insorti. A Los Nogales gli insorti hanno sconfitto ieri la guarnigione federale, che è fuggita in territorio degli Stati Uniti. I soldati hanno abbandonato le loro armi agli ufficiali e si sono dispersi. I federali avrebbero avuto cento morti e duecento feriti. Durante la battaglia un soldato americano, che si trovava in territorio americano, è rimasto ferito. Il comandante delle truppe nord-americane ha ordinato agli insorti di cessare il fuoco, dichiarando che in caso contrario avrebbe ordinato ai suoi soldati di entrare nel territorio messicano. Subito il fuoco dei federali si indebolì ed i federali traversarono la frontiera, arrendendosi.

Uno scontro tra due squadroni a Reims durante una manovra

Reims, 14, sera.

Un grave incidente è avvenuto ieri nel pomeriggio durante una manovra, cui prendevano parte parecchi reparti di cavalleria. Due squadroni del 22° dragoni, per un ordine male interpretato, mentre caricavano, si scontrarono. Il cozzo fu terribile; ne seguì una confusione indescrivibile; uomini e cavalli caddero al suolo: 17 cavalieri furono lanciati a terra. Si fermò immediatamente la manovra per accorrere in aiuto dei feriti. La maggior parte dei cavalieri si rialzarono con lievi contusioni che non hanno richiesto che una semplice fasciatura sommaria. Due cavalieri avevano avuto la testa ferita dalle carabine sulle quali erano caduti. Vennero trasportati all'ospedale militare; il loro stato però non presenta alcuna gravità. Un altro ha avuto la clavicola fratturata.

Un assedio alla "Bonnot" ad Ala

Trento, 14, mattino.

Un fatto veramente eccezionale e che ricorda qualche po' i movimenti inseguimenti dei banditi parigini è accaduto ad Ala. Due giovani di Verona, tali Giuseppe Gamba ed Augusto Cacciafole, ed una giovane, pure di Verona, Enrica Zoccolonte, svaligiarono la casa dove avevano dormito la notte scorsa e fuggirono. Raggiunti dai gendarmi alla stazione, cercarono a fuggire ancora. Uno salì sul tetto d'una casa e vi si barricò, difendendosi a colpi di rivoltella, così che venne fatto prigioniero solo dopo una accanita resistenza. L'altro, invece, inseguito da una compagnia di militari, venne accerchiato e catturato dopo un'audace lotta.

I tre sono noti ladri internazionali, ricercati dalle Autorità italiane, le quali furono tosto avvertite dell'avvenuto arresto.

L'istruttoria contro l'ammiraglio Gozo

Roma, 14, mattino.

In seguito al procedimento penale aperto contro il contrammiraglio Gozo, si è riunita la Sezione d'accusa presso il Tribunale di Roma, composta del presidente, cav. Erminio De Luca, dei consiglieri cav. Petroni e Galloni, e del P. M., comm. Calabrese. La Sezione d'accusa prese la decisione di avocare a sè l'istruttoria del processo, ed ha delegato il consigliere Galloni per l'istruttoria stessa. Il consigliere Galloni, il P. M. ed un cancelliere si sono recati al Ministero della marina per interrogare la parte lesa, on. Leonardi Cattolica.

Stamane gli stessi magistrati si sono recati al carcere di *Regina Coeli* per interrogare il contrammiraglio Gozo.

In memoria di Re Umberto

Roma, 14, mattino.

Stamane, alle ore 8, al Pantheon, si è celebrata una Messa bassa, in memoria di Re Umberto. Vi hanno assistito i Sovrani e la Regina Madre. L'Augusta Signora è giunta al Pantheon poco prima delle ore 8, ed è stata ricevuta dal Ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, da Monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Corte, e dal Presidente del Comizio dei Veterani, i cui componenti erano schierati nel pronao del tempio.

La Regina Madre, che vestiva a lutto, è salita entrata nel tempio, e si è inginocchiata innanzi all'altare di Sant'Anna.

Subito dopo, in carrozza, scortati da corazzieri, sono giunti il Re e la Regina Elena, che sono stati ossequiati dal Ministro onorevole Credaro. La Messa è durata circa mezz'ora.

Terminata la cerimonia, il Re si è recato a stringere la mano ai veterani di guardia alla tomba di Re Umberto, coi quali ha scambiato qualche parola. Alle ore 8,20, gli Augusti personaggi hanno lasciato il tempio. La Regina Margherita ha baciato il Re e la Regina Elena, e, salita in automobile, scortata da ciclisti, ha fatto ritorno a Villa Margherita.

I Sovrani, alle ore 8,25, sono rientrati alla Reggia.

Gli ascari eritrei del 2.o battaglione hanno salutato rispettosamente i Sovrani al loro passaggio.

Alle 10,30 ha poi avuto luogo al Pantheon il solenne funerale, celebrato a cura dello Stato.

Fin dalle ore 9 un'enorme folla si è radunata in piazza del Pantheon per assistere al passaggio delle alte cariche dello Stato, che si recavano ad assistere alla cerimonia. Un doppio cordone di truppa teneva indietro la folla, che si stipava compatta.

L'ingresso del tempio è addobbato con ricchi drappeggiamenti neri. Sull'architrave della grande porta è posta una corona dorata, dalla quale scendono festoni di alloro, che servono di base alla grande targa dorata, recante la scritta: « *A ricordo di re Umberto* ».

Nel pronao rende gli onori militari una compagnia di soldati. Nel centro della chiesa sorge il grande catafalco del Sacconi, sormontato dalla corona e dallo scettro reale. Intorno ad esso prestano servizio d'onore i corazzieri, in grande uniforme. Le varie cappelle del tempio sono parate a lutto. Numerose fiaccole e candele ardono intorno al catafalco.

Alle 10,10 i vari recarti destinati ai ministri, ai grandi dignitari dello Stato, alle Autorità civili e militari e alle dame di Corte sono gremiti.

Sul catafalco sono bellissime corone di fiori freschi con ricchi nastri di seta. Vengono notate quelle del presidente del Consiglio dei ministri, di tutti i ministri, del Ministero della Real Casa, della Corte dei Conti, degli impiegati e del personale di servizio della Regina madre, della Prefettura, del Municipio.

La Messa incomincia alle 10,45. Celebra monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Corte. La musica è stata espressamente composta dal maestro Galligiani, direttore del Conservatorio di Milano. La Messa è a quattro voci, senza accompagnamento; solo qua e là, per l'effetto sinfonico, le voci si suddividono in un numero maggiore. Dirigeva il Galligiani stesso.

Fra le Autorità intervenute si notavano: in rappresentanza del Senato, i senatori Blaserna, vice-presidente; Colonna, Borgatta, Mezzaba, Biscaretti e Di Prampero; in rappresentanza della Camera, il presidente, on. Marcora, e gli onorevoli Podestà, De Amicis, Da Como e Del Balzo; i ministri delle Colonie, onorevole Bertolini; di grazia e giustizia, onorevole Finocchiaro-Aprile; delle finanze, onorevole Facta; del tesoro, on. Tedesco; della guerra, generale Spingardi; dell'istruzione, on. Credaro; dei lavori pubblici, on. Sacchi; dell'agricoltura, on. Nitti, e delle poste e telegrafi, on. Calissano; i sottosegretari di Stato Di Scalea, Cimati, Pavia, Mirabelli, Bergamasco, Visini, De Seta e Battaglieri; quasi tutti i componenti il Corpo diplomatico presso il Quirinale, il ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini, i componenti le Case civile e militare del Re e la Casa della Regina madre, numerosi deputati e gentiluomini di Corte, il sindaco Nathan, il prefetto, senatore Annaratone, e molte altre Autorità.

I lavori del Congresso della Società degli agricoltori italiani

Roma, 14, sera.

Oggi sono cominciati i lavori del Congresso della Società degli agricoltori italiani, ieri inaugurato. Ha preso prima la parola l'onorevole Ottavi, che, dopo avere ringraziato il comm. Mereschi, il senatore Corio, ed il professore Sbrozzi della loro intelligente opera, ha avvertito che la Società continua l'opera di decentramento iniziata lo scorso anno, ed ha parlato della legge zootecnica del giugno scorso, che porta il nome dell'on. Raineri ed il cui regolamento venne da poco pubblicato. L'oratore, rilevando come la legge non sia stata ancora applicata in tutte le provincie, ha notato che la discussione del Congresso ed il concorde pensiero di tanti pratici non saranno certo di poco giovamento per una regolare e proficua applicazione della legge stessa.

Il senatore Corio, quindi, nell'assumere la presidenza, ha fatto osservare come nel campo zootecnico in Italia non manchino le buone iniziative individuali, ma che occorre dare ad esse unità di indirizzo, specialmente per quanto riguarda lo studio delle razze, che si adattano ai nostri paesi ed il loro miglioramento. Infine ha accennato alla necessità che gli agricoltori si preoccupino della concorrenza che le carni congelate fanno sempre più alla produzione nazionale e si propongano di produrre di più e poi a buon mercato.

Il professore Sbrozzi ha poi riferito ampiamente sul tema: « Indirizzo della zootecnia in Italia in rapporto ai recenti provvedimenti di legge », concludendo con l'esprimere la speranza che dal Ministero di Agricoltura siano presentate al Parlamento nuove leggi integrali quelle già votate, e che vengano demandate alle provincie le funzioni di provvedere all'incremento della zootecnia, concedendo ad esse, sia con somme stanziate nel bilancio dello Stato, sia con speciali imposte, i mezzi necessari.

Città americana distrutta da un ciclone

New York, 14, mattino.

Telegrafano da Alessandria, nello Stato di Luigiana, che un ciclone ha distrutto quasi interamente la città di Provencal, a circa 50 miglia da Alessandria. Parecchi gruppi di case nel quartiere degli affari e ventichinque case di abitazioni private sono state demolite. Un negro è rimasto ucciso. Vi sono altre quindici feriti. Lo stesso ciclone avrebbe prodotto danni anche nella città di Many. Mancano i particolari, a causa dell'interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche.

Pio X non è ancora guarito

Preoccupazioni esagerate ed esagerato ottimismo

Roma, 14, notte.

(A) Da sette giorni dura la indisposizione di Pio X. Quando ne fu dato l'annuncio ufficiale — una settimana fa, appunto — si disse che in tre o quattro giorni il Pontefice si sarebbe completamente ristabilito: invece egli continua ad aver la tosse e un po' di febbre alla sera. Peraltro, persone che più avvicinano Pio X sono tuttora persuase che, con qualche altro giorno di cura il Pontefice potrà uscire anche da questa malattia: tale convinzione è condivisa tanto dal prof. Marchiafava che dal dott. Amici. Ma qualche famigliare, che conosce ormai la fibra del Pontefice, afferma di non avere mai veduto papa Sarto così abbattuto come ora.

Un segno di questo pessimismo si è avuto oggi stesso nella riunione dei cardinali. C'erano quasi tutti, e si è notato che, mentre qualcuno faceva voti per un pronto ristabilimento della salute del Papa, i cardinali più attaccati alla persona di Pio X ed alla sua politica (tra gli altri uno che lo aveva visto ieri) si mostravano comunque accasciati. Merry del Val, ricevendo oggi in consueta udienza del venerdì del Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, ha detto che il giorno di Pasqua il Papa potrà dirsi completamente ristabilito.

Questo è quanto si può dire oggi della malattia di Pio X. In verità, si sta fra una esagerata preoccupazione ed un esagerato ottimismo. Una sola cosa si può sicuramente constatare ed è questa: che Pio X, dopo sette giorni dal primo attacco di influenza, non può dirsi entrato in quello stato che precede sicuramente la guarigione.

Un frate arrestato ed un convento perquisito per sospetto di spionaggio nel Trentino

Trento, 14, mattino.

Un frate del convento dei Minori, di Rovereto, certo padre Onorato, molto noto colà, recatosi a Trambileno, nei cui pressi sorgono importanti opere militari, venne arrestato da un drappello di soldati, e, quindi, rigorosamente vigilato, venne tradotto al Capitanato.

Dopo un lungo interrogatorio, il frate venne condotto alle carceri, ove è sottoposto ad una speciale vigilanza. I militari sequestrarono una cesta ed altra roba che aveva seco. Il convento dei Minori è stato dall'Autorità giudiziaria minutamente perquisito, e si dice siano state reperite alcune lettere ed altre carte.

Sul fatto, che ha prodotto vivissima impressione, si mantiene un grande mistero; certo è però, che contro padre Onorato si è iniziata procedura per spionaggio.

Il tesoriere del Sinodo cattolico di Ginevra fugge lasciando vuota la cassa

Ginevra, 14, mattino.

Il fiduciario della « Banca generale della Confederazione » (filiale di Ginevra), signor Schiebli, tesoriere del Sinodo cattolico di Ginevra teneva in sue mani in questa sua seconda qualità, 200,000 franchi destinati a scopi religiosi, ma il Schiebli con tale denaro tentò speculazioni di Borsa che gli andarono male ed improvvisamente è scomparso. Si dice che prima di partire abbia spedito a Parigi 80,000 franchi rimastigli della somma consegnatagli. Al Sinodo non è rimasto altro che sporgere querela contro il truffatore. La Banca della Confederazione non ha avuto alcun danno.

Un violento terremoto segnalato dall'Osservatorio di padre Alfani

Firenze, 14, sera.

Padre Alfani comunica: « Dopo un lungo periodo di calma, stamane, alle 9,56, ha avuto principio un'importante registrazione di terremoto, segnalato da tutti i sismografi dell'Osservatorio. La violenza del terremoto sul luogo ove ha colpito deve essere stata grandissima, e le scosse debbono molto probabilmente essere state più di una, a breve distanza l'una dall'altra. Data la complessità delle tracce, dovute alle ripetute scosse, all'origine non è facile poter assegnare la distanza esatta. Sembra trattarsi di un terremoto di origine orientale, avvenuto a circa 9000 chilometri. L'intensità si attribuisce non solo dall'ampiezza dei tracciati, che arrivano a sette centimetri, ma anche dalle loro numerose e continue irregolarità. La durata delle registrazioni è molto superiore ad un'ora e mezza ».

I servizi militari di aviazione in Inghilterra

Londra, 14, mattino.

I giornali riferiscono che il ministro della guerra, parlando all'Aereo Club, ha dichiarato che il numero degli aeroplani usati in Inghilterra a scopi militari sarà considerevolmente aumentato. « Come ministro responsabile, di fronte al paese della difesa aerea, ha soggiunto, posso assicurarvi che le somme richieste per la difesa aerea sono state accordate dal Cancelliere dello Scacchiere. I progressi che abbiamo fatto nel corrente anno uguagliano quelli di qualsiasi altro paese. Noi abbiamo da temere l'avvenire. Abbiamo nel paese l'abilità e il coraggio necessario per vincere tutte le difficoltà che possiamo incontrare ».

Il prolungamento della convenzione sanitaria italo-argentina

Buenos Aires, 14, mattino.

E' stata promulgata la Convenzione sanitaria italo-argentina.



Appendice della *Stampa* (33)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LEÓN SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Avrai quindi subito a prendere le informazioni necessarie perchè possa, questa sera, entrare, con sicurezza, dalla contessa.

— Sta bene.

— Tu hai un compito difficile, mio caro. Zigomar, difatti, non... supporre che io sospetto la contessa di complicità... e deve farla sorvegliare... Fa dunque attenzione... Non ti fare scoprire!... Bada ad ogni tuo passo: che Zigomar non ne sappia nulla!

— Non temete, capo.

E Félan aggiunse:

— Bisognerebbe che Zigomar mi credesse a me, per sapere qualche cosa.

Paolino Broquet, con Gabriele e l'Amore, soli potevano capire tutta l'arditezza e l'ironia delle parole di Félan.

Il poliziotto si mise a ridere, come se avesse gustato la facezia.

Era chiaro che Félan non dubitava di nulla.

— Sei dunque tu, Félan — riprese Paolino Broquet — che mi accompagnerai questa sera, per l'arresto, al posto dell'Amore.

— Bene, capo.

— Monterò le scale e tu aspetterai in questo, mentre io aprirò la serratura, perchè voglio sorprendere la contessa a letto.

— E' inteso, capo.

— Tu non avrai che da aiutarmi a farla discendere.

La giornata passò.

Félan compì coscienziosamente la sua parte. Félan pure.

Ma Paolino Broquet aveva preparato ogni cosa, contro il tradimento. Gabriele e l'Amore, benchè apparentemente fossero a casa loro in riposo, avevano organizzato il vero attacco, la risposta al tentativo che Zigomar avrebbe fatto.

Tutto ciò all'insaputa di Félan che era occupatissimo a preparare il suo tradimento.

Paolino Broquet, a diverse riprese, sotto diversi travestimenti, aveva potuto nella giornata, penetrare nella casa della contessa dal profumo fatale.

Egli aveva osservato.

— Sapeva...

XXXIII.

La cascata di fuoco

Arrivò l'ora d'entrare nell'appartamento.

— Capo, — disse Félan a Paolino Broquet, nel piccolo caffè, dove si erano dati appuntamento, — la contessa è rientrata in casa.

Il poliziotto invece sapeva, dal rapporto dei suoi uomini, che la contessa non si era più fatta vedere a casa.

— Bene, — disse tranquillamente. — Andiamo!

Si recarono davanti alla casa abitata dalla contessa.

Paolino Broquet si fece aprire la porta, dando il nome di uno degli inquilini, nome che Félan gli aveva fornito nella giornata. Cominciò a salire le scale in piena oscurità.

Félan precedeva.

Ad un tratto Paolino Broquet lo fermò, prendendolo per un braccio.

— Hai il tuo *revolver*? Ho dimenticato il mio!

— Sì, capo.

— Dammelo, non si sa mai... Tu non hai nulla da temere...

— E' vero, capo.

Paolino Broquet prese la rivoltella del suo luogotenente, poi ricominciò a salire.

— Mi direte, capo — chiese Félan — quando debbo arrestarmi...

— A mezza scala fra il piano superiore e quello ove sta la contessa. Te l'ho detto.

— Ma ci siamo, capo.

— Sei sicuro?

— Certamente!... Eccoci!

« Vedete la porta dell'appartamento sopra la nostra testa.

— Ah! — fece il poliziotto. — Sali lo stesso, ancora un poco.

— Gli è che, capo, al giro, non si potrà più vedere se qualcheduno sale la scala o discende...

— Lo credi?

— Sì, capo. E' certo!...

— Non importa. A quest'ora nessuno entra... Eppoi tu mi aiuterai ad aprire la porta.

— Bene, capo.

Il traditore allora, che non voleva salire più alto, fu preso da un ardore d'ascensione straordinario.

Faceva i gradini della scala a due a due.

— Non così presto! — disse Paolino Broquet — tu sorpassi il piano... — E lo afferrò per il vestito.

Lo tenne così e lo fermò sul pianerottolo. Con l'aria più naturale chiese:

— E' qui?

— Sì, capo.

— Qual porta? Destra...? Sinistra?...

— La destra.

— Bene!

Fino allora i due erano nella più completa oscurità.

Una volta sul pianerottolo, Paolino Broquet estrasse la sua piccola lampada elettrica e l'accese.

Fece andare la luce sulle due porte e le esaminò attentamente.

Tuttavia egli sapeva benissimo qual'era la porta della contessa...

— Sei sicuro — chiese a Félan — che è la porta a destra?

— Sì, capo, a destra...

— Bene, vedremo... Apriamo!...

« Tu non conosci ancora il mio strumento per aprire le porte... Specialmente le porte con serratura di sicurezza... Vieni a vedere... E' interessante... Accostati... ».

Ma Félan pareva poco curioso d'assistere a questa operazione. Mentre il suo capo frugava in tasca, per prendere gli strumenti necessari, egli cercava di guadagnare le scale.

Ancora una volta Paolino Broquet lo afferrò.

— Di qui, ragazzo — disse, riconducendolo. — Dove vai, dunque?... Hai paura di compromettermi in uno scasso?...

— Mi è sembrato, capo, di sentire del rumore nelle scale... Volevo vedere se qualcuno saliva.

— No, no, nessuno sale...

Paolino Broquet ricondusse Félan alla porta.

Glielo fece quasi toccare con la schiena...

Ma Félan oppose una viva resistenza. Voleva allontanarsi, fuggire...

Allora Paolino Broquet diresse la luce della sua lanterna sul suo luogotenente.

Félan era pallido... I suoi occhi dilatati, i denti che battevano, tradivano la sua paura.

— Che hai dunque, giovanotto mio — gli chiese Paolino Broquet sorridendo. — Eccoti tutto commosso... Hai paura? Andiamo, andiamo!... Ti credevo meno impressionabile... Vediamo, non hai nulla da temere. Ci sono io con te... ».

Lo teneva con forza.

La sua mano potente gli teneva il braccio, quasi dovesse spezzarglielo.

— Dall'altra parte — continuò — guarda che fortuna! La porta è solo accostata... Si aprirà subito... alla prima spinta...

E ordinò:

— Entra!

Nello stesso tempo agganciava la sua lampada al suo panciotto per avere entrambe le mani libere.

(Continua)

DALLA LIBIA

Una ricognizione della divisione Tassoni a venti chilometri da Derna

(Per telegrafo da Bengasi dal nostro inviato speciale).

DERNA, 12

Eccoci i particolari della ricognizione-manovra brillantemente compiuta dalla divisione Tassoni su Sidi Aziz, di cui vi detti la sommaria notizia con un precedente telegramma.

Alle ore otto del giorno 10, la divisione tutta, eccetto i riparti che presidiano le opere di difesa di Derna o addetti ai varii servizi, si raccolse, secondo l'ordine diramato dal Comando la sera precedente, sull'altopiano petroso ad est di Derna. Era un mattino coperto da una nuvolaglia grigia, leggera che velava, senza oscurarlo, il sole.

Il generale Tassoni, poichè le truppe furono raccolte, tenne rapporto ed impartì gli ordini per l'operazione. La Divisione sarebbe avanzata dal ridotto del Rudero, verso est e sud-est, in direzione di Martuba. Il grosso sarebbe stato preceduto da un distaccamento di avanguardia, di due battaglioni, e sarebbe stato fiancheggiato sulla destra da un distaccamento mobile di altri due battaglioni. Ancora sulla destra un altro distaccamento, pure di due battaglioni, avrebbe occupato Sidi Aziz, e qui avrebbe preso posizione, mentre le altre due colonne di cui sopra, vale a dire, il grosso, colla sua avanguardia, e la colonna fiancheggiante avrebbero avanzato.

Per comprendere completamente la bellezza di questo piano di manovra, bisogna conoscere le particolarità topografiche del terreno, o, almeno, avere sott'occhio una approssimativa riproduzione di esse. Ma, per intuire la sicurezza di effettuazione del piano stesso, basta osservare che il grosso della Divisione, avanzando, non poteva temere che un attacco, o sul fronte, o sulla destra, dato che sulla sinistra veniva ad avere il mare: e, tanto nel caso dell'attacco sul fronte, quanto nel caso dell'attacco sulla destra, noi ci trovavamo in condizioni, con lo spostamento dell'uno, o dell'altro dei distaccamenti fiancheggianti, di contr'attaccare il nemico sul suo fianco, ed, eventualmente, di tagliargli le retrovie.

La marcia in avanti

La Divisione si mise in marcia poco dopo le ore 8. Giunta alle nostre opere estreme orientali del Rudero e del Belvedere, si suddivise nelle varie colonne segnate dall'ordine di operazioni: quella principale e quella fiancheggiante, proseguirono verso Casr el Leben; la terza, staccata, volse verso sud, verso Sidi Aziz, il cui bianco Marabutto si vedeva biancheggiare, lontano, entro un sottilissimo velo di nebbia, sullo sfondo dei monti, che limitavano l'orizzonte meridionale.

La colonna principale era formata dall'8.o battaglione ascari eritrei e dal battaglione alpino Saluzzo, che costituivano l'avanguardia, al comando del colonnello del 7.o reggimento alpini, Dalmasso. Seguiva il Comando della Divisione, col Quartiere Generale, al completo. Il generale Tassoni era accompagnato dal generale Elna, dal capo di Stato Maggiore della Divisione, maggiore Bruno, dal sotto-capo, capitano Tellini, dai direttori dei vari servizi, dal direttore dell'Ufficio politico, ten. col. Chiossi. Seguiva il grosso, comandato dal colonnello di artiglieria Regazzi, formato dai battaglioni alpini Fenestrelle e Mondovì, da due batterie di artiglieria da montagna, dalla colonna di munizioni, e da un reparto della sanità, dalla stazione radio-telegrafica e dalle salmerie. La colonna fiancheggiante, comandata dal colonnello Borzini, del 1.o reggimento alpini, era formata da una compagnia di ascari e dai battaglioni alpini Ivrea ed Edolo.

Ricordiamo, avanzando colla colonna principale, i luoghi dove si svolse la grande giornata del 17 settembre, il vallone tortuoso del Dernina, e l'altura di Casr el Leben. Qui giungiamo, indisturbati, verso le ore 10, e sostiamo qualche minuto. E' questo il limite estremo da noi conquistato durante la guerra. Dinanzi a noi, verde di erbe e di cespugli bassi di lentischio, di pruno, di salvia fiorita, di assuc, di asfodeli e di anemoni, si distende la grande pianura del Feleja. L'attraversiamo, seguendo la via carovaniera di Martuba-Bomba-Tobruk. Si cammina celeremente, senza incontrare nè ostacoli, nè resistenze. La giornata, coperta e non calda, favorisce la marcia. D'altra parte, le truppe sono animate da un sincero, evidentissimo entusiasmo: questa improvvisa, coraggiosa avanzata, infonde in tutti un'animazione nuova, e l'aspetto del paese, ridente e promettente, di una fertilità eccezionale, ravviva giocondamente i desideri della conquista. Tratto tratto, lontano, si vede qualche cammello, qualche cavallo, qualche bovino al pascolo.

Anche gli ascari, che fanno il servizio di avanscoperta, hanno veduto fuggire, lontanissimo, qualche beduino.

Le prime schioppettate

Ed ecco, verso le 11,30, quando siamo quasi all'estremità del Feleja, le prime schioppettate. E' uno dei posti turchi, che vigilano il paese? E' qualche gruppo di pastori? Per un momento le fucilate si intensificano, e noi vediamo gli sparatori appostati a circa cinquecento metri dal luogo ove sono giunte le nostre avanguardie, protetti da una piega del terreno e da cespugli. Non rispondiamo al fuoco e continuiamo ad avanzare. Due beduini si alzano improvvisamente da terra, una cinquantina di metri avanti ad una pattuglia di ascari, e sparano contro di essa. Dalla pattuglia allora parte un colpo di fucile, che fulmina uno dei due imprudenti aggressori; l'altro fugge, velocissimo, e scompare. E davanti all'avanzata, calma, sicura delle nostre truppe, fuggono anche gli altri sparatori. Lontano vediamo alcuni pastori, che spingono i loro greggi in direzione di Martuba, poi subito scompaiono in un avvallamento del terreno.

Giungiamo ad un uadi, che solca la pianura, scendendo verso nord... [illegible] fondo, riparato, è un accampamento di nomadi, un gruppo di quattro o cinque grandi tende, capaci ciascuna di contenere una quindicina di persone. L'accampamento è deserto e presenta le traccie di un improvviso, rapidissimo abbandono. Gli abitanti erano i pastori, che abbiamo veduto fuggire poco fa, e che hanno tentato per un momento di arrestare la nostra avanzata, colle loro po-



che e fortunatamente innocue fucilate. Soltanto in una tenda si trovano una vecchia e un cieco. Sono naturalmente rispettati e confortati a non aver nessun timore.

Andiamo oltre e troviamo un altro piccolo accampamento, anche questo coi segni di un precipitoso abbandono. Anche qui i fuggiaschi hanno lasciato un paio di persone, che non potevano accompagnarli nella fuga abbastanza rapidamente: due vecchie. L'avanzata continua, salutata ancora da qualche fucilata rada, lontana. Una pattuglia di ascari sorprende un beduino, che si era attardato, fuggendo, e lo arrestano, poichè è armato di fucile.

In vista di Martuba

Attraversiamo, avanzando sempre, ancora tre collette di uadi, e giungiamo in vista delle prime piante dell'oasi di Martuba. Esse si delineano, visibili a occhio nudo, sullo sfondo delle alture, che chiudono l'orizzonte orientale, ed ai cui piedi appunto sorge Martuba: un paesetto, formato da una zavia e da tre a quattro case, che noi non possiamo vedere, perchè nascoste in un avvallamento, ma a cui potremo giungere con un'altra ora di marcia. Ma questo è ora il limite fissato dal generale alla ricognizione. Sono le 13, e sostiamo a fare colazione. I due giornalisti, che hanno seguito la ricognizione, approfittano della cortesia del maggiore Tancredi, comandante il battaglione degli ascari, e dei suoi ufficiali, e mangiano lietamente sul terreno della nuova conquista...

Mentre così procedevamo noi, cioè, la colonna principale e la colonna fiancheggiante, la colonna staccata, comandata dal colonnello Maddalena, del 26.o fucilieri, e formata dal battaglione del 7.o fucilieri, comandato dal maggiore Cei, dal battaglione del 22.o, comandato dal maggiore Guarnieri, e da due batterie da montagna, era avanzata su Sidi Aziz, ove era giunta, salutata da poche innocue fucilate, sparate dal piccolo posto turco, che subito fuggì, poco prima di mezzogiorno.

Presa opportunamente posizione, il colonnello Maddalena fece issare sul piccolo marabutto la bandiera italiana, e le truppe presentarono le armi al grido di Viva il Re! Viva l'Italia! Un entusiasmo nuovo, giocondissimo, animava i vecchi soldati delle giornate del settembre e dell'ottobre scorso, ed i nuovi soldati della classe del 1892, per cui questa, così lieta, costituiva la prima impresa di conquista.

Verso le ore 14, la colonna principale e la colonna fiancheggiante iniziarono il ripiegamento, riprendendo la via del ritorno. Qualche schioppettata fu ancora sparata da qualche beduino contro le ultime pattuglie di ascari, che ora, nel ritorno, formavano l'estrema retroguardia; ma non fu possibile cogliere i disturbatori, che si mantenevano prudentemente molto lontani, e che, del resto, ben presto cessarono il fuoco.

Più disturbato fu invece il ripiegamento della colonna staccata del colonnello Maddalena. Quando il capitano Carpentieri, di Stato Maggiore, giunse a Sidi Aziz, recando l'ordine del generale Tassoni di iniziare il ripiegamento, già i soldati del piccolo posto turco, che al mattino erano fuggiti, convenientemente appostati, avevano cominciato a sparare contro le nostre truppe. Malgrado questo fuoco, non intenso, ma insidioso, il ripiegamento si iniziò, e si compì con un ordine ed una calma veramente ammirevoli. Due soldati del 7.o reggimento fucilieri rimasero feriti, ma molto leggermente: l'uno ad una mano, e l'altro ad una spalla. Medicati, continuarono a camminare, senza curarsi affatto dell'incidente.

Alle 18, tutte le truppe giungevano alla linea delle ridotte. Avevano percorso una quarantina di chilometri, ed ogni soldato appariva fresco e gaio, come se ritornasse da una passeggiata militare. Il più fervido entusiasmo animava tutti, dai capi all'ultimo fante. Il primo passo nell'interno della Cirenaica era stato felicemente compiuto; il primo velo di questo misterioso paese era stato sollevato, ed esso ci era apparso come meglio lo avevamo sognato, pingue di ricchezza agricola, ferace di grandi promesse, ridente di fascinose bellezze.

MARIO BASSI.

L'inaugurazione di una lapide
a due ufficiali caduti in Libia

Napoli, 14, sera.

Stamane, nell'aula del liceo Genovesi, alla presenza di numerosi ufficiali, dell'assessore Dolce in rappresentanza del Comune di Napoli, del provveditore agli studi, di numerosi professori e studenti, si è inaugurata una lapide commemorativa dei tenenti Giuseppe Orsi e Giuseppe Fiorentino, studenti di questo liceo, caduti in Libia.

Gli assassini
del tenente Debernardi
condannati l'uno a morte e l'altro all'ergastolo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 14, ore 18.5.

Il nervosismo che era ieri in città per l'aspettativa della sentenza nel processo per l'assassinio del povero tenente Debernardi, si trasfuse stamane nell'aula del Tribunale di guerra, che era gremita di un pubblico impaziente di militari e borghesi. Dopo aver concesso al Pubblico Ministero ed alla Difesa le ultime osservazioni ai testi, il Presidente, colonnello Del Re, dà la parola all'avvocato fiscale, colonnello Capone. Questi pronunzia, con voce chiara e con frase efficace, una potente requisitoria contro Mohamed Ben Mohamed, affermando solennemente di ritenerlo autore dell'assassinio ed enumerando le prove inconfutabili che si sono accumulate a confortare l'accusa, perciò, invocando il bando del generale Caneva in data 13 ottobre 1911, l'oratore conclude col chiedere l'applicazione della pena di morte secondo gli usi locali. Quanto all'arabo Ali Ben Salem il Pubblico Ministero crede che le prove non siano sufficienti e perciò ritira l'accusa, chiedendo l'assoluzione.

Ha quindi la parola il difensore di Ali, capitano Bettinale, il quale, di fronte alle dichiarazioni dell'oratore d'accusa, dice di ritenersi esonerato dal suo compito. Ultimo degli oratori è il capitano Cencini, al quale è toccato lo sgradito incarico di difendere l'assassino. Egli, con molta intelligenza e con eloquenza di esperto avvocato, sa conciliare la necessità dolorosa della sua missione col proprio risentimento di ufficiale e di italiano e, più che un'arringa di difesa, lancia un appello alla serena giustizia del Tribunale.

— Non possono esservi nel giudicare quest'uomo — egli esclama — vie di mezzo: o lo ritenete innocente e gli restituite la completa sua libertà, o siete convinti, come tutti lo siamo, della sua colpevolezza ed allora non deve esservi pietà: la condanna a morte s'impone.

La nobile orazione del capitano ha suscitato nell'uditorio un vivo movimento di simpatia. Quando il presidente sospende l'udienza ed il Tribunale si ritira per deliberare sono le dieci e venti. Nella sala l'attesa si fa morbosa. Intanto, noto tra il pubblico tutti gli ufficiali del battaglione libico, compagni del povero Debernardi, che vogliono vedere punito l'uccisore del loro amico: solo, in un angolo, col capo tra le mani, come assorto in un pensiero triste, è il maggiore Demarchi, che amava il suo tenente come un figlio. Vi sono persino due signore straniere, che guardano curiosamente le faccie livide degli imputati.

Dopo essere rimasto due ore in sala di deliberazione il Tribunale rientra al mezzo tocco. Tutti si alzano in piedi e nel silenzio impressionante il colonnello Del Re legge con voce forte la sentenza. Questa riepiloga i capi d'accusa, espone le prove stabilite durante lo svolgersi del dibattimento e conclude con la condanna a morte secondo gli usi locali del Mohamed Ben Mohamed per omicidio premeditato e per rapina, e colla condanna all'ergastolo di Ali Ben Salem per complicità nel reato. Appena il presidente ha pronunziato la formula di condanna tutto il pubblico prorompe in un applauso scrosciante, col quale vuol significare la sua approvazione per la sentenza giusta.

Poi, rapidamente l'interprete traduce in arabo la sentenza ai condannati e questi, che, pur senza comprendere le parole del presidente, erano stati presi da un tremito durante l'applauso del pubblico, si fanno ora, nell'apprendere la loro pena, anche più pallidi del solito, tendono le mani innanzi come per non cadere e balbettano qualche frase incomprensibile. Ma nessuno bada a quello che dicono. L'udienza è tolta. Tra due file di curiosi, che li guardano con disprezzo, gli assassini vengono trascinati fuori dell'aula verso la prigione. Ho raccolto la voce che il condannato a morte verrà appiccato probabilmente sulla piazza di Tarhuna.

GIOVANNI CORVETTO.

Un bel volo del dirigibile P. 5
Bracciano - Civitavecchia e ritorno

Bracciano, 14, notte.

Fervono i lavori alla stazione di Bracciano intorno al dirigibile P. 2, che, ritornato dalla campagna di Libia, ha dovuto essere messo nel cantiere per la riverniciatura dell'involucro. Appena ultimati i lavori, il comando del dirigibile sarà assunto dal tenente Benigni, che avrà con sè i tenenti Valle e Longo, quest'ultimo allievo pilota.

Questa mattina, con un tempo splendido, il dirigibile P. 5 è uscito dall'hangar e, dopo avere compiuto qualche evoluzione sul lago, ha volto la prora verso Civitavecchia. Il dirigibile ha compiuto la gita ad una velocità di circa 60 chilometri all'ora. Dopo aver volato sulla città, è rientrato nell'hangar alle ore 16. Gli ufficiali di bordo hanno assicurato che il volo è riuscito superbamente, aggiungendo anzi che si sono innalzati fino all'altezza di 1200 metri. La popolazione di Civitavecchia, allorquando apparve il dirigibile, improvvisò una dimostrazione entusiastica. Anche i piroscafi, che si trovavano nel porto, tanto italiani che stranieri, hanno salutato l'apparizione della bella aeronave con il fischio delle sirene. Continuano intanto alacremente i lavori per la ultimazione del P. 2.

REATI E PENE

Il processo per le querele del comm. Cresta
Le contestazioni al querelante

Roma, 14, sera.

L'udienza odierna nel processo per le querele del comm. Cresta, al nostro Tribunale Penale, è incominciata alle ore 11.

Prima che si riprenda l'interrogatorio del querelante, gli avvocati Fabrizi e Cogliolo muovono alcune contestazioni al Gentini sull'affare dei fucili Mannlicher, che doveva vendere lo Spiro. Il Gentini dichiara di non poter dire se abbia intrattenuto di questo affare il giurì d'onore, finchè i membri del giurì non vengano essi stessi a deporre. Il Fried, a proposito dell'accusa fatta a Kerim bey, circa la pretesa di quindici lire per fucile, nega assolutamente che Kerim avesse questa pretesa.

— Egli è un patriotta — aggiunge il Fried — ed aveva anche proibito di dare denari ad altri.

"Mangiai il passaporto!"

Esclude anche che egli abbia potuto fare quella riserva delle quindici lire a garanzia col Garcin. Altre persone richiesero denaro all'insaputa del Herff. Anzi, quando Kerim seppe che qualche commissionato aveva chiesto denari, lo qualificò traditore della patria. Il Cresta, a domanda dell'avv. Cogliolo, dice di non avere mai tenuto conto delle spese relative a questo affare delle quindici lire per fucile e premette che le trattative imbastite per il tramite di Garcin erano in base a novantacinque lire per fucile e quelle fatte per il tramite del Fried in base ad ottanta lire per fucile. Il Gentini ed il Fried spiegano quindi la nota delle spese da loro presentata al Cresta per questo affare.

Prof. Cogliolo: — Il Cresta disse che nell'affare dei fucili, non essendo stato concluso, aveva rimesso varie migliaia di lire: ora desidero sapere dal Gentini se presentò in quella occasione per rimborso di spese una nota di 2604 franchi.

— Mi recai ad Amburgo — risponde Gentini — per organizzare l'ufficio; lo organizzai in dodici ore in tal modo da non generare dubbi su Kerim bey. Cominciai col fare sloggiare Spiro, che era amico mio, dal suo ufficio, quindi a fare le spese delle placche, della carta e di tutto il bisognevole per dare le apparenze dell'ufficio. E siccome ero stato presentato a Kerim bey per americano, dovetti ottenere un passaporto da un console dell'America: per passaporto, carta, ecc. misi nella nota 250 lire, e quando fui arrestato per le famose perle, mangiai il passaporto.

Avvocato Fabrizi (ironicamente): — Congratulazioni col suo stomaco!

— Lo mangiai per non compromettere il Cresta, perchè era un passaporto falso. Aggiungo poi che nella nota era compreso lo stipendio del mese di gennaio.

Fried, interrogato, conferma quanto ha detto Gentini.

Sull'assoluzione del Gentini

Si passa quindi ad interrogare il Cresta sul processo al quale fu sottoposto il Gentini a Parigi per l'affare di certe perle. Il Cresta dice che vi fu prima una sentenza contumaciale, ma che in seguito, rinnovato il giudizio, il Gentini fu prosciolto. La difesa del Gentini produce la sentenza di assoluzione e domanda al Cresta se egli non si sia avvalso della prima sentenza, che condannava il Gentini, contro il Gentini medesimo.

Cresta. — Non sapeva della sentenza di proscioglimento del Gentini, quando, sapendomi da lui diffamato, mi avvalsi contro di lui della sua lettera scritta dal carcere. Della sentenza di proscioglimento ho saputo per mezzo del Fried appena il Gentini fu scarcerato.

Avvocato Celli. — Ma non avete scritto allo Spiro una lettera accennante all'affare delle perle?

Il Cresta rammenta di avere scritto una lettera allo Spiro, ma non ricorda il contenuto, ed aggiunge di sapere che il Gentini fosse in rapporti di affari con lo Spiro; ma non che fosse un suo impiegato.

L'avv. Celli esibisce la lettera del Cresta allo Spiro, da cui risulta che il Cresta mostrava la lettera di Gentini riguardante l'affare delle perle a tutte le persone che gli riferivano le diffamazioni del Gentini.

Il Cresta la esamina, l'osserva, poi dice:

— Rilevo che si tratta di una lettera confidenziale che, appunto perchè incontrollabile, dove essere garantita dall'onore di chi scrive.

Avv. Celli: — Voi in quella lettera calunniavate, perchè voi sapevate l'infamia dell'accusa fatta al Gentini.

— Gentini — dice il Cresta arrabbiato — ha scritto anche contro le mie figlie.

— Non è vero — risponde Gentini.

— Mostrerò le lettere — replica il Cresta.

Prof. Cogliolo: — Sono giunte a tal punto che una figlia del Cresta è impazzita dal dolore: queste sono tragedie!

Intanto l'interprete traduce la lettera scritta dal Cresta alla ditta Spiro esibita dal Celli. Sorge un vivace battibecco tra gli avvocati di parte civile e quelli di difesa, che fa perdere un buon quarto d'ora di tempo.

Le relazioni del Cresta col Rubini

Si passa alle relazioni del Cresta col Rubini, altro querelato. Il Cresta dichiara constargli che il Rubini ha scritto una lettera al Brunicardi inducendolo a scrivere gli articoli incriminati, e ciò seppero il signor Pacetti ed altri impiegati della Camera di commercio. Aggiunge che il Brunicardi, in un colloquio avuto con lui a fiume verso la metà di novembre, disse che il Rubini stava o doveva essere stato a Napoli. Da ciò suppose che il Rubini fosse stato in rapporti col Brunicardi. Dice infine di non avere indotto in giudizio il Pacetti, perchè era stato informato che si era alleato con i suoi avversari.

Si interroga il Brunicardi, il quale ripete di non avere avuto rapporti con il Rubini, nè prima nè dopo la pubblicazione degli articoli. Dice di avere ricevuto una cartolina-vaglia dal Rubini con l'importo dei due numeri della Rassegna, che il Rubini aveva spedito alla amministrazione perchè gli fossero inviati a Napoli detti numeri. Il Rubini dice di non avere mai conosciuto il Brunicardi e spiega così l'affare dei giornali: «I giornali avevano riportato brani degli articoli incriminati. Io, negli uffici di Napoli, volli venire a conoscenza di tutti gli articoli e scrissi all'amministrazione pregandola mi inviasse subito i fascicoli dove si parlava dell'affare Cresta. Mi furono spediti i giornali, che pagai con la cartolina-vaglia. La consegna fu fatta al signor Pacetti.

— E siccome — osserva sardonicamente il Presidente — lei ha due occhi, acquistò due copie di ogni fascicolo: una per occhio.

— Prego — risponde Rubini — ebbi quattro fascicoli, perchè in quattro fascicoli distinti la Rassegna si occupò del comm. Cresta.

On. Ferri: — La verità viene sempre nuda e trionfa. (Si ride).

Avv. Fabrizi: — Per carità, nudo il Rubini non vogliamo vederlo. (Ilarità).

L'interrogatorio del colon. Brassine

Nell'udienza pomeridiana si procede all'interrogatorio del colonnello Brassine, il quale dichiara:

— Per amicizia verso il comm. Cresta e per l'ammirazione che ho per l'esercito italiano, accettai l'incarico dal Cresta di fare sorvegliare i porti del Belgio.

Premesso quindi che mai tentò presentare la nota dei compensi, produce documenti comprovanti come i trasporti destinati alla Turchia fossero sorvegliati da persone di sua fiducia. Aggiunge che è molto difficile esercitare la sorveglianza sul contrabbando, che è esercitato da armatori e marinai stranieri, ma che il Governo belga faceva tutto il possibile per impedirlo. Spiega i mezzi a cui si ricorreva per scoprire il contrabbando e conclude:

— Dal complesso delle cose mi sono persuaso che si tratta, da parte del signor Cresta, di cose assolutamente non commerciali. Conosco da 27 anni il Cresta, con il quale ebbi relazioni di amicizia e commerciali: lo conosco anche per affari delicatissimi: egli è per me un modello di delicatezza ed un perfetto gentiluomo.

A domanda dell'avv. Celli, risponde: — Nel 1911 furono fatti nel Belgio esperimenti di mitragliatrici Mauser, dopo i quali, come rappresentante per il Belgio, per il Congo Belga e la Grecia di questa casa sedente a Copenaghen, aveva trattato con funzionari della Ambasciata turca circa le condizioni di vendita di cento di queste mitragliatrici. Se si fosse concluso questo affare con la Turchia, non sarei venuto meno al contratto; perchè sono belga e non italiano. Per questo affare non ebbi alcun rapporto con il Cresta. Anzi questi mi rimproverò perchè lo trattai.

A domanda del P. M., Brassine risponde di non aver mai avuto affari in società col Cresta. Ebbe degli affari con lui quindici anni fa. In tempi posteriori intavolò soltanto trattative, che non vennero a conclusione. Non ebbe quindi da lui alcun compenso. La difesa del Gentini presenta una lettera del Cresta al Gentini stesso e Brassine spiega che il primo gennaio 1912 Cresta inviò il Fried per informarlo della eventuale cattura delle armi concordata con l'Ambasciata italiana. Nella lettera presentata si trattava delle cento mitragliatrici Mauser ed il venti per cento di cui vi si parla era la parte destinata ai funzionari turchi, che trattavano l'affare. — Il Cresta spiega a sua volta i periodi della lettera in cui si dice che egli voleva sostituirsi al Brassine nell'affare delle cento mitragliatrici.

— Il Fried — egli dice — mi informò, all'insaputa del Brassine, dell'offerta che questi aveva fatto ai turchi, avendo rilevato che Brassine offriva il prezzo di franchi 2750, mentre io potevo fare quello di lire 2300 per ogni mitragliatrice. Scrissi al Gentini di togliere l'affare al Brassine, sempre col proposito di non far arrivare le armi ai turchi.

A domanda dell'avvocato Caraballese, Brassine dice:

— Andai a Parigi l'8 gennaio ed in tale occasione accennai al Cresta l'affare delle mitragliatrici. Nello stesso albergo era il Fried, al quale parlai dell'affare, poichè il Cresta, scoperto dai turchi, non poteva occuparsene direttamente. Anzi dimenticai nella valigia del Fried l'offerta dei turchi.

A richiesta del P. M., Brassine dichiara di essere colonnello a riposo e di fare adesso l'industriale, trattando qualche volta affari di armi, quindi viene rilasciato.

Cresta, sempre a domanda del P. M., dice di non aver parlato delle mitragliatrici, perchè l'affare era ancora troppo immaturo.

Il Presidente del giurì

Secondo teste dell'udienza pomeridiana è il generale Pedotti, il quale premette che nella sua qualità di presidente del giurì d'onore ha dovuto meditare a lungo su questo caso, dietro il quale egli crede di vedere una grave e diversa questione.

— Il Cresta — dice il senatore Pedotti — ha creduto di rinunziare al giurì deferendo la questione al Tribunale: perciò allora il Cresta ha voluto sentire come testi i membri del giurì vincolati dalla parola di gentiluomini al segreto? Devo obbedire all'ordinanza del Presidente, o devo seguire la voce della mia coscienza? E' un dubbio che mi sono prospettato — dice con solennità — nel modo più serio. Avvenga che può, obbedisco alla mia coscienza vincolata dal segreto. Non faccio un bel gesto, o signori, come comprendete.

Il Presidente chiama allora il Cresta, al quale dice: — Ella ha compreso in quale condizione si trova il senatore Pedotti: da una parte l'obbligo a deporre, dall'altra la coscienza che gli impone il segreto. Spetta a lei decidere e pensi alle dolorose e gravi conseguenze cui potrebbe incorrere il generale Pedotti. Con dolore pronuncio queste parole. Ella, signor Cresta, si renda conto della gravità della questione. Rifletta e risponda.

Cresta. — Prima di rispondere chiedo di consultarmi coi miei difensori.

Pubblico Ministero. — Sarebbe opportuna una sospensione per dare modo al Cresta di riflettere.

Avv. Fabrizi. — Prima di questa sospensione desidero di rivolgere una domanda al Pedotti: ha parlato a nome degli altri membri del giurì?

Pedotti. — Non ho alcun mandato, ma ritengo che si troveranno d'accordo.

L'udienza è quindi rinviata a domattina.

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

Come una gallina ha fatto risolvere una brillante questione giudiziaria

Pel furto di una gallina o due: otto imputati: una dozzina di testimoni e parti lese: due avvocati d'ufficio; un'intera giornata (dalle 9 alle 19 ben scoccate) di discussione: incidenti e questioni giuridiche: arresti di testimoni all'udienza: ordinanze e revoche d'ordinanze. Per un momento c'era proprio da domandarsi se in Italia non ci siano più delinquenti seri e la giustizia non abbia più cose serie da fare! Ad ogni modo il Tribunale con molta sapienza ha ridotto il voluminoso e ponderoso processo nel suo risultato pratico a poca cosa, scendendo a pene minime per gli accusati maschi o femmine, tutti moncalieresi e contro i quali il P. M. attenendosi alla legge aveva chiesto condanne gravi così, da farli strillare, specialmente le femmine, per disperazione. Ma il processo, all'apparenza ridicolo, ha avuto il suo episodio drammatico: l'arresto, con relativa ordinanza, di un testimonio, il quale tra l'istruttoria ed il dibattimento sciorinò parecchie versioni dei fatti. L'arresto aveva destato profonda emozione nel pubblico, che tanto più si era intensificata quando si vide il Tribunale ritirarsi in camera di deliberazione, senza ordinare, come quasi sempre avviene, la liberazione del testimonio sorpreso in flagrante mendacio. Ma l'avv. Quaglia, difensore d'ufficio degli accusati, prese a cuore la sorte del disgraziato teste e sollevò un originale incidente. Rientrato il Tribunale, prima che il presidente pronunciasse le rituali parole: «In nome di S. M. », chiedeva la parola e faceva istanza perchè fosse rinviato il testimonio, il quale aveva intenzione di ritrattarsi. Ma il P. M. s'opponeva dicendo che ormai il dibattimento era chiuso. Il difensore di rincontro affermava che colla stessa opposizione del P. M. si dimostrava che il dibattimento non era già chiuso. Altre questioni giuridiche eleganti, come si vuol dire in linguaggio forense, si innestarono su questo primo incidente, che sollevò anche vivi e disparati commenti nell'uditorio.

Il Tribunale e a noi pare, giustamente interpretando la legge, la quale fa distinzione tra processi d'Assise e di Tribunale e per questi afferma che il dibattimento si chiude solo colla pronunzia della materiale enunciazione della sentenza, accettava l'istanza del giovane difensore, riudiva il testimonio, lo ascoltava, tutto quanto sovvertito dalla paura, con Dio... e leggeva infine la sentenza, che come già dissi fu umana e saggia, perchè proporzionata nelle pene alla poca entità del fatto. Tutti gli imputati, meno qualcuno detenuto per altra causa, poterono ritornare liberi a casa, perchè, o prosciolti, o perchè già scontarono preventivamente la pena.

Presidente: Alberti; P. M.: Cavallerone; Difesa: avvocati Quaglia e Konrad; cancelliere: Gay.

Per guardare l'aeroplano

Filippo Grandi a 52 anno ha già subito 96 condanne. E' la sorte di quasi tutti gli sciagurati che incappano nella piovra (la vigilanza speciale della P. S.). Ed anche quest'ultimo (per ora) processo di Filippo Grandi, veterano emerito delle nostre carceri, gli è stato inflitto per la solita contravvenzione alla vigilanza. Naturalmente il processo sortì la consueta condanna, che la Corte d'Appello confermò. Ciò che è strano in questo dibattimento è la scusa che il Filippo Grandi trovò alla sua mancanza. Disse d'essersi trovato fuori di casa ad ora tarda: ma avendo visto volare un aeroplano sulla città, ne seguì l'evoluzioni col naso in aria ed egli si scordò di rincasare. Figuratevi se i giudici gli tennero buona la scusa!

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI

CRONACA CITTADINA

CONSIGLIO COMUNALE

Voti espressi al Governo per un allargamento d'imposte

(Seduta del giorno 14 marzo 1913)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 18,10.

Sui primi argomenti inscritti all'ordine del giorno, parlano GIOVARA e FERRARIS, su una imposta di impianto di sollevamento di acqua alla centrale di Chiomonte dell'Azienda elettrica municipale; ad essi risponde, dando spiegazioni, l'assessore BONELLI.

Si riprende, quindi, la discussione del

Bilancio preventivo 1913

e il SINDACO dà subito la parola al relatore della Commissione del bilancio, GEISSER, il quale, dovendo nei giorni venturi allontanarsi da Torino per impegni imprescindibili, invita, d'accordo col Sindaco, ad esaminare ora e ad approvare il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Comunale, udite le dichiarazioni del Sindaco, e facendo sue le considerazioni svolte nella parte ultima della relazione della Commissione del Bilancio, invita il signor Sindaco e la Giunta a fare istanze presso il Presidente del Consiglio ed i Ministri competenti, acciò vogliano prendere in esame i seguenti ritocchi legislativi, che, mentre non lederebbero i proventi del Tesoro, costituirebbero per le finanze comunali un sollievo utilissimo, anzi, in larga parte oggi indispensabile: 1.o Riduzione al 10 per cento dell'aliquota A 1.a dell'imposta di R. M. sui prestiti comunali e provinciali da emettersi in avvenire; 2.o Elevazione (previe opportune ulteriori indagini di fatto) nei Comuni murati del dazio consumo sui vini di ricchezza alcoolica superiore alla media; 3.o Revisione delle aliquote stabilite nel regolamento 21 dicembre 1870 (relativo all'allegato O della legge di provvedimenti finanziari 11 agosto 1870) per le tasse sui domestici e sulle vetture; 4.o Elevazione a L. 3000 del massimo della tassa di esercizio e rivendita, ora limitata a sole lire 1000 dalla legge 23 gennaio 1902, allegato H».

SINCERO non vede alcuna urgenza nella discussione e nell'approvazione dell'ordine del giorno presentato da Geisser. Dalla sua proposta pare balenare la preoccupazione di non trovare più, a non lunga scadenza, qualche cosa di imponibile a Torino. Domanda a Geisser se non creda più opportuno convertire la sua proposta in una mozione da discutere ampiamente dopo l'approvazione del bilancio.

GEISSER fa rilevare che la maggior parte dei «desiderata» contenuti nel suo ordine del giorno è stata già formulata dall'Associazione dei Comuni Italiani. Nega [illegible] di essere stato mosso dalla preoccupazione cui accennò il collega Sincero.

BACHI, pur esprimendo il suo scetticismo sui voti che si esprimono al Governo, dichiara che dà di buon grado la sua piena adesione all'ordine del giorno Geisser, il quale, d'altra parte, non fa che concretare desideri già quasi unanimemente espressi dal Consiglio.

AVEZZANO fa le sue riserve sul numero 2 dell'ordine del giorno, perchè è persuaso che il maggior dazio da pagare si riverserà tutto sui contribuenti. Crede, ad ogni modo, che l'ordine del giorno Geisser debba essere esaminato pacatamente e ampiamente punto per punto.

E poichè l'oratore accenna a discutere già il contenuto dell'ordine del giorno Geisser, il SINDACO interpella il Consiglio se l'ordine del giorno debba o non discutersi subito.

Dopo prova e contro prova, l'ordine del giorno viene in discussione, punto per punto.

SINCERO voterà contro il primo punto, perchè rappresenterebbe una vera e propria ingiustizia, perchè i Comuni debbono essere considerati come qualsiasi altro contraente di mutuo. (*Proteste, denegazioni da più parti del Consiglio*).

LEVI dà ragione a Sincero e INVREA aggiunge che i Comuni e le Provincie, contraenti di mutui, pagano di più dei privati; quindi, il chiedere il passaggio dei Comuni e delle Provincie alla Categoria A 2, crede sia semplicemente giustizia.

Questa idea sostiene anche l'assessore per le Finanze, CATTANEO, rilevando anche che se la imposta di R. M. è a carico del creditore, come vorrebbe Levi, questi aumenterà necessariamente il tasso dell'interesse.

SINCERO fa notare che l'ordine del giorno Geisser chiede la riduzione della R. M. al 10 e non al 15 per cento, cioè, all'aliquota che realmente pagano i privati. Teme poi che, riducendo questa tassa, lo Stato non se ne rifaccia da un altro lato, e forse in un modo anche meno equo.

BACHI combatte le osservazioni di Sincero, il quale però trova un focoso alleato in Levi. ROSSI invece dichiara che si asterrà su tutti e quattro i punti dell'ordine del giorno Geisser.

SCIORATI crede opportuno che i Comuni, e specialmente i grandi Comuni, esercitino tutti i voti per forzare la mano, ove sia possibile, ai poteri legislativi, onde ottenere quelle riforme finanziarie veramente democratiche che da tanto tempo invano il Paese aspetta.

Messo ai voti il primo punto dell'ordine del giorno Geisser, è approvato a grandissima maggioranza; votarono contro solamente Sincero e Levi.

Sul secondo punto, AVEZZANO invita il Consiglio a non voler sottostare all'imposizione prima che non duri il risultato ultimo del dazio sui vini a Torino. Rileva poi che qualunque maggior aggravio daziario non è pagato mai dal negoziante, ma dal consumatore. Un maggior aggravio sui vini non farebbe che favorire l'adulterazione, e d'altra parte il dazio murato è già ad una tale altezza che il chiedere un ulteriore aggravio sarebbe una vera anomalia. Non crede che il chiedere un maggior dazio sui vini sia un buon mezzo per combattere l'alcoolismo; tant'è che Parigi, per combattere l'alcoolismo, ridusse il dazio comunale sulle bevande alcooliche. Per tutte queste ragioni voterà recisamente contro il secondo punto dell'ordine del giorno Geisser.

Il SINDACO spiega, per la lunga pratica avuta come presidente del Circolo enofilo, che i vini molto alcoolici provenienti specialmente dalle regioni meridionali, servono più che ad altro a sostituire, opportunamente manipolati, i nostri, o a sofisticare e a tagliare i vinelli nostri. Fa notare che la base essenzialmente di tutta la nostra tassazione daziaria è quella della graduazione alcoolica.

INVREA nota che in questi ultimi paesi s'è adottata, agli effetti della tassazione daziaria, una gradazione alcoolica.

SINCERO voterà anche contro questo punto. Ammette che si possano tassare in più i vini di lusso; ma l'ordine del giorno Geisser, invece, chiede di tassare in più il vino meridionale, che è di maggior consumo nelle classi meno abbienti. Solo le classi più agiate a Torino possono bere il buon vino da pasto piemontese.

Crede inutile, poi, rilevare il carattere politico di tale dazio, essenzialmente protezionista.

SCIORATI è favorevole all'aggravio, appunto perchè sarebbe protezionista per la produzione vinicola piemontese.

Rileva, del resto, che l'introduzione dei vini meridionali in città non giova che a pochi commercianti.

Messa ai voti, anche la seconda parte dell'ordine del giorno Geisser, è approvata a grande maggioranza.

GEISSER rileva che il 3.o ed ultimo punto del suo ordine del giorno non è che la ripetizione di un voto, già solennemente emesso dal Consiglio comunale di Genova.

SINCERO combatte anche questo punto, perchè, elevando a tremila lire il massimo della tassa di esercizio, non si farà che triplicare tutta la tassazione.

CORSI approva, in massima, la proposta Geisser, ma vorrebbe che contemporaneamente alla elevazione delle quote massime, si chiedesse al legislatore anche la esenzione delle quote minime.

Altre osservazioni fa LAVA, il quale non vorrebbe che, elevando le quote massime, si elevassero anche le quote medie.

GEISSER accetta la proposta di Corsi e fa poi notare a Lava che molto dipende, in materia di tasse, dagli organi destinati alla tassazione.

SCIORATI voterà l'ordine del giorno Geisser, perchè con esso si raggiungerebbe una certa progressività nella tassa.

Finalmente anche il quarto punto dell'ordine del giorno Geisser, modificato nel senso proposto da Corsi, è approvato a grande maggioranza.

E si riprende l'esame delle categorie del bilancio delle «spese effettive obbligatorie straordinarie».

Sugli stanziamenti per la costruzione di una rimessa per i carri e le automobili elettriche municipali parlano GIOVARA, LEVI ANGELO, ROSSI e FINO, i quali ultimi lamentano che si continui a far votare dal Consiglio stanziamenti per opere su cui non esistono ancora nè progetti, nè preventivi neppure iniziali.

E sullo stesso argomento parlano ancora SCIORATI, GIOVARA e SINCERO, a cui danno spiegazioni l'assessore CERIANA ed il SINDACO; dopo le quali lo stanziamento è approvato.

Su quello successivo (L. 300,000), primo fondo per la riforma completa dei mercati municipali di piazza Emanuele Filiberto e di Borgo Dora, MAROCCO dice: «Lo stanziamento in bilancio 1913 di L. 300,000 dimostra la buona disposizione dell'Amministrazione in merito alla risoluzione della riforma dei mercati di piazza Emanuele Filiberto e di piazza Borgo Dora. Mi permetto fare viva raccomandazione che i progetti in studio già eseguiti vengano sollecitamente discussi dalla Giunta e presentati al Consiglio comunale. Ormai è tempo che sia risolta la questione: le più importanti città d'Italia hanno provveduto o stanno provvedendo; anche Torino non può essere da meno, perchè nella condizione attuale i mercati non rispondono alle loro necessità. Mi auguro che nelle future discussioni venga riconosciuto dal Consiglio l'assoluto bisogno della riforma; che la Giunta nel futuro bilancio preventivo stanzi una somma adeguata a risolvere prontamente i progetti, tenendo calcolo che, a lavori compiuti, si ricaverà un provento abbastanza rimunerativo per la somma che si spende, senza aggravare i mercanti, calcolando giustamente i risparmi che faranno per la soppressione delle trabaccole, che ora sono a loro carico».

Sullo stesso argomento LEVI rileva che neppure la Giunta conosce ancora i progetti per la riforma; GRIBAUDI esprime il desiderio che si sopprimano taluni mercati non rispondenti più ai bisogni per cui furono istituiti. ROSSI ANGELO si associa alle considerazioni di Marocco; SCIORATI vorrebbe che con la riforma non si aumentassero però le tasse di posteggio. AVEZZANO sollecita egli pure la presentazione di progetti tecnici e finanziari; FINO crede che il Consiglio potrebbe anche dare segni di impazienza, dopo tanti mesi che aspetta questi benedetti progetti; SINCERO invita la Giunta a rinviare l'approvazione dello stanziamento per regolarità amministrativa e per paura di accrescere le tasse di posteggio, che potrebbero distruggere i mercati.

Il SINDACO dà spiegazioni sul progetto, che ormai — dice — è finito e completato, ed è tale da soddisfare tutti gli interessati; ed avverte che assolutamente non è il caso di pensare a ridurre le tasse di posteggio pei mercanti di Porta Palazzo.

Approvato lo stanziamento, il seguito della discussione è rinviato a lunedì p. v.

Il Consiglio Comunale, interrompendo il suo ordine del giorno, ha impiegato una parte della seduta di ieri a rivolgere al Governo voti platonici per avere la facoltà di allargare alcune delle vigenti imposte. Ci sembra che la votazione di ieri non sia destinata a dimostrare altro che la preoccupazione che fra breve sarà pel Comune insufficiente la base delle sue nuove imposte. E evidente poi che le richieste formulate non sono tutte ispirate a un eguale sentimento di giustizia. Ingiusta, oltre che impolitica e del tutto platonica, data la vigente legislazione doganale, è la richiesta di poter maggiormente tassare i vini di più alto grado alcoolico, che nella massima parte sono poi quei vini meridionali che, per essere i più ordinari e di minor costo, vengono usati dalle classi povere. Se si volesse sopratassare i vini di lusso, non ci sarebbe che da chiedere un sopra dazio per i vini in bottiglia. Ma anche più ingiusta è la richiesta di aumentare a Lire 3 mila il massimo della tassa di esercizio e rivendita: una tale richiesta, se fosse esaudita anche con l'attenuazione suggerita dal consigliere Corsi, in pratica verrebbe a rappresentare all'incirca la triplicazione della tassa esercizio e rivendita; poichè come si è ora trattato che la tassa massima di lire mille colpisca i redditi dalle 75 mila lire circa all'insù, così, stretti dalle necessità finanziarie, si stabilirà domani che la tassa massima di lire 3000 venga applicata a partire dai redditi di poco superiori e con ciò tutta la serie discendente delle categorie vedrà triplicata all'incirca la propria tassa. Noi, che abbiamo a suo tempo rilevata tutta l'importanza della tassa esercizio e rivendita, la quale non è che una tassa di famiglia applicata a chi lavora, non possiamo certamente approvare le tendenze che sono state affermate nelle votazioni di ieri.

La mostra dei bozzetti per il monumento a Don Bosco

L'Esposizione dei bozzetti per il monumento a don Bosco non si riaprirà lunedì, come venne annunziato, continuando i lavori della Giuria. A mezzo di un comunicato verrà notificato il giorno che verrà nuovamente riaperta al pubblico.

Mutualità scolastica

All'assemblea generale della Mutualità scolastica torinese, convocata e presieduta dal comm. prof. [illegible], intervennero numerosi direttori didattici, insegnanti e rappresentanti legali dei piccoli mutualisti.

Dopo un saluto all'on. Cardini [?], il presidente espose i bilanci e fece una relazione sull'andamento morale e finanziario dell'istituzione. La relazione ed i rendiconti furono approvati all'unanimità.

Si approvarono quindi alcune modificazioni allo statuto per ottenere il riconoscimento giuridico, di cui sono in corso le pratiche presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Corpo Volontari studenti

I volontari studenti sono convocati per le 8,30 di domenica, per ritirare i fucili, per esercitazioni e per importanti comunicazioni.

La gita dei goliardi a Tripoli

Gli studenti dell'Università di Pisa si sono fatti iniziatori di una gita nazionale goliardica a Tripoli, e invitano i compagni di tutte le Università del Regno a formare dei Comitati speciali per coadiuvare quello di Pisa, in modo che la manifestazione studentesca riesca veramente degna.

Innovazioni sulla Santhià-Biella

Da oggi, 15 marzo, viene attivato sulla linea Santhià-Biella il treno in partenza da Santhià alle 10,13, con arrivo a Biella alle 11,5. Tale treno coincide con quelli delle Ferrovie dello Stato N. 85 da Torino (P. N. ore 9, P. S. ore 9,15) e N. 1941 da Milano (ore 7,30).

L'agitazione dei metallurgici automobilisti

Il Comizio dei federati

Il comizio dei federati, che ebbe luogo ieri sera nel salone dell'Associazione generale degli operai, è riuscito straordinariamente affollato. Non tutti gli intervenuti poterono trovar posto, e molti rimasero nel corridoio attiguo. Si notavano anche molti non organizzati ed operai studenti. Questo dà un'idea dell'importanza della riunione.

Zimignani è chiamato a presiedere l'imponente assemblea e rivolge un saluto ai lavoratori di Genova e di Mossa Scaglia, protestando contro il Governo.

Avvolio, segretario della sezione federale di Torino, in attesa di Buozzi e dei membri del Comitato d'agitazione, impegnati ancora nel colloquio coi rappresentanti del Sindacato, rivolge all'uditorio un discorso esaminando in modo assai sintetico la situazione.

Conferma le affermazioni contenute nella lettera esplicativa del Consorzio, alla quale ha già risposto la Federazione. Ne conclude che gli operai, vedendo finora vano ogni tentativo di discussione, hanno ancora un mezzo a loro disposizione, quello dell'«ultimatum» prima di giungere ai provvedimenti estremi.

In questo momento sopraggiunge Buozzi coi membri del Comitato d'agitazione, il quale fa una relazione sulle pratiche iniziate col Sindacato per la proposta d'accordo, proposta che la Federazione credette di dover esaminare, preoccupandosi dei risultati della battaglia ancora che gli operai hanno iniziato.

Il colloquio è avvenuto ieri sera nei locali della Federazione alle 20. In esso si è molto discusso e a lungo, particolarmente per stabilire quale dovesse essere l'organizzazione a Torino. I federati non si mostrarono alieni dall'accettare nelle commissioni, qualche rappresentante del Sindacato, purchè la direttiva dell'azione fosse riservata con le relative responsabilità alla Federazione.

I sindacati si sono riservati di dare una risposta e si attende la soluzione, sulla base posta dai federati.

Il Buozzi quindi accenna alla lettera che la Federazione pubblicò per confutare le affermazioni degli industriali e ne spiega quali che punti, specialmente per quanto riguarda il valore del materiale primo e la produzione automobilistica italiana in confronto a quella estera.

Prosegue ricordando che non si tratta per gli industriali di fare concessioni nuove, ma di rimettere in vigore disposizioni che già erano state accordate prima dell'ultimo disgraziatissimo sciopero.

Lamenta l'atteggiamento del Consorzio delle Fabbriche verso la Federazione che pure rappresenta la grandissima maggioranza della massa e che ha per sè tutto un passato decoroso. Ritiene che il contegno del Consorzio sia dovuto alle pressioni della Lega Industriale.

Il Buozzi afferma che gli operai nell'avanzare le loro domande hanno dimostrato di saper tener conto delle condizioni generali dell'industria e quindi comunica all'assemblea un ordine del giorno formulato dal Comitato di agitazione, illustrandolo ampiamente fra le approvazioni dell'uditorio.

L'ordine del giorno è così concepito:

«Gli operai automobilisti federati, riuniti a Comizio il 14 marzo, approvando completamente la relazione pubblicata dal Comitato d'agitazione sia sul mancato colloquio che la confutazione delle affermazioni con cui gli industriali hanno creduto giustificare il diniego a concedere quanto è stato richiesto nel memoriale presentato; constatando che nel loro comunicato gli industriali hanno voluto «fuggire» alle discussioni che avrebbe indubbiamente dimostrato infondate e insussistenti le ragioni avanzate dal Consorzio; denunciando alla cittadinanza il contegno della Organizzazione industriale che non solo non ha voluto accogliere il principio dell'intervento dell'Organizzazione — sempre rispettato nelle passate agitazioni — ma ha ancora negato agli operai il diritto di far valere le proprie ragioni invitandoli a nominare le loro commissioni allo scopo — se si fossero presentate — di ascoltare semplicemente senza discussione le dichiarazioni degli industriali; persuasi che gli interessi degli operai sono strettamente connessi a quelli delle industrie e che quindi le richieste di miglioramenti devono essere corrispondenti alla potenzialità delle industrie stesse; affermano di avere informata la loro tattica al principio suaccennato in tutte le agitazioni passate e specialmente in quella presente, avendo chiesto ora semplicemente quello che era stato accordato agli operai nel 1911, per parecchi mesi; si dichiarano fin d'ora disposti a modificare le loro richieste se una Commissione composta dei rappresentanti le parti, in seguito a maturato esame, dimostrerà che le condizioni dell'industria non permettono di concedere quanto è stato chiesto; ricordano che la risposta degli industriali per la sua sostanza e per il modo con cui è stata data avrebbe giustificato ogni deliberazione la più arrischiata; e danno mandato al Comitato d'agitazione di interrogare tutta la massa interessata e di inviare poi al Consorzio un «ultimatum» — e ciò per non venir meno alle più corrette norme che hanno sempre regolato la cultura delle trattative fra industriali ed operai — avvertendo gli industriali che gli operai, non ricevendo risposta soddisfacente entro il termine stabilito, si riterranno pienamente liberi di far valere con ogni mezzo i loro diritti».

Il Buozzi accennando alla giornata di mercoledì come termine di risposta per l'«ultimatum» che sarà inviato dopo un comizio generale, provoca un lungo fermento dell'assemblea che vorrebbe tale termine ridotto, ma egli spiega che il Comitato d'agitazione vuole fino all'ultimo trattare con calma e con serenità.

Aperta la discussione vengono avanzate alcune proposte di modalità sulla presentazione dell'«ultimatum».

Dutto vorrebbe la proclamazione dello sciopero per domenica senz'altro.

Vescovo propone che nessuno faccia più ore straordinarie di lavoro in questo periodo di attesa.

Leone ed altri chiedono che si approvi l'opera del Comitato di agitazione, il quale ha dato prova di molta serietà.

L'assemblea è impaziente di venire ad una votazione.

Buozzi risponde all'operaio Dutto e ai fautori di uno sciopero immediato, spiegando come per correttezza di condotta si debba attendere la risposta all'«ultimatum», che sarà inviato indistintamente al Consorzio e alle direzioni delle Fabbriche, dopo il Comizio generale che sarà tenuto domenica mattina, in luogo da destinarsi.

In seguito il presidente dell'assemblea, Zimignani, mette ai voti l'ordine del giorno che è approvato alla unanimità.

Giorda accenna ad un ordine del giorno votato dalla Lega del Lavoro e dice che si tratta di una Lega di carattere confessionale, di modo che gli operai automobilisti sappiano regolarsi in proposito.

Marchiaro osserva che non vi è motivo di preoccupazione per l'atteggiamento della Lega del Lavoro. Assicura che il Comitato d'agitazione farà il suo dovere e che la massa saprà dimostrarsi seria, serena e compatta nella futura lotta di riconquista. Il Comizio ha così termine.

Il Comizio del Sindacato

Per questa sera, sabato, alle ore 21, il Sindacato ha convocato un comizio di «sindacati», in via della Zecca 26, per discutere sull'esito del colloquio fra i rappresentanti del Sindacato e della Federazione che ebbe luogo ieri sera. Interverrà lo Zocchi.

A proposito del Comunicato della Federazione

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Ill.mo Signor Direttore,

Non mi è mai venuto in mente che l'agitazione automobilistica torinese mi avesse obbligato a chiedere il suo cortese intervento per rettificare alcune inesattezze contenute nel comunicato della Federazione circa la fabbricazione delle automobili americane. Il Comitato d'agitazione ha creduto opportuno di rispondere al Consorzio delle fabbriche con una lettera — che il Suo Giornale ha pubblicata — nella quale si afferma che parlare della concorrenza estera, specialmente americana, accennata come motivazione dal Consorzio, per non prendere in considerazione le domande degli operai, non torna onore all'industria italiana. Che c'entra l'onore colla concorrenza estera? Ha il comitato d'agitazione mai pensato che le automobili italiane sono in gran parte fabbricate con macchinario americano, e che una grande percentuale degli operai che lavorano le automobili americane sono italiani? che essi lavorano, con medesimi tipi di macchine, guadagnando il doppio e il triplo di quello che guadagnerebbero in Italia, quantunque la base dei salari sia presso a poco la stessa; inoltre perchè il comitato d'agitazione ha creduto di deplorare una vettura di poco prezzo, [illegible] e di ricchi [illegible] che non [illegible] sono semplicemente asserzioni gratuite e dubbie, per non dir altro. A conferma, basta considerare che oggi, più di mezzo milione di automobili sono, in uso per tutto il mondo, e che si stanno allestendo altri (i nuovi stabilimenti) per la fabbricazione di esse. Si dichiara pure nell'articolo che se i nostri [illegible] industriali, non pensano alla costruzione di un tipo simile di automobile, per vendere al medesimo prezzo, è perchè ci sono le sue [illegible]. Ciò è verissimo, ma bisogna anche dichiarare che queste ragioni sono basate sul fatto che qui in Italia non si riuscirà mai a raggiungere, per mancanza di adeguato smercio, l'enorme produzione che si ha in America, la quale permette di realizzare grandi economie di spese, di tempo e la fabbricazione in serie, dando modo così all'operaio di dedicarsi esclusivamente alla lavorazione di un dato pezzo e di perfezionare la sua opera in modo tale da produrre una quantità giornaliera molto maggiore a quella che potrebbe produrre in Italia.

Queste io tengo ad affermare, per la verità e perchè ognuno ha il diritto di proteggere e tutelare i prodotti della sua Nazione, quando questi vengano ingiustamente e deliberatamente denigrati.

Ringraziandola, la prego di gradire, egregio Signor Direttore, i miei ossequi.

Devot.mo: [illegible] A. Poeti.

Un nuovo progetto di attraversamento del Giardino reale

Gli ingegneri G. Ellena e U. Ganna hanno presentato ieri sera, alla Società degli ingegneri, un loro «Progetto di comunicazione tra piazza Castello e l'incrocio dei corsi San Maurizio e Regina Margherita».

Il progetto di attraversamento del Giardino Reale, che l'Ellena e il Ganna presentano, ha la caratteristica di rendere possibile il collegamento diretto di piazza Castello con l'incrocio dei corsi San Maurizio e Regina Margherita, mediante strada carrozzabile, senza toccare il giardino nella sua parte alta e senza danneggiare in modo apprezzabile la parte bassa. Esso consiste in una strada, che partirebbe dal rondò dei corsi San Maurizio e Regina Margherita, si internerebbe in galleria nella parte alta del giardino e sboccherebbe in piazza Castello, in corrispondenza dell'angolo nord-est del fossato del Palazzo Madama, ad una quota di metri 3.10 inferiore a quella corrispondente nella piazza. Da questo punto l'accesso alle diverse parti della piazza sarebbe reso possibile mediante una conveniente sistemazione della medesima e del fossato attorno al Palazzo Madama.

L'area di piazza Castello che verrebbe ad essere occupata dalla nuova strada sarebbe di poco superiore a quella ora occupata dal fossato e dalle aiuole. La lunghezza complessiva della strada, misurata sull'asse dalla facciata del Palazzo Madama allo sbocco del corso Regina Margherita sarebbe di metri 573.70, dei quali metri 139.10 in trincea attorno al palazzo; metri 242.00 in galleria e metri 192 all'aperto, attraverso la parte bassa del Giardino Reale. La larghezza minima nel primo tratto sarebbe di metri 16, con un corpo stradale carreggiabile di metri 12; quello del terzo tratto è di metri 22, dei quali 7 destinati a marciapiedi rialzati. In corrispondenza di questo tratto la strada sarebbe fiancheggiata da cancellate ornamentali con 11 pali di lamiera, posate su basamento in muratura alti metri 1.90, e ciò per misura di sicurezza e nello stesso tempo per interrompere la visuale diretta sul giardino.

Un'ampia gradinata lungo la fronte nord del Palazzo Madama metterebbe in diretta comunicazione piazza Castello con l'imbocco della galleria, ed una scala a due branche, in corrispondenza del ponticello ad una sola luce, in sostituzione dell'attuale, agevolerebbe l'accesso alla galleria dalla parte di via Po e di via della Zecca. L'importo complessivo delle opere sarebbe di L. 1.450.000, delle quali L. 150.000 per la sistemazione della piazza Castello.

Presentano anche della necessità di stabilire un collegamento diretto tra la regione Vanchiglia e piazza Castello, i progettisti avrebbero ideato una strada carrozzabile, che partendo dall'angolo formato dalle vie Gassini col corso San Maurizio, attraverserebbe la parte bassa del giardino, fino a raggiungere lo spigolo nord-est del bastione verso via Rossini, entrerebbe in galleria nella parte alta e sboccherebbe in piazza Castello, in corrispondenza dell'imbocco della galleria di collegamento con Borgo Dora. E ciò importerebbe una spesa di L. 1.200.000.

La presentazione e la relazione sul progetto venne fatta dall'ing. Ganna, e i soci intervenuti alla Società degli Ingegneri si interessarono vivamente e plaudirono calorosamente i progettisti.

La Sezione socialista riconferma le candidature politiche di Morgari, Casalini e Barberis

La Sezione del Partito socialista si è radunata ieri sera per addivenire alla proclamazione dei candidati per le prossime elezioni politiche. L'adunanza ebbe carattere privatissimo.

Per acclamazione furono riconfermate le candidature di Morgari per il 2.o Collegio, Casalini per il 3.o e Francesco Barberis per il 4.o Collegio.

La discussione per le altre candidature si protrasse a lungo, perchè vari erano i nomi proposti. Alla fine fu deliberato di sospendere ogni deliberazione per il 1.o ed il 5.o Collegio, rimandando la discussione ad un'altra seduta.

Partenze

E' partito ieri per Roma l'on. Compans.

L'improvvisa morte di un popolare attore filodrammatico

Poco dopo le 9 di ieri, il noto attore filodrammatico Baldassarre Molina, d'anni 61, veniva trovato cadavere nella sua stanza che occupava da solo in via Santa Croce, 2. Il povero Molina giaceva sul letto e pareva dormisse. A giudizio del medico municipale dottor Andruetto, chiamato d'urgenza, la morte si deve ritenere avvenuta poche ore prima per paralisi cardiaca. Il Molina era condirettore della Compagnia che agisce al teatro Scribe.

Un povero contadino che voleva morire ad ogni costo

Dopo lungo peregrinare in cerca di lavoro, il contadino Pancrazio Rubiano, d'anni 36, da Silvano d'Orba, si recava nel mercato del bestiame, in corso Vittorio Emanuele. Quivi giunto, il Rubiano attendeva un treno per il trasporto del bestiame e tentava quindi di gettarsi sotto la macchina. Il macchinista fu pronto a dare i freni, ma appena il convoglio riprese la marcia, il poveretto ripetè altre due volte il folle suo atto, ci mancando alla fine travolto. Così una ruota, passando sopra la mano destra, gliela schiacciò. Inoltre il Rubiano, nella caduta, riportava ferite al capo e la commozione cerebrale. Egli venne trasportato da due guardie municipali all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Gumpora lo fece ricoverare riservandosi la prognosi.

Sorpreso da malore cade battendo il capo e muore

Il trapanatore Battista Peranino, d'anni 51, trovandosi ieri nelle Officine di Savigliano, alla Barriera di Lanzo, veniva improvvisamente colto da malore. Il Peranino cadde a terra, battendo col capo sopra una sbarra di ferro, rimanendo immobile. Attorno a lui accorsero i compagni, ma ogni aiuto fu vano: il disgraziato era morto. Con una barella dello stabilimento il povero operaio venne trasportato a casa sua, in via Tesso, 6.

Azzuffandosi alla lotta!

Il garzone macellaio Luigi Bonesi, d'anni 12, abitante in via Monginevro, 1, esercitandosi alla lotta con alcuni suoi coetanei, rotolò in terra fratturandosi il gomito destro. Da una guardia municipale il Bonesi venne accompagnato all'Ospedale Martini, ove il medico di guardia lo giudicò guaribile in venti giorni.

Travolto sotto un cancello

Il muratore Massimo Defablanis, d'anni 38, abitante in via Bellezia, 19, mentre con altri operai spostava i cardini di un pesante cancello, nel cortile della casa n. 5 di via Garibaldi, veniva travolto sotto il cancello stesso, staccatosi improvvisamente dalla parete. Trasportato all'ospedale San Giovanni, il Defablanis venne ricoverato con la distorsione del piede destro e con ferite al capo, che il dottor Quarella giudicò guaribili in quaranta giorni.

Malore per via

Mentre transitava in corso Vittorio Emanuele, presso il ponte Umberto I, certa Carolina Prona, d'anni 65, abitante in corso Vittorio Emanuele, 28, cadeva a terra colpita da grave malore. Trasportata da due guardie municipali all'ospedale Umberto I, la Prona veniva ricoverata con prognosi riservata.

Disgrazie

Il venditore ambulante Luigi Bastino, d'anni 55, abitante in via Nizza, 123, scendendo da un treno nella stazione di Rivoli, rotolò al suolo producendosi una contusione alla gamba destra. Il Bastino venne accompagnato all'Ospedale Martini, ove quei medici lo ricoverarono senza pronunciarsi sul termine della guarigione.

— Da None di Pinerolo è stato condotto all'ospedale San Giovanni il conducente Giuseppe Tabia, d'anni 16, il quale, scendendo dal proprio carro in moto, era caduto sotto una ruota con la gamba destra, riportandone la frattura. Il dottor Quarella fece ricoverare il Tabia e lo giudicò guaribile in cento giorni.

Un dito tra gli ingranaggi

Il tipografo Mario Ozerio, d'anni 14, abitante in via Giulio, 4, mentre lavorava nella tipografia Bebianchi e Righini, in via Ponte Mosca, 5, ebbe l'indice della mano sinistra schiacciato dagli ingranaggi di una macchina in moto. Il dottor Quarella, dell'ospedale San Giovanni, giudicò l'Ozerio guaribile in quaranta giorni.

Furti

La Ditta Navarro e Prandi, di via Carlo Alberto, 23 bis, ha ricevuto una visita dei ladri che rubarono settanta lire in biglietti di Stato.

Il signor Enrico Morengo, abitante in via Garibaldi, 1, fu derubato d'un soprabito del valore di cento lire, le l'escrocco Battista Tardio di una bicicletta e di un orologio, del valore complessivo di 125 lire.

Una bottiglia sul naso

Sullo stradale di Francia ieri sera, a tarda ora, vennero a rissa i conducenti Francesco Querre, d'anni 22, e certo Branca, i quali di là passavano col loro carri-botte. Alla fine il Branca scagliava una bottiglia sulla faccia dell'avversario, ferendolo al naso. Il poveretto venne condotto all'Ospedale Martini, ove quei medici lo giudicarono guaribile in un mese.

Arti e Scienze

Teatro Regio

Un bellissimo teatro anche ieri sera per la 5.a rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*. Applausi vivissimi furono tributati a tutti gli esecutori ed in special modo al tenore Borgatti, alla Burchi ed al maestro Panizza.

Per questa sera, sabato, è fissata la prima rappresentazione del *Santo*, di Ubaldo Pacchierotti. La vendita dei posti è già cominciata da ieri. Perchè la nuova opera possa avere più largo e completo il giudizio del pubblico, tra impresa ed editore si è convenuto di rappresentarla a *prezzi normali*. La seconda rappresentazione sarà data domenica (47° di abbonamento).

Lunedì avremo ancora un'ultima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* col tenore Borgatti.

La serata di Fregoli

Questa sera, sabato, Leopoldo Fregoli darà il suo spettacolo d'onore, con un programma eccezionale, e simpatico per martedì prossimo la replica delle sue nuovissime scene mimiche: *Capo d'anno*.

Serata Gastone Monaldi

Gastone Monaldi, l'intelligente e valoroso attore e direttore del teatro romanesco, ebbe ieri sera, per il suo spettacolo d'onore, il conforto di vedere il teatro Alfieri insolitamente affollato. Questo tributo di interesse e di simpatia del pubblico è meritato dall'artista, che mostra così singolare passione ed efficacia di interprete.

Nella *Morte civile* il Monaldi fu vivamente per tutta la sera festeggiato ed applaudito.

Politeama Chiarella

Lo spettacolo organizzato dalla sezione studentesca della *Dante Alighieri* ha richiamato al «Politeama Chiarella» un pubblico bellissimo, che tributò grandi feste a Maria Melato, ad Alberto Giovannini ed a Leopoldo Fregoli, i quali vollero cooperare con l'arte loro ad una bella e generosa iniziativa.

Teatro Gianduja

Domenica 16 corrente avranno luogo le due ultime repliche della rivista satirico-militare: «Gianduja a Tripoli», rappresentata per oltre 200 sere consecutive con esito felice al Teatro di via Principe Amedeo. Annunziamo pure che mercoledì 19 marzo avrà luogo la serata d'onore del buon Gianduja che per tale occasione porrà in scena una nuova commedia tutta da ridere, intitolata: «Gianduja nel castello dei fantasmi».

Conferenze

Domenica, 16, alle ore 10, avrà luogo la chiusura dei frequentatissimi corsi della Scuola popolare, d'Igiene, con una conferenza del prof. Abba, sul tema: «Effetti benefici dell'igiene sulla salute pubblica e privata».

— Questa sera, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini, il professor dott. Ernesto Bertarelli, dell'Università di Parma, terrà una conferenza: *Le malinconie dell'alcool*. L'ingresso è libero.

Non avrà quindi luogo la lezione dell'ingegner Guerrini.

— Domenica, 16 marzo, alle ore 17, il dottor Enrico Ambrosio, invitato dalla Società pro Cultura Femminile terrà nel salone degli Istituti Superiori Femminili una conferenza, illustrata da proiezioni, intorno all'«Alpinismo antico».

— Per lunedì 17, all'Università Popolare, è annunziata una conferenza di E. Marescotti sulla *Moderna scultura italiana*, la quale sarà illustrata da numerose ed interessanti proiezioni riproducenti alcune delle migliori opere di scultura di questi ultimi anni.

Stato Civile di Torino

14 marzo 1913.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MORTI: Pacotto Teresina, d'anni 28, di Torino, serta, corso Brescia, 1. — Martinolo Carolina, id. 65, di Torino, agiata, via Lagrange [?], 37. — Prado Michele, id. 54, di Torino, lavandaio. — Bellosi Roberto, id. 28, di Parigi, [illegible], corso Napoli, 15. — Riva Teresa, id. 33, di Torino, [illegible]. — Lombardi Alfredo, id. 39, di Parigi, capo-treno. — Quadro Gerardo Francesco, id. 66, di [illegible], pensionato. — Ferri Luigi, id. 51, di Villa Poma (Mantova), [illegible]. — Molina Baldassarre, id. 61, di Torino, artista drammatico, via Santa Croce, 2. — Carpaglia Domenico, id. 68, di Alessandria, fabbro. — Rosso Adele, id. 69, di Alessandria, sarta. — Calzavara Serafino, id. 58, di Torino, decoratore. — Vicino Maria n. Abbo, id. 47, di Monticello d'Alba, casalinga. — Sayller Teresa n. Bogliasco, id. 12, di Marsiglia (Cuneo), venditrice ambulante. — Gravina Giuseppina n. Vercellino, id. 57, di Valperga Caluso, agiata, via Garibaldi, 56. — Bussolino Cristina ved. Ponzo, id. 73, di Antignano d'Asti, casalinga, corso Regina Margherita, 138. — Peretto Giulia n. Cerrato, id. 78, di Villanova d'Asti, agiata, corso Valentino, 38. — Cagliero Teresa, id. 74, di Torino, [illegible].

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. 14.

Un altro match a Torino

Oltre l'annunziato *match* internazionale che domani, sul campo Torino, metterà di fronte la squadra del Lugano F. C. e quella del Torino F. C., avrà pure luogo una partita abbastanza importante sul campo della Vigor. Quest'ultima Società s'incontrerà, per il campionato di promozione col Club Veloces di Biella.

La partita non mancherà di essere interessante, poichè, se la Vigor — come speriamo — otterrà la vittoria, dovrà poi ancora incontrarsi in un *match* decisivo colla Forza e Coraggio di Alessandria.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	13	14		13	14
Rend. franc. 3 % amm.	— —	— —	Argento fino.	97 20	96 75
Id. 4 % [illegible]	83 97	89 —	Credito Fond.	— —	— —
Id. 3 1/2 %	— —	— —	Suez	— —	[illegible]
Rend. ital.	96 70	96 50	Lotti Turchi.	191 75	191 75
Cambi Londra	25 25	25 25	Ferr. Merid.	545 —	545 —
Con. ingl. 2,75	74 1/16	75 1/2	Rend. Russa	78 70	[illegible]
Obbl. Lomb.	280 —	280 —	N.prest.russo	104 75	104 [illegible]
Cambio Italia	91 —	91 —	R. Russa 1906	100 65	100 [illegible]
Turco nuovo	87 45	87 75	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1730 —	1730 —	B. di Francia	— —	— —
Tunisino	400 [illegible]	— —	Crédit Madril.	106 15	106 [illegible]
Egiziano 4 %	102 20	102 25	B. Commerc.	— —	467 —
R. ungh. 4 %	86 20	87 [illegible]	R. Serba 4 %	— —	83 65
R. spagn. est.	90 [illegible]	90 [illegible]	R. Bulg. 1909	494 50	490 —
Banca Ottom.	— —	640 —	Forni Piomb.	190 —	190 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1430	1406
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	621 —	621 —
Rame a Londra	61 3/8	64 3/4	Thomson	772 —	774 —
Brasile 5 %	— —	— —	Rand-Mines	166 —	167 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	508 50	506 50
Id. 4 %	— —	81 90	Chartered	29 75	29 50
Crédit Lyonnais	1660	1675	Ferreyra	— —	94 25
Andalous	302 —	304 —	Radfontein	37 50	37 25
Nord Espagne	461 —	463 —	Robinson	66 62	65 [illegible]
Saragosse	421 —	425 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1852	1865	Geduld	24 —	26 25

Tendenza: [illegible].

Borsa di Berlino.

	13	14		13	14
Camb. Londra	20 47	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	80 93	— —	Ferr. Meridion.	— —	116 67
Cambio Italia	79 70	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	202 20	202 60	Banca Commer.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi.	215 20	215 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	254 60	255 25
Cons. pruss.	94 20	94 70	Diskonto	186 60	186 87
Rend. Turca	91 75	85 20	Bochumer	211 75	212 37
Obbl. Ferr. It.	88 30	— —	Gelsenkirchen	191 —	192 —
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 marzo 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741.3; ore 15: 739.8; ore 21: 741.8.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno, ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali.

Massima + 13,8 Minima + 4,2

Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 13.1

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 3.5

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 12.5

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 0.4

16 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 13; tramonta alle ore 18, minuti 29.

Giorno della luna 9.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913) — Impresa E. Casali e C.ia) — Ore 20,30 precise: *Il Santo*, tragedia lirica in tre atti, di Carlo Zangarini, musica del maestro Ubaldo Pacchierotti. (Novissima - 1.a rappresentazione. 5.a d'abbonamento - Serata pari). — Prezzi normali. — Ingresso alla platea, palchi e galleria, L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da F. Gemelli). — Ore 20,15: *Dal Paradis d'j' oche*, commedia satirico-musicale in tre atti e cinque quadri, di Alfonso Ferrero ed Oreste Mentasti, musica del maestro Carosio. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli) — Ore 20,45: *Zazà*, commedia in cinque atti, di Berton e Simon. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella. — Ore 20,45: Grande rappresentazione di trasformismo e varietà del comm. Leopoldo Fregoli: *Intimo militare*; *Notte d'amore*; *Eldorado*; *Maestro d'orchestra*, ecc. (Serata d'onore di Leopoldo Fregoli). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi). — Ore 20,45: *Er nio de Trastevere*, (*Il fio detto nella città romana*), dramma in tre atti, di Gastone Monaldi; *La cambiale e la [illegible]*, farsa. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petroni. — Ore 21: *La leggenda delle rose*, operetta in tre atti, musica del maestro R. Leoncavallo. — Ingr. L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cimberio). — Ore 21: *La bela bruta*, commedia in tre atti, di G. C. Molineri; *La sposa e la cavala*, farsa. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) - Fratelli Lupi —) — Ore 20,35: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — (Ultime repliche). — Ingresso L. 0.40.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21, skating pubblico.

GAMBRINUS — Ore 21: Concerto Dame Viennesi.

Oggi, alle ore 13, decedeva, per malore improvviso, il

Cav. Uff. Badini Giuseppe

d'anni 72

Sindaco di Carpignano Sesia

La moglie MARIA PRINZ; il figlio LORENZO colla consorte AMELIA DEBORA ne danno il triste annuncio.

Non si mandano annunzi e si prega di non inviare fiori nè pronunziare discorsi.

I funerali avranno luogo sabato mattina.

Carpignano Sesia, 12 marzo 1913. 11309

Ieri, alle 18,20, confortata dalla pietà religiosa, cessava di soffrire

Giovanna Rambaldi

Maestra di musica nel R. Educatorio della Provvidenza

I fratelli EMILIO con la consorte CARLOTTA JITT, e LUIGI con la consorte GIUSEPPINA ORIGLIA, e gli altri congiunti, danno notizia della loro sventura.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 16 marzo, alle ore 9, muovendo dall'Ospedale di San Salvario (via Nizza, 11).

Il di seguente, alla stessa ora, nella chiesa di San Salvario sarà celebrata la Messa funebre.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. (A

Il continuo inganno

Io sono un entusiasta del Lysoform e la mia Signora non potrebbe vivere senza questo prodotto, che è divenuto una vera necessità per cento bisogni della famiglia. In casa mia possono ammirare parecchie cose, ma non mancano mai il Lysoform Primo per uso personale, e il Lysoform Greggio per disinfezione d'ambienti, oggetti e cose diverse. Ma pur troppo fui ingannato tante volte con altri prodotti affatto diversi e spesso mi fu venduto come genuino del Lysoform tolto da grossi recipienti e che non presentava quindi le necessarie e sufficienti garanzie. Non potrebbe la Ditta Achille Brioschi & C., fabbricante del Lysoform, provvedere in modo da eliminare qualunque pericolo di mistificazione? Attendo la risposta, che gioverà certo a molte altre persone.

15 *Un ammiratore del Lysoform.*

Torino, [illegible] — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'accettazione condizionata della mediazione
lascia aperta la via a discutere

Gli Alleati considereranno gli Albanesi come nemici? — La situazione di Adrianopoli.

(Servizio speciale della "STAMPA")

Londra, 14, notte.

L'attenzione di sir Edward Grey e degli ambasciatori è ora concentrata sull'esame della risposta degli Stati balcanici e delle condizioni alle quali questi sono pronti ad accogliere la mediazione delle Potenze. E' probabile che gli ambasciatori si riuniscano lunedì venturo. Per il momento, il contegno degli alleati, i quali vengono largamente ufficiati a moderare alcune delle loro pregiudiziali nelle loro domande, specialmente quelle relative alla indennità di guerra, viene commentato con pochissimo favore anche da quei circoli diplomatici che verso gli Stati balcanici hanno mostrato sempre una accentuata simpatia. Gli alleati sono riusciti a infliggere alla diplomazia europea un piccolo scacco, ma sembra che taluni il danno maggiore ricadrà sulle loro spalle. L'ostinazione balcanica, tuttavia, non viene ancora ritenuta di tale portata da rovinare la situazione. Infatti una Nota ufficiosa della Reuter di stasera dice:

« Negli ambienti diplomatici si esprimeva l'opinione che, malgrado il fatto che la mediazione non è accettata incondizionatamente, resta ancora aperta la via per discussioni tra i Governi, relativamente ai termini posti innanzi dagli alleati ».

Il comunicato è brevissimo, ma abbastanza eloquente. Ad ogni modo, per intanto, l'attitudine che gli alleati hanno assunto ufficialmente di fronte all'Europa è ben chiara e la situazione è piena di interesse, ma anche di incognite tanto più in considerazione del problema albanese, da un lato e, dall'altro, del fatto che a Costantinopoli il Governo sta vacillando. La stampa proclama che la guerra di fronte alle pretese degli alleati deve continuare.

Circa le ripercussioni che il contegno degli alleati avrà sulla questione albanese si sono indizi che gli Stati balcanici si accingono a determinare una crisi. La Reuter, in una Nota ufficiosa a questo riguardo, afferma che nei circoli balcanici londinesi è giunta notizia che armi e munizioni in proporzioni assai cospicue, sono trasportate di contrabbando in Albania.

Questi fatti, congiunti con certe recenti dichiarazioni bellicose del Congresso albanese, fan sorgere l'opinione che i vicini dello Stato autonomo d'Albania potranno sentirsi costretti a considerare gli albanesi come belligeranti e si teme che se l'Albania non adotterà grande prudenza possano avvenire conflitti armati tra essa e gli Alleati, per modo che il territorio albanese potrebbe finire per venire occupato. Questa eventualità è posta anche più brutalmente dall'inviato montenegrino a Londra, signor Popovich, che ha fatto la seguente dichiarazione:

— E' sorto un fatto nuovo e molto grave il quale eserciterà una grande influenza sulla pubblica opinione balcanica. Lo Stato di Albania, che ufficialmente esiste ed è riconosciuto in massima da tutti gli Alleati, ha, per il tramite del suo Congresso nazionale a Trieste, dichiarato che uno stato di guerra santa esiste fra esso e gli Stati balcanici. Giova notare che questo primo atto da parte di delegati dello Stato di Albania venne compiuto sotto gli auspici e sopra il territorio di una grande Potenza, la quale sta agendo come arbitro dei destini degli alleati. Comunque, questo atto viene considerato dal Montenegro come una dichiarazione di guerra e perciò gli Albanesi considerati come belligeranti e proprietà subiranno le conseguenze.

La Porta
respinge il principio dell'indennità

Costantinopoli, 14, notte.

La Porta protesterà contro la pretesa di una indennità di guerra da parte degli Stati balcanici e rimetterà alle Potenze un memorandum nel contestare quello in cui gli Alleati sostengono, appunto, il principio dell'indennità.

Il Tanin giudica le condizioni di pace degli alleati molto sfavorevolmente e dice di non poter credere che essi chiedano i diritti di capitolazione anche per i loro connazionali.

« L'accettazione di tali condizioni — dice il giornale — significherebbe prolungare l'agonia di questo disgraziato Paese per alcuni anni ancora. Meglio cadere sul campo dell'onore, colle armi in mano, piuttosto che accettare condizioni simili ».

Nella risposta alla Nota dell'Ambasciata francese, la Porta afferma che l'Henry Frassinet fu affondato da torpediniere greche e tentò di fuggire quando avvertì le torpediniere turche. La Porta aggiunge che la visita eseguita a bordo del Frassinet dette luogo a credere che il suo carico fosse maggiore di quello indicato dai registri di bordo. Il Governo turco conclude col ritenere necessario lo scarico completo del vapore. (Ag. Stefani)

La consegna della risposta degli alleati alle Potenze

Atene, 14, notte.

I ministri delle Potenze stasera, alle ore 18, si recarono singolarmente al Ministero degli esteri, ove furono ricevuti dal ministro, che ringraziò le Potenze per i loro passi, e rimise le condizioni cui gli alleati sono pronti ad aprire i negoziati.

Adrianopoli agli estremi
L'ultimo appello di Sciukri pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 14, notte.

A tarda ora di stasera è qui giunta la notizia della risposta degli Alleati alle grandi Potenze contenente le sei condizioni di pace. Il documento non ha recato nessuna impressione particolare perchè era in massima conosciuto da una settimana. Lo si ritiene tuttavia poco arrendevole, ma si nutre fiducia che le Potenze sappiano alla fine imporre la propria volontà per terminare quello che è chiamato uno scandalo europeo. Si considera anzi con molto interesse la sorte di Adrianopoli, che appare definitivamente decisa. Sciukry pascià ha infatti partecipato al suo Governo che la città è alla fine delle sue forze.

Su questi ultimi gridi di aiuto di Sciukry pascià i giornali hanno questi interessanti particolari. Il nuovo Gabinetto di Chefket pascià il 23 gennaio, prima di decidere per la guerra o per la pace, domandò per telegrafo senza fili a Sciukry informazioni precise sullo stato della fortezza. Sciukry pascià rispose che avrebbe potuto resistere fino alla fine di febbraio senza troppe difficoltà e che avrebbe potuto anche continuare l'azione di difesa fino alla metà di marzo. Dopo avere inviato queste informazioni, Sciukry pascià ha ricordato due o tre volte al Gabinetto turco questo estremo limite della sua resistenza. L'ultimo avvertimento è giunto domenica a Costantinopoli. In esso Sciukry pascià dice che le munizioni ed i viveri sarebbero fra qualche giorno esauriti. L'unica via di salvezza sarebbe una sortita dalla fortezza. Egli domanda perciò che si tenti un'azione verso Ciatalgia, per distrarre le forze bulgare di Adrianopoli.

Anche il vali di Adrianopoli ha informato il Ministro degli Interni sulle condizioni della città, accennando alla mancanza di provvigioni e alla presenza dello scorbuto e della dissenteria. Oltre a ciò pare che la città sia ora minacciata dalla inondazione. Il telegramma di Sciukry e del vali di Adrianopoli sono stati discussi lunedì dal Consiglio dei Ministri.

Gli unionisti hanno pensato alla possibilità di soccorrere Adrianopoli, ma Mahmud Chefket pascià, ed anche il generalissimo Izzet, sarebbero convinti della inutilità di qualsiasi sforzo. Gli uomini di Stato turchi hanno compreso che gli Alleati concluderanno la pace solo quando Adrianopoli sarà caduta. Essi quasi sperano che la fortezza ceda presto al nemico e possano così scagionarsi, innanzi alla opinione pubblica, della firma della pace.

Due combattimenti a Ciatalgia

Costantinopoli 14, notte. (ufficiale).

Un distaccamento della settima divisione dell'ala destra dell'esercito ottomano di Ciatalgia ha operato ieri una sortita all'ovest del villaggio di Tchanakitcha. Il nemico ha aperto il fuoco, con la sua artiglieria, ed ha tentato l'assalto delle nostre posizioni, ma la resistenza energica delle nostre truppe, sostenute dall'artiglieria di Kiclepcsi, ha avuto ragione del nemico che è stato sfatto e disperso. Non si è ancora potuto stabilire esattamente la cifra generale delle perdite, ma si ha motivo di ritenere che siano rilevanti. Noi abbiamo avuto sei feriti.

Nella stessa giornata gli avamposti della ... divisione sono stati occupati dal nemico che ha occupato le alture all'ovest di Hassan Keui. Anche questo attacco è stato respinto dalle nostre truppe che hanno dato prova di valore e di energia. Un attacco fatto da distaccamenti turchi del secondo corpo contro El Hassan e Ciarkel Keui, ha obbligato il nemico a rifugiarsi nelle trincee situate sulle colline all'ovest di Kadi Keui, dopo aver subito gravi perdite.

Nessun cambiamento è segnalato ad Adrianopoli. Anche a Bulair la situazione è invariata.

Alla Francia non conviene
lasciare gli operai stranieri

Parigi, 14, notte.

E' noto che il deputato Pugliesi-Conti presentò alla Commissione del bilancio un emendamento al progetto di legge che apre un credito di 500 milioni per la difesa nazionale, progetto il quale stabilisce una imposta annuale di 125 franchi su ogni operaio impiegato o domestico di nazionalità straniera che trovi lavoro in Francia. Si assicura ora che il Consiglio dei Ministri ha deciso di combattere tale emendamento, contro il quale si osserva che la ferma triennale renderà più che mai necessario di attrarre in Francia la mano d'opera straniera perchè possano essere sostituiti gli operai ritenuti per un terzo anno sotto le armi.

Le tesi bulgara e rumena
esposte dai rappresentanti ufficiali a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Il corrispondente da Pietroburgo del «Temps» telegrafa: Il ministro di Bulgaria a Pietroburgo, signor Bobtchef, che rappresenterà il suo Governo ufficialmente all'ambasciatore, ha così esposto questo punto di vista: « La Romania non ha alcun diritto giuridico su Silistria e sui porti del Mar Nero, che la Bulgaria gli ha offerto volentieri al solo scopo di conservare con lei relazioni di buon vicinato. L'art. 46 del trattato di Berlino determina in modo certo la frontiera bulgaro-rumena. Il documento ufficiale prova abbondantemente che il Governo rumeno non può appoggiare giuridicamente la sua domanda: prova al contrario che la Romania rinunciò ufficialmente ai suoi diritti su Silistria e sulla riva del Mar Nero che già noi le abbiamo offerto. Noi lo facciamo, dicono i rumeni, per una necessità strategica ed in nome di questa necessità noi chiediamo la rettifica della frontiera. Noi non abbiamo altro da rispondere che l'interesse strategico della Romania è di conservare la nostra amicizia.

« Noi bulgari abbiamo consentito a cedere ancora una porzione del nostro territorio a sud di Mangalia. Questa ultima concessione permette di trasformare Mangalia in un porto di guerra. Finalmente abbiamo rinunciato alla Dobrugia e smantelleremo le fortificazioni di Tablet, la chiave di Silistria. Ancora, lasciamo la libertà ai romeni di elevare le fortificazioni che meglio credano. Noi abbiamo consentito quanto potevamo, non possiamo cedere di più verso un paese al quale non dobbiamo nulla. Siamo forti del nostro diritto ed abbiamo fiducia nella giustizia e nella equità delle grandi Potenze a cui ci rimettiamo senza restrizioni ».

Dal canto suo il principe Ghica, ministro rumeno a Sofia, venuto a Pietroburgo per rappresentare gli interessi del suo paese in unione al ministro accreditato presso il Governo di Russia, Nanof, ha detto: « Il problema di cui siamo incaricati sarebbe stato assai più difficile da risolvere qualche mese fa, quando l'opinione europea ci attribuiva l'intenzione aggressiva che non abbiamo mai avuto. Noi non abbiamo mai profittato dei momenti d'imbarazzo politico in cui s'è trovata talvolta la Bulgaria in questi ultimi anni per regolare la nostra questione della frontiera della Dobrugia. Se solleviamo questa questione in questo momento è a causa dei mutamenti che si producono nella penisola in seguito alla guerra balcanica. Noi abbiamo tentato di concludere le nostre trattative colla Bulgaria senza ricorrere a terzi; abbiamo tentato di provare alla Bulgaria che era indispensabile accogliere le nostre domande onde poter conservare relazioni amichevoli in avvenire; abbiamo chiesto la mediazione delle grandi Potenze nella speranza che vorranno riconoscere il buon fondamento dei nostri reclami ».

Facili profezie di Kiamil pascià
Colla pace il Gabinetto Giovane-turco segna la sua fine

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Il corrispondente particolare del *Temps* dal Cairo telegrafa: « Ho avuto questa mattina un colloquio con Kiamil pascià ex-Gran Visir.

— Credo che da una parte e dall'altra, egli ha detto, si sia abbastanza lottato. Le ostilità non possono durare più a lungo. Credo che la firma della pace costerà l'esistenza del Gabinetto attuale.

Chiesi se il Gabinetto prossimo si sarebbe rivolto alla Germania.

— Dipenderà dalla sua composizione, rispose Kiamil. Ma le tendenze tedesche sono la nostra disgrazia. La Turchia deve volgersi alle Potenze marittime, Inghilterra e Francia. Disgraziatamente vi sono troppe gelosie fra le Potenze e le ostilità che regnano fra di loro, paralizzano la loro azione generosa.

Kiamil ha ancora annunziato che il suo ritorno a Costantinopoli dipenderà dagli avvenimenti.

Dalla Libia

La Banda Bianco a Bengasi
estende le sue ricognizioni

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 14, ore 19.

Le escursioni della banda a cavallo Bianco, che seguono o precedono, con aumentata frequenza gli esercizi di tiro fatti dai pezzi da 120 assumono sempre maggiore interesse. Il raggio del loro obbiettivo aumenta di giorno in giorno. Dall'alto dell'Osservatorio di Sidi Daud, ho visto stamattina lo svolgersi pittoresco della cavalcata preceduta dal tricolore issato su di una agile e lunga asta. La bandiera serviva come segnale di richiamo perchè la banda, dopo una galoppata compatta, appena fuor delle trincee ultime si è sparpagliata nelle sinuosità delle linee che venivano girate contemporaneamente, onde evitare appiattamenti. A quattro chilometri dalle opere la banda si è di nuovo formata in ordine di file ed ha avanzato fino a raggiungere il Gioc Ghebir e vi si è fermata brevemente.

Lontanissime, alcune nuvolette, quattro o cinque in tutto, hanno biancheggiato sul grigio della piana. Erano beduini sparpagliati che probabilmente volevano esprimere un atto di protesta contro di noi e riaffermare i loro sentimenti di ribellione sparando. I nostri non hanno creduto nemmeno di rispondere e sono rientrati a cavallo loro.

Il Gioc Ghebir è il sito dove beduini e cavalli vengono seralmente a dissetarsi. E' il fiume Lete della aurea antichità.

F. B.

Oltre un miliardo e duecento milioni per la marina inglese nel 1913-1914

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

I giornali discutono con calore il bilancio della marina inglese per il prossimo anno finanziario, bilancio che è stato comunicato per stampa alla Camera dei Comuni dal Ministro della marina. In base ad esso le spese navali inglesi per l'anno 1913-14 aumentano di 39.847.000 franchi. L'anno scorso il bilancio navale includeva preventivi supplementari di un miliardo, 135 milioni e 865 mila franchi. Per l'anno finanziario, che sta per aprirsi, questa somma sarà portata ad un miliardo, 167 milioni e 752 mila lire. I 30 milioni che sono stati ... per l'anno prossimo, dovranno saldare certi eccessi di spese che l'ammiragliato incontrò nell'anno finanziario che sta per finire.

Si calcola che le varie spese per la marina inglese per l'anno finanziario prossimo saranno esattamente queste: 1 miliardo, 207 milioni, 329 mila ed 850 franchi.

Wilson Churchill ha annunciato che propone di mettere in cantiere queste nuove navi: 5 «dreadnoughts», 8 incrociatori protetti, 16 cacciatorpediniere, oltre ad un certo numero di sottomarini e di navi sussidiarie. Il costo totale di queste nuove costruzioni sarà di circa 400 milioni di franchi, mentre le costruzioni nuove contemplate nel bilancio dell'anno finanziario 1912-13 reclamavano soltanto 325 milioni di franchi.

Il ministro della marina ha poi previsto un aumento di marinai. Egli si propone di raggiungere un totale di 146 mila uomini fra ufficiali e marinai per il 31 marzo 1914, cioè l'Inghilterra aumenta di 8500 uomini il suo effettivo attuale. Durante l'anno corrente sarà giocoforza trovare 5 mila di questi uomini.

Le costruzioni navali tedesche per l'anno 1913-14 sono invece le seguenti: 3 nuove *dreadnoughts*, 2 nuovi incrociatori, 12 nuove cacciatorpediniere ed un aumento di 6365 uomini nel Corpo degli equipaggi.

Il tenore del nuovo bilancio navale inglese, e della relazione che lo accompagna, induce a credere esatta la voce che si stia realmente negoziando fra l'Inghilterra e la Germania per una intesa navale diretta a mantenere fra le forze di combattimento delle due nazioni una proporzione da 16 a 10.

Sembra, a questo proposito, che Asquith, sir Edward Grey e Lord Aldane, nel Gabinetto, siano favorevoli ad una simile intesa; mentre Wilson Churchill non la vedrebbe di buon occhio, tanto che egli ha lasciato persino trapelare nella sua relazione odierna la possibilità che venga chiesto anche per il prossimo anno finanziario una spesa supplementare per la flotta. Comunque, l'effetto della proposta contenuta nel bilancio testè uscito è che, mentre al 31 marzo corrente l'Inghilterra avrà 23 «dreadnoughts», la Germania ne avrà 14; al 31 marzo prossimo l'Inghilterra ne avrà 28 e la Germania 16; nello stesso giorno del 1915 l'Inghilterra ne avrà 35 e la Germania 21; e allo spirare dello stesso 1915 l'Inghilterra possederà 37 «dreadnoughts» e la Germania 23. Nelle 37 «dreadnoughts» inglesi andrà inclusa quella che la Nuova Zelanda ha regalato alla madre patria, mentre sono escluse le corazzate che l'Australia e gli Stati della Malesia hanno deliberato di costruire, nonchè quella che il Canadà si propone di offrire all'Inghilterra.

Come il bandito Lacombe uccise l'anarchico Ducret
"Solo il patibolo lo si sale cantando,,

Parigi, 14, notte.

Il bandito Lacombe ha subito in questo pomeriggio il suo primo interrogatorio a proposito del suo ultimo delitto, dell'assassinio cioè dell'anarchico Ducret. Lacombe, condotto innanzi al magistrato alle 14, si trovò alla presenza del suo avvocato Boucheron che era già arrivato. La signora Ducret giunse poco dopo. Cominciò l'interrogatorio. Lacombe mantenne la sua versione:

— Decisi di vendicarmi del Ducret: ho tirato contro di lui ma non l'ho torturato! Il racconto fatto intorno agli avvenimenti di quella notte sono stati drammatizzati ma non rispondono alla realtà.

Viene allora introdotta la signora Ducret quale testimonio, la quale dice:

— Mantengo la mia deposizione del 5 dicembre. Tutto ciò che ho detto è vero ed entra nei particolari.

«Lacombe - racconta la teste - è giunto in casa al passaggio di Vichy martedì 6; alle 9 e mezza era nella camera della signora Lecoq che si trovava con nostro figlio. Egli chiuse la porta a chiave».

— Non è vero! — interrompe l'accusato.

— Voi avevate la vostra rivoltella — continua la signora: — ad un dato momento avete cantato: « Morire per la patria è la sorte più degna! ».

— E' falso! Avete molta immaginazione!

— Voi avete anche cantata la Carmagnola!

— E' falso anche questo; non era quello il momento di cantare. Quando salirò al patibolo probabilmente canterò, ma quando venivo per punire un traditore, non avevo voglia di cantare.

— A mezzanotte avete detto che noi avevamo ancora due ore di vita e ci avete raccontato il vostro passato e l'avvenire mettendoci al corrente dei vostri progetti.

— Sono tutte assurdità.

— Finalmente alle 6 e mezza avete dichiarato: « E' l'ora legale, è l'ora dei condannati, è l'ora in cui la testa dei nostri amici cade sotto la mannaia », e avete fatto fuoco contro di noi a due riprese.

— Anche queste sono menzogne; ho tirato contro Ducret sì, ma non sulla signora.

Il magistrato interviene ed invita l'accusato e la signora Ducret a precisare alcuni particolari, ma è inutile dire che l'accordo è risultato impossibile.

Il Re di Svezia a Napoli

Napoli, 14, sera.

Stamane, alle 10.45, è giunto da Roma il Re di Svezia. A riceverlo alla stazione si trovavano il ministro plenipotenziario della Svezia a Roma, venuto espressamente nelle prime ore della giornata dalla capitale, ed il console di Svezia residente nella nostra città. Il Re di Svezia viaggia colla duchessa Sudermaine, moglie al suo secondogenito. Il Re e la nuora, con tutto il loro seguito, hanno preso alloggio all'*Albergo Vesuvio*. Nella giornata, poi, il Re, accompagnato dalla duchessa, si è recato a visitare l'Acquario e Pozzuoli. Domani si recherà a Capri, ove già da diversi mesi trovasi la Regina di Svezia.

La fine dello sciopero
del personale della "Puglia,,

Bari, 14, notte.

Stasera, alle ore 20, si sono riuniti nella sala del Consiglio d'amministrazione della Società «Puglia», il rappresentante della Federazione della gente di mare, capitano Giulietti, i rappresentanti della sezione di Bari ed il Consiglio d'amministrazione della Società «Puglia», per cercare di trovare un accordo e por così fine all'incresciosa vertenza che si protrae già da 28 giorni. Dopo una lunga discussione si è addivenuto ad un completo accordo, dimodochè finalmente si può dire che lo sciopero della «Puglia» è finito. Data l'ora tarda, mi è impossibile per il momento mandarvi altri particolari.

Il lavoro sarà ripreso domani mattina. Questa notte stessa saranno diramati telegrammi a tutti i porti ove sono i piroscafi della «Puglia» immobilizzati.

Il successo di "La Gorgona,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Trieste, 15, ore 1.

Il Politeama Rossetti ha offerto stasera per la prima rappresentazione della *Gorgona* di Sem Benelli, uno spettacolo imponentissimo. La sala era gremita di pubblico: grande l'attesa per la nuova tragedia italiana di cui Trieste fu chiamata ad essere primo autorevole giudice.

Fin dal principio, innanzi che la *Gorgona* incominci, la folla che dà al Teatro un suggestivo quadro di animazione, saluta la stampa italiana convenuta ad ascoltare il lavoro, e un altro clamoroso saluto, appena alzato il sipario, è diretto all'autore. Il saluto si prolunga con insistenti applausi mentre il Benelli si presenta commosso a ringraziare. In seguito, fatto silenzio, il primo atto incomincia tra l'attenzione profonda dell'uditorio. L'atto, che è un quadro di preparazione, viene ascoltato e seguito con interesse. Lo squarcio poetico del discorso del Console Marignano alle navi pisane partenti sembra però alquanto prolisso. L'interesse si riprende più vivo all'entrata della Gorgona e alla scena della benedizione delle navi. La chiusa dell'atto appare magnifica come poesia e spettacolo. L'atto termina tra calorosi applausi. Cinque chiamate evocano alla scena interpreti ed autore.

L'atto secondo si apre su una scena del Rovescalli che rappresenta con ammirato effetto la stanza nella casa della Gorgona. La prima parte dell'atto, dove agiscono personaggi ed interpreti secondari, non appare al pubblico particolarmente significativa. La scena seguente, d'amore, tra la Gorgona e Lamberto è assai gustata. Essa è recitata con calore dal Deantoni e dalla Paoli. Notasi l'onda di poesia ond'è percorsa tutta la scena: la sua intonazione lirica sembra però anche soverchiare, in alcuni momenti, l'azione, ma l'atto è accolto alla fine da vivissimi applausi. Calato il sipario il Benelli e gli artisti sono rievocati da sei chiamate.

Il buon successo si accentua più vivo ancora nel terzo atto per la drammaticità delle scene e delle situazioni, per la pietà e il dolore che s'irradia dalla figura del duce Marcello. L'atto espone anche una ricostruzione materiale scenica che appare assai efficace ed accurata. Otto applausi insistenti accolgono questa terza parte della *Gorgona*.

Dopo questo atto la discussione è vivissima: non tutti i critici sono persuasi della situazione, che ricorda quella di Bruto.

Il successo della nuova commedia di A. Capus

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

La prima rappresentazione, assai attesa, della nuova commedia di Alfredo Capus: *Elena Ardouin* — di cui la *Stampa* pubblicò l'altro ieri un largo sunto — ha avuto luogo stasera, al *Vaudeville*. La sala era gremita di un pubblico elegantissimo: assisteva il Presidente della Repubblica, Poincaré, e numerose personalità del mondo artistico e letterario. Capus ha riportato un grandissimo successo. Questi cinque atti segnano una nuova tappa nella concezione teatrale dell'autore della *Veine*. Si sente un Capus diventato più grave, un Capus che ha perduto l'antico scherzo e che ... fatto amaro; sorride sempre: ma in pari tempo fustiga. I suoi personaggi si dimostrano più alteri, hanno fiducia in se stessi e credono all'Amore che sento come a quello che ispirano. Si sente che l'autore ha una grande sete di verità, un vivo desiderio di realtà. E così, senza sforzo, senza artifici, si trascina alla scena finale del quarto atto, che è bellissimo, ed in cui i due amanti, a dispetto della loro passione, sono costretti a separarsi per causa di piccole questioni di denaro, di famiglia e di opinioni. Del resto, il Capus ha voluto mostrare che non aveva perduto nulla della sua fantasia e del suo brio. Ha insinuato nella sua azione episodi disegnati felicemente, di tipi contemporanei assai ben resi. E' questa fiamma di gaiezza ha come illuminato la tristezza del dramma.

La questione della proprietà della "Niobide,, al Tribunale di Roma

Roma, 14, notte.

Il nostro Tribunale ha pubblicato oggi la sentenza nella causa promossa contro la Banca Commerciale Italiana dal signor Di Carlo, dal Comune di Roma e dal Ministero della Pubblica Istruzione sulla questione della proprietà della *Niobide* rinvenuta nel giugno del 1906 dalla Banca nel costruire un suo edificio in Roma. La causa sollevò a suo tempo molto rumore.

Il Tribunale, nel dispositivo della sentenza oggi pubblicata, stabilisce il rigetto delle domande del Comune alla rivendicazione della *Niobide* quale bene demaniale o patrimoniale; in conseguenza respinge l'intervento del Ministero: sospende di provvedere su altri capi delle domande dello stesso Comune; ammette la prova testimoniale da questo chiesta, da eseguirsi sopra il luogo della controversia; ammette il perito comm. Valentino Grazioli, coll'incarico di determinare il luogo ove la statua si fosse trovata al tempo del suo rinvenimento, precisando la giacitura di essa anche in rapporto alla zona del soprassuolo spettante al Comune e alla Banca; assegna al perito il termine di giorni 30, a decorrere da quello della chiusura del verbale della prova testimoniale; per depositare a questa Cancelleria la sua relazione; rigetta l'istanza Di Carlo per l'ammissione della prova testimoniale su fatti nuovi, e proroga il termine per l'espletamento della prova testimoniale ammessa dalla sentenza di questa Corte d'Appello 27 maggio 1909 di giorni 30 ed esclusivamente all'effetto di procedere innanzi al giudice delegato al confronto del teste Basalli coi testi Clementi e Bufacchi; condanna il Ministero alle spese in favore della Banca Commerciale e rinvia al definitivo ogni provvedimento sulle spese tra le altre parti; delega per l'incarico dei provvedimenti testimoniali per ricevere il giuramento del perito il giudice estensore; clausola non romana.

L'improvvisa morte di un celebre tenore in un albergo di Venezia

Venezia, 14, notte.

Da alcuni giorni era giunto a Venezia il tenore cav. Alfredo Zonchi, di 49 anni, da Tolentino, prendendo alloggio all'*Albergo Milano*. Ieri sera egli si ritirava nella sua stanza, senza dare alcuna disposizione al cameriere. Stamane il direttore dell'albergo, vedendo che lo Zonchi ritardava ad uscire, bussò ripetutamente all'uscio della sua stanza, ma non ottenne risposta alcuna. Avvertita la Questura, si recò sul posto un vice-commissario, che fece abbattere la porta. Lo Zonchi giaceva supino ai piedi del letto, col viso imbrattato di sangue. Si tentò di prestargli soccorso, ma il disgraziato artista era ormai cadavere. La sincope lo aveva ucciso. E' probabile che, sentendosi mancare, egli abbia tentato di chiedere soccorso. Scese dal letto e la morte lo colse improvvisamente. Il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Tumultuosa seduta pomeridiana al Congresso nazionale dei ferrovieri
L'approvazione dell'autonomia

Milano, 14, notte.

Nel pomeriggio, al Congresso nazionale dei ferrovieri si è ripresa la discussione sul rapporto del Sindacato nel movimento nazionale ed internazionale. Marcadante parla in favore dell'Unione Sindacale, mentre Pagliucci si dichiara favorevole all'adesione del Sindacato Ferrovieri alla Confederazione del Lavoro. Ramella protesta contro quei congressisti che invece di portar delle dimostrazioni pratiche, non hanno fatto risuonare la sala del Teatro dei ferrovieri che di un frasario da carrettiere. Spezza una lancia in favore del giornale del partito socialista italiano, e prosegue ribattendo con vivacità le accuse fatte ieri al Congresso dal rappresentante dell'Unione Sindacale contro i compagni che compongono il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani e contro la Confederazione.

A questo punto avviene un clamoroso incidente tra il presidente Durante e Gandini. Il Durante si appressa, acceso in volto, al Gandini, apostrofandolo e urlandolo. Sembra che il Gandini abbia pronunciata una parola ingiuriosa all'indirizzo di qualcuno. La custodia dell'ala sinistra si leva come un sol uomo e tende i pugni verso il Gandini, chiamandolo «crumiro» e invitandolo a scendere dal palcoscenico. Gli animi sono oltremodo esasperati. Fantozzi, Romanini e Pierucci si accapigliano: è il segno della battaglia. La sala echeggia di urla e di minaccie: alcuni agitano in aria le sedie e si gettano in mezzo al gruppo degli altercanti. Il pandemonio dura un buon quarto d'ora.

Ramella continua poi imperterrito nella sua requisitoria contro i sindacalisti. Dopo di lui parla il Tosi, assicurando che sarà breve. «L'adesione nostra all'Unione Sindacale — dice — segnerebbe il principio della fine della organizzazione ferroviaria. Avremo fatto della propaganda idealistica ed egoistica, ma i nostri sforzi non sono rimasti tutti inutili: il Sindacato dei ferrovieri non merita di essere liquidato ad un tratto per la foga oratoria d'un Zocchi qualsiasi. L'unica soluzione logica è l'autonomia: non possiamo per ora servirci dell'Unione Sindacale perchè segue una direttiva che non potrà mai tornare agli interessi della massa».

Papa ricorda che ad incagliare i tentativi del Comitato Centrale del Sindacato di far aderire i ferrovieri alla Confederazione del Lavoro furono le Camere del Lavoro di Parma, Piacenza, Bologna e l'Unione Sindacale, venendo così a mancare la possibilità di conquistare questo grande organismo che raccoglie la maggior parte delle categorie operaie italiane. Se vi sono uomini che non sanno esplicare opera fattiva in un dato istituto, non si può per questo chiedere la distruzione dell'istituto stesso: si cambiano gli uomini.

Finalmente si viene alla votazione. Il Congresso respinge con 21 voti favorevoli contro 31 contrari l'adesione all'Unione Sindacalista e con un voto favorevole e 47 contrari l'adesione alla Confederazione, e approva l'ordine del giorno di autonomia con 47 voti favorevoli e 6 contrari.

Anche i sindacalisti si mostrano soddisfatti della votazione e plaudono. Circa il modo con cui le sezioni devono regolarsi di fronte alle Camere del lavoro parlano diversi oratori. Castrucci propone che sia accordata l'adesione alle Camere del lavoro sindacaliste. Molti protestano. La proposta Castrucci si vota fra grande confusione. Si parla di trucco. Papa da ultimo afferma che non si è votato ancora e che se ne riparlerà domattina. Stasera il Congresso si è radunato in seduta segreta.

ULTIME DI CRONACA

La commemorazione di G. C. Molineri
al Teatro Rossini

Nella sua intimità affettuosa, la commemorazione di G. C. Molineri, promossa da un Comitato di suoi amici, discepoli e colleghi, è riuscita degna dell'illustre uomo e delle sue chiare e simpatiche virtù di scrittore, insegnante e cittadino. Forse sì appunto le semplici virtù, che hanno la modestia della bontà, avessero maggiore onoranza nella memoria dei posteri, si sarebbe potuto pretendere un più affollato concorso, specialmente nei posti popolari. Ma in compenso l'uditorio era molto elegante e vivamente compreso della nobiltà della commemorazione di chi nell'arte e nella cattedra rifulse per rimarchevoli doti di ingegno e per limpidezza di carattere ed altezza di sentire. Fu incaricato di parlare dell'Uomo che si voleva onorare il prof. nobile Ferdinando Gabotto. Quando egli apparve alla ribalta, accompagnato dal sindaco senatore Rossi, presidente del Comitato, e dal prof. Bellea, organizzatore benemerito della commemorazione, scrosciò un vivissimo applauso.

Il senatore Rossi, con calorose parole che furono replicatamente applaudite, presentò l'oratore, intessendo l'elogio del commemorato e di colui che degnamente lo commemorava ed annunciava l'adesione entusiastica alla festa gentile del senatore Faldella, più che amico, fratello di G. C. Molineri, e del comm. ing. Bosio, sindaco di Pinerolo, città natale dell'illustre Uomo.

Ferdinando Gabotto ha quindi, con lirica ispirazione, evocati a raccolta, per rendere onore al loro glorioso compagno, i geni tutelari dell'arte drammatica piemontese, i patriotti e scrittori, i cui spiriti aleggiano nella vecchia sala del Teatro Rossini. Egli ha chiamato Toselli e Pietracqua, Garelli e Luigi Rocca, Giovanni Zoppis e Salussoglia, Chiaves e Carlevaris, Baretti e Bersezio, Arnulfi e Canera, di tutti, magari con una frase sola indovinata e precisa, ricordando le caratteristiche d'arte e di vita. Ha ricordati gli amici del cenacolo, di cui G. C. Molineri era l'anima buona e fraterna, amici defunti e pochi superstiti: Giacosa, De Amicis e Molmenti, F. Carlevaris e Farina, Carlo Nasi ed Iginio Tacchetti, Bersezio e Mario Leoni. Quando l'oratore allude al popolare autore dei *Mal nutrì*, che è in teatro, il pubblico prorompe in una viva ovazione, sicchè Mario Leoni deve alzarsi dalla poltrona e ringraziare della cortese e spontanea dimostrazione.

Ferdinando Gabotto ha quindi tratteggiata la figura dell'Uomo e del cittadino rilevandone la caratteristica bontà e la squisitezza d'animo; ha poi parlato di lui brevemente come critico, storico, romanziere e poeta, per poi concedere un più lungo studio, affettuosamente e acutamente analitico delle sue opere drammatiche. Non furono molto numerose. Alcune anzi non furono mai recitate. Le cinque però che affrontarono il giudizio del pubblico, segnarono sempre dei veri successi e l'ultima di esse, per vari aspetti, fu ritenuta dalla critica come un piccolo capolavoro.

La prima commedia G. C. Molineri scrisse a 21 anni e cioè il 17 marzo 1869 e gli frutto degli applausi dal pubblico ed una terribile sfuriata dal babbo, scandolezzato che il figlio studente si dedicasse al teatro. La sua prima commedia, abbastanza ricca di comicità, portava il titolo: *Le stellole*. Per quattordici anni G. C. Molineri non contrariò più le idee del vecchio babbo. Nella sua seconda commedia, *La bela brutta*, come pure nella terza, *Le gallie d' primavera*, egli ha mantenuto la sua caratteristica e bonaria comicità. Poi, a poco a poco, la sua arte s'è evoluta e nella *Cà granda* e nella *Gent da noc* egli è assurto a concezioni più acute, più dense di pensiero, con intendimenti di più accurata psicologia e col proposito di affrontare anche problemi sociali.

Di tutte le commedie l'oratore ha narrato la trama, ha fatto un delicato studio, ha rivelato pregi e caratteristiche, e quando, al termine della sua bella conferenza, egli volse un mesto, ma caldo saluto alla memoria del geniale scrittore e drammaturgo piemontese, il cui bel busto s'ergeva al proscenio tra gruppi di palme, tutto contornato, commosso il pubblico, che lo applaudì vivamente evocandolo ripetutamente al proscenio.

Fu poi rappresentata, tra l'attenzione del pubblico, che si divertì, la vecchia commedia del Molineri: *La bërgnaca*, cui il tempo non tolse una grazia ed un'arguzia sincera. Ed il pubblico ne applaudì tutti gli ottimi interpreti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 70.
Id. fine corrente 97 82 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) corso medio nominali 97 72 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700) prezzi nominali 97 77 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 85.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 55.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 55.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 80.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 90.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 15) prezzi nominali 67 60.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 00, lettera 102.
Svizzera 5: denaro 101 50, lettera 101 60.
Germania 4: denaro 125 90, lettera 126.
Londra 5: denaro 25 72, lettera 25 76.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1476, 1475 50, 1476, 1476 50.
» Banca Commerciale 884 50, 884 60, 885.
» Ferrovie Meridionali 555 50, 554 50, 554, 555.
» Mediterraneo 339, 338 50, 338, 337 50, 338, 339, 339 50.
» Diatto 200.
» Fiat 139 50, 140, 140 50.
» Marconi 112 113.
» Eridania 755.

La Rendita ed i Bancari invariati ed inattivi. Ancora pesanti le Meridionali. Fiat molto resistenti, sforato in apertura per piccola partita le 139 50, fecero subito 140 a 140 50.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 marzo — Ore 12.

Rendita 3 50 0/0 f. c. 97 82 1/2.
» 3 50 0/0 cont. 97 70.
» 3 50 0/0 id. (1902) 97 55.
Azioni Banca d'Italia 1476, 1475 50, 1476, 1476 50.
» Banca Commerciale 884 50, 884, 885, 883 50, 885.
» Ferrovie Meridionali 555, 554, 557, 556 50, 556.
» Mediterraneo 339, 338, 337 50, 338 50, 339.
» Fiat 139 50, 140 50, 141, 140 50.
» Eridania 754 50.
» Marconi 112.

Cronaca della riunione pomeridiana

14 marzo — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 97 85.
Azioni Banca d'Italia 1476, 1476 50, 1476.
» Banca Commerciale 883 50.
» Meridionali 559, 558, 557 50.
» Mediterraneo 340, 340 50.
» Fiat 140, 140 25.

Mercato in generale assai sostenuto ma senza alcuna animazione.
Ferroviari migliori. Le Meridionali verso chiusura di nuovo alquanto offerte.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 16,15:
Incerti. Al sostegno della chiusura di ieri subentrò stamane la solita dominante incertezza. Ferme le Banca d'Italia. Pesanti e realizzate le Comit. Migliori i Ferroviari, ritenendosi scontata la minorazione del dividendo. Siderurgici fermi. Acquedotto Pugliese sostenuto. Cambi in lieve ripresa.

Rendita 97 90, 97 85 — Banca 1456, 1476 50 — Comit 885, 883 50 — Credito 874 — Bancaria 105 25 — Meridionali 556, 558, 560 — Mittel 338, 337, 339, 341 — Rubattino 414 50, 415 — Raffineria 366, 360 50 — Industria 301, 302 — Eridania 755, 756 — Terni 1622, 1620 — Armstrong 278, 278 50 — Elba 177, 177 50 — Savona 203, 201 — Molini 236, 237 — Semolerie 304, 303 50 — Ferriere 122 — Marconi 111 50 — Acquedotto Pugliese 305, 303 — Voltri 213 — Italia 72.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 75 — Id. fine mese 97 87.
Mediterranee 338 — Credito Italiano 875 — Banca Commerciale 885 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1476 — Lanificio Rossi 1495 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 415 — Raffinerie Zuccheri 366 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 117 — Acciaierie Terni 1616 — Società Edison 617 50 — Savona 203 50 — Elba 173 — Ansaldo 278 50 — Industrie Zuccheri 301 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 556 — Birra 130 — Metallurgica 120 50 — Piemonte 120 — Concimi Chimici 118 — Vizzola 875 — Distillerie 85 75 — Carburo 779 — Fondi Rustici 133 50 — Molini Alta Italia 236 — Breda 350 — Italo-Americana 133 — Miani e Silvestri 103 50 — Marconi 105.
Cambi: Su Berlino 123 85 — Parigi 101 87 1/2 — Londra 25 73 — Svizzera 101 30 — Vienna 105 30.

* * *

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:
Borsa ufficiale (chiusura) ore 16:
Consolidato 3,50% 97,77 1/2 — Id. id. fine mese 97,87 1/2 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97,50 — Id. id. fine mese 97,60 — Ferr. Mediterranee 340 1/2 — Credito Italiano 875 1/2 — Banca Commerciale 884 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1476 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 363 1/2 — Navigazione Generale 415 1/2 — Raffineria Zuccheri 366 — Beni stabili 301,50 — Azioni costruzioni Venete 117 — Acciaierie Terni 1618 — Compagnia Edison 617 1/2 — Savona 203 — Elba 174 1/2 — Ansaldo 278 — Industrie Zuccheri 301 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferr. Meridionali 556.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 3 al 9 marzo 1913.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,25 a 30,25 — Id. nazionali da 30,75 a 31,25 — Id. esteri da 30,50 a 31,50 — Segala da 25,— a 26,— — Avena da 24,50 a 25,50 — Riso da 30,— a 35,— — Meliga da 17,— a 21,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 41,50 a 44,— — Id. marca B superiore da 36,75 a 39,75 — Id. marca B comune da 37,75 a 38,75 — Crusca da 16,50 a 17,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 34,— a 36,— — Id. superiori da 38,— a 40,— — Vini comuni di altra provenienza di limitata gradazione da 41,— a 46,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,25 a —,— — Ricetta 1,10 — Terzuolo 1,— — Paglia 0,65.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 117,50 a 118,— — Id. cristallino (pile) da 118,50 a 119,— — Id. raffinato in quadretti da 124,50 a 127,— — Id. cristallino semolato N. 1 da 149,50 a 150,— — Id. id. N. 2 da 147,50 a 148,— — Id. cristallino semolato lavato da 144,— a 144,50 — Id. id. bianco da 142,— a 142,50 — Id. biondo N. 1 da 139,50 a 140,— — Id. id. N. 2 da 138,50 a 139,—.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 6,— — Galline da 3,50 a 4,— — Anitre da 2,50 a 4,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 7,00 a 8,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,75 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da L. 0,90 a 0,95.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da —,— a —,— — Id. 2.a qualità da 1,40 a 2,20 — Pesci minuti da 0,80 a 0,90.

Patate, al miria, da L. 0,90 a 1,00 — Cipolle da 0,50 a 0,70 — Carote da 0,70 a 1,20 — Spinaci da 2,50 a 3,50 — Pomodoro da —,— a —,— — Rape da 0,60 a 0,90 — Fagiolini da —,— a —,— — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,00 a 2,40 — Cavolfiori da 1,50 a 4,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 2,80 a 6,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 4,— a 8,— — Mele da 1,— a 6,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 6,— a 7,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,37 a 0,41 — Id. dolce da 0,30 a 0,32.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,50 — Vitelli da 1,65 a 2,20 — Buoi e manzi da 1,70 a 1,85 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,30 a 1,60 — Moggie da 1,50 a 1,70 — Vacche grasse da 1,40 a 1,60 — Vitelli da latte a 1,— — Agnelli da 1,60 a 2,20 — Montoni e pecore da 2,20 a 1,50 — Capretti da —,— a —,— — Lepre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,75 a 0,85 — Fino piccola forma da 0,43 a 0,52 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,48 — Casalingo da 0,36 a 0,40.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato granario mondiale induce a sperare in un miglioramento, restando questo pur sempre fermo nella tendenza dei prezzi. I mercati italiani non ebbero grande animazione e si è accentuata la tendenza debole. L'Argentina domina in questo momento il mercato mondiale: l'Australia offre con parsimonia per lo sciopero agli imbarchi, e la Russia è ancora inattiva per la discendenza della stagione.

Gli altri cereali danno: *granoturco*, prezzi invariati, sia per le qualità estere che nazionali; *risoni*, affari difficili e stentati, causa le difficoltà dello smercio dei risi lavorati; *riso*, si prevede una certa debolezza perchè il mercato è lento e la merce pronta e abbondantissima.

Ancona: Grano Marche da lire 29 a 30,50; id. estero (Plata) da 29,50 a 30; granone Marche, da 21 a 22; id. estero (Plata) da 17,50 a 18,50; orzo comune da 22,75 a 24 al quintale. — Riso Romanzo cimone, 1° da lire 63 a 65; id. cimone 2° da 58 a 60; id. pugliese da 39 a 50; id. giapponese brillato da 41 a 46; id. id. camolino da 42 a 44; id. corpetto da 32 a 34; mezzo-grano da 30 a 31 al quintale. — *Casale*: Frumento da L. 29 a 30; meliga da 18,50 a 20; avena da 22,50 a 24; fagiuoli comuni da 26 a 32; id. dall'occhio da 39 a 41; fave da 22 a 22,50; ceci bianchi da 38 a 40; riso nostrano da 37,50 a 41 al quintale. — *Brescia*: Quotasi al quintale: Frumento mercantile da lire 28,50 a 29,25; id. fino da 29,50 a 30; frumentone latolone da 17,50 a 17,75; agostano da 18 a 19; pignoletto da 18,75 a 19; avena nostrana da 23 a 25; segale da 24 a 25. — *Teramo*: Frumento, prezzo medio lire 30,50; granoturco, prezzo medio lire 22,61 al quintale.

FORAGGI. — Mercato assai limitato: se ne attribuisce la causa alle pretese rialzate dei detentori incoraggiati in questa tendenza dal persistere della stagione cruda. Movimentato il mercato della paglia: andamento fermo senza alcuna tendenza al rialzo. *Canale*. — Fieno maggengo, da L. 10 a 11; paglia da L. 5,50 a 6,50 al quintale. — *Casale*. — Fieno, 1.a qualità, da L. 11 a 12,50; id. 2.a qual., da L. 8,50 a 10,50; paglia da L. 5 a 5,50 al quintale. — *Mortara*. — Fieni maggengo, 1.a qualità, da L. 9,25 a 10,50; agostani, da L. 9,50 a 10, al quintale. — *Teramo*. — Fieno, 1.a qualità, L. 9,50; paglia, 1.a qualità L. 6, al quintale. — *Firenze*. — Mercato in aumento. Fieno, 1.a qualità, da L. 11 a 11 75; id. 2.a qualità, da L. 8 a 8,75; paglia da L. 3,75 a 4 al quintale.

BESTIAME. — Il mercato bovino si è trovato in questa settimana in condizioni normali, nei prezzi è prevalso un andamento fermo e invariato. Si è avuto un leggero ribasso per i bovini grassi da macello, ma per i vitelli nulla è cambiato. La debolezza domina. Circa i suini, continuando la macellazione intensa, si lamenta la persistente elevatezza e il sensibile sostegno dei prezzi. *Cuneo*. — Buoi da macello da L. 80 a 93,50; id. da lavoro da 70 a 85, al quintale; vacche e manze da L. 150 a 780 cadauna; sortane da L. 50 a 65; vitelli d'età varia ed in vario stato di carne, da L. 80 a 87,50; id. sotto i tre mesi da 110 a 140; maiali da macello da L. 120 a 140; id. da allevamento da 110 a 120, al quintale; id. lattonzoli da 25 a 35 cadauno. *Cremona*. — Buoi da macello, da L. 75 a 85 a peso vivo e da 145 a 160 a peso netto; buoi da lavoro da 900 a 1450 al paio; tori da 65 a 75 a peso e 330 a 700 al capo; vacche da macello grasse da 250 a 330; id. magre da 140 a 225 al capo; vacche da frutto da 350 a 525 al capo; vitelli maturi da 90 a 110 a peso vivo e da 150 a 165 a peso netto. *Verona*. — Buoi 1.a qualità: da L. 90 a 95; id. 2.a qualità, da 65 a 75; id. 3.a qualità, da 50 a 60; vacche 1.a qualità, da 70 a 80; id. 2.a qual., da 55 a 65; id. 3.a qual., da 45 a 50, tori, 1.a qualità, da 70 a 80; id. 2.a qual., da 50 a 60; vitelli da latte, da 90 a 100; castrati da 65 a 75, al quintale a peso vivo. Nei prezzi esposti non è compreso il dazio. *Casale*. — Vitelli da macello, 1.a qualità, da L. 105 a 115, id. 2.a qualità, da 90 a 105, al quintale; vacche da 200 a 300 al capo.

VINI. — In Italia il mercato vinicolo presenta la seguente situazione: nell'Alta Italia e anche in quella Centrale, nessuna novità; nel Mezzogiorno un certo risveglio. I prezzi in questa decade si sono conservati immutati. Ecco qualche quotazione: *Genova*: Si quota prezzi nominalivi: Barletta L. 31-32; Squinzano 35-36; Nardò 37-38; Gallipoli 13° 31-32; id. 11° 33-35; Locorotondo bianco 28-29; Calabria 27-28; Avellino 28-29; Terra di Lavoro 27-28; Sardegna bianco 15° 35-36, id. filtrato dolce 30-31; Pachino gradi 18, 35-38; Milazzo gradi 12 1/2 30-31; Scoglietti gradi 14, 35-36; Etna rosso gradi 10, 20-21, bianco 20-21. — *Asti*: Barbera prima qualità da L. 60 a 65; seconda qualità da 50 a 55, all'ettolitro. — *Arezzo*: Vino nuovo prima qualità a 35, seconda 30, terza 25, bianco prima qualità 25, seconda 22, al quintale. — *Pisa*: Vino di prima qualità del piano nuovo L. 33, id. seconda 28, di collina di prima qualità 44, id. seconda 39, al quintale in partita, fuori dazio. — *Benevento*: Si quotano i vini della regione: Pannarano da L. 23 a 35, e Solopaca da L. 23 a 35, all'ettolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura sono così esposte nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari: — *Perfosfato minerale*: Consumi discretamente attivo favorito dalla stagione. — *Scorie Thomas*: I prezzi sono sempre molto sostenuti; le disponibilità ai porti sono pressochè esaurite. — *Solfato ammonico*: Il consumo è pressochè coperto dei suoi fabbisogni primaverili: la richiesta è quindi poco attiva. Si fanno offerte per il secondo semestre sul fr. 30,25-30,50 cif. condizioni inglesi; il consumo si mantiene però riservato. — *Nitrato sodico*: I più abbondanti arrivi di carichi al Nord hanno leggermente indebolito le quotazioni di Amburgo, chiuse a marchi 11,75 circa per rendere per la merce pronta. Sul mercato italiano invece i corsi sono sostenuti ed in aumento per l'accentuarsi della scarsità di merce ai porti nonostante l'arrivo di nuovi carichi che già sono totalmente destinati al consumo. La richiesta si mantiene attiva. — *Solfato rame*: Si è accentuata la fermezza nel mercato del solfato rame inglese, specialmente per la merce d'imbarco marzo e d'imbarco prima quindicina aprile, epoche maggiormente richieste dal consumo, e per le quali si rileva scarsità di tonnellaggio disponibile. Per tali imbarchi le quotazioni si aggirano sui fr. 60,25-60,50 cif. secondo i p.... Anche il solfato rame nazionale è tenuto più fermo: dalle fabbriche del Piemonte le quotazioni si aggirano sulle L. 57 a 57,50, le altre produzioni Ribfredi Vicenza-Rosignano da L. 60 a L. 60,50, franco Fabbriche. La domanda del consumo è più attiva.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 marzo — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,90 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,00.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 50.

A seria Ditta occorrono ovunque signori, signorine lavoro domicilio facile. Cento mensili. — Castellario 22, Roma.

CENSI vitalizi (rendite). Le migliori condizioni sono fatte dal più antico Istituto Italiano di Assicurazioni Compagnia di Milano, fondata nel 1826 ed autorizzata con il decreto 22 dicembre 1912 a continuare le assicurazioni sulla vita. Riserve lire 47,... — Schiarimenti presso Agenzia principale, via Pietro Micca, 9 Torino (palazzo della Compagnia).

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Polletta Sangiovanni, 81, Roma.

COSTRUTTORE provvede esecuzioni complete palazzine moderne anche fuori Torino. Comodità pagamenti. — Scrivere ragioniere Benucci, Arsenale, 10, Torino.

FALCIATRICI Wood nuovissime lire 300. — Ingegnere Dagna, via Pellitti, 19, Torino.

MONTECARLO. Cerco socio con mille per giuoco occorrente capitale dumila. — Scrivere «Marie», posta, Torino.

CAUZIONE disporrebbe serio, istruito ventiduenne congedato, pratico commercio, per buon impiego. Eventualmente recherebbesi estero. — Scrivere casetta 1025 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR e domestico venticinquenne, serio, celibe, pratico servizio famiglia signorile, disponibile fine marzo. — Scrivere casella 1010 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR ammogliato, capace dirigere garage, disposto ovunque. — Egler, posta, Teoriera.

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, referenze, occuperebbesi famiglia, garage, servizio pubblico. — Nautilus.

CHAUFFEUR meccanico, menor, buona famiglia, offresi anche sola domenica senza pretese. — Argus, posta, Torino.

CONIUGI soli, marito domestico, pratica guidata automobili, cercano portieria signorile o villa. — Manfredi, posta.

CONIUGI, cuoco, cameriera, agnidorre, capacità, stabilita. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CONIUGI soli, trentacinquenni, volonterosi, attivi, ottime referenze, offronsi. — Imeriaro, posta.

CONIUGI con bambina cercano portieria. — Scrivere S. I., fermo posta, Torino.

CONTABILE diplomato quarantenne veneto, perfetto principali lingue, offresi primi aprile. Adriatico, posta, Treviglio.

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese, praticissimo lavori ufficio, occuperebbesi anche giornaliere. — Scrivere S. T., fermo posta, Torino.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A piccola famiglia urge donna tutto servizio, parli bene francese. — Corso Re Umberto, 10 bis.

A Cartoleria Almerito, Garibaldi, 33, cerca commessi pratici e apprendisti.

AIUTO meccanico dentista cercasi. — Vergnano, Santa Teresa, 18.

APPRENDISTA modista cercasi subito. — Rivolgersi Balocco, via Po, 14, dalle 14 alle 19.

CAPO officina per costruzione ferro cercasi. — Indicando età, referenze, scrivere Marcello, 100, fermo posta, Torino.

CASA costruzioni fuori Torino cerca direttore. — Offerte casella 1020 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI lattorini con piccola cauzione. — Presentarsi via Pio Quinto, 5.

CERCANSI abili operai tornitori. — Rivolgersi Officine di Carmagnola, Torino, corso Oporto.

CERCANSI stiratori sarte. — Lerda, 19, Francesco da Paola.

CERCANSI lavoranti maglierie. Fabbrica via Nizza, 56, proprietaria Pane Maria.

CERCANSI per importante Officina Metallurgica nella regione di Lyon (Francia) degli operai tornitori ed aggiustatori meccanici. — Scrivere C. 1020 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CERCASI subito abile allievata sarta. — Rivolgersi Marguiani, via Napione, 37.

CERCASI abile operaio montatore motociclette. — Via Bellini, 5, Torino.

CERCASI signorina contabile. — Presentarsi Azienda cinematografica via San Quintino, 6.

CERCASI signorina contabile, dattilografa, pratica Azienda cinematografica. — Presentarsi subito via San Quintino, 6.

CERCASI giovinetto apprendista, licenza tecnica, bella calligrafia, diligente, da Ditta importante. — Rivolgersi via Papacino, 5.

CERCASI per Parigi cameriera fine, pratica cucito, servizio signora, nonchè bravissima cuoca capace dolci, cucina fine; indispensabili ottime referenze ed buon servizio. — Offrirsi casella postale 103.

CERCASI giovane licenza tecnica per mansione ufficio. — Checchi e Piana, corso Regina Margherita, 203.

CERCASI subito provetta corpista. — Virginia Ferraris Emanuelli, via Montevecchio, 11.

CERCASI signorina bella calligrafia per lavori di scritturazione, disposta occuparsi altresì alla vendita articoli di moda. — Scrivere casella 1130 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina o vedova 30-35 anni per governo casa e bambino, educata, istruita. Esigonsi serie referenze. — Scrivere casella 1070 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane per lavori secondari ufficio. Preferiscesi steno-dattilografo. — Scrivere casella 1025 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI portinaio pel 1.o aprile, possibilmente pensionato, pratico giardino, per palazzina in Torino. Alloggio due camere al primo piano e cucina al pian terreno e stipendio da convenirsi. — Scrivere fino dettagliato, ottime referenze, a casella 1301 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO abile pesatrice Salumeria, alimentario. — Rivolgersi Bollinger, piazza Vittorio, 3.

DITTA industriale abbisogna subito ragioniere contabile, corrispondente, attivo, con buona pratica uffici. — Scrivere casella 1100 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FATTORINO, cauzione lire mille depositata Opera San Paolo, cercasi. Preferibile carabiniere congedato. — Roma, fermo posta.

GIOVANETTO 12-15 anni cercasi per aiuto guardasala. — Cinema Famiglia, via Po, 21.

GIOVANOTTO svelto, istruito, buon parlatore, cercasi cauzionario Casa rappresentanze. — Referenze casella postale 168.

IMPORTANTE Tessitura cerca per subito buon magazziniere pratico evasione ordini, avente già occupato posto simile in altri Stabilimenti. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella 1173 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEGATORE provetto, svelto cercasi per legature libri e registri, indispensabile capacità, doratura a mano sul dorso. Lavoro continuo. — Scrivere Cartografica, Domodossola.

MODISTE. Cercansi due abilissime lavoranti; buon stipendio; inutile se non abilissime. — Saracco, San Tommaso, rimpetto Scuola Pacchiotti.

OCCORRE direttrice, cuoca, cameriera, lingue, referenze. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

PENSIONATO con moglie, senza prole, cercasi per portieria signorile. — Scrivere casella 1000 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PORTIERIA vacante. Fabbrica ex carabiniere ammogliato; stipendio fisso, alloggio, luce. — Rollia, via Po, 28.

SIGNORA sola cerca donna di servizio. — Rossi, piazza Carignano, 1.

TAGLIATORE signora cercasi da importantissima Ditta in Roma. Richiedonsi abilità, lunga pratica presso primarie Case di Parigi, conoscenza francese inglese. Posto ottimo, ben remunerato. — Scrivere casella E., 157, *Haasenstein e Vogler*, Roma.

TRIPOLI. Cerco cassiera bella presenza, ottima ruolo, cento lire mensili, vitto, alloggio. — Dominica, dalle 11-12, Hotel du Nord.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A piccoli commercianti offresi volonteroso contabile, disponibile ore giornaliere, per impiantare, tenere contabilità. Modestissime pretese. — Fabbrino, fermo posta.

ABILE contabile, qualunque sistema, pratico amministrazione, prontuario corrispondenza italiano, francese, stenografo, bella calligrafia, offresi seria Ditta. Referenze ineccepibili. — Scrivere casella 1100 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ABILE corrispondente tedesco, inglese, francese, contabile, pratico estero, disponibile. — Scrivere casella 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ASSISTENTE costruzioni civili, stradali, cementi armati, offresi ovunque, anche subito, capacità, ottime referenze, contabilità. — Scrivere fermo posta Tuchometri.

AVVOCATO procuratore collegiale impiegherebbesi presso Studio; mite retribuzione. — Ricevuta, posta.

CASSIERA. Signorina seria, attiva, praticissima fondi incassi, conoscenza contabilità, partita doppia, dattilografa, impiegherebbesi seria importante Ditta; cauzione; ottime referenze. — Scrivere casella 1330 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CARTOLERIA da rimettere avviata con insegnamento, lire 2000. — Rivolgersi via Cittadella, 16.

CAUSA partenza rimetterei avviato laboratorio da mobili. — Rivolgersi al Verniciatore corso Principe Oddone, 21.

CEDESI in Barriera, causa affari, bellissima Pasticceria, Liquoreria. Locali adatti forno. Alloggio unito. Buon affare. — Rivolgersi parrucchiere Negro, via Cerena, 111, Barriera San Paolo.

CEDESI segheria idraulica 20 cavalli, macchinario completo, attigua ferrovia, vicino Torino. — Scrivere casella 1132 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI mille realizzabili rate mensili. — Offerte casella 1036 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI socio, modesto capitale, o rimetterei ben avviato Cinema, posizione centralissima. — Scrivere casella 1000 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CINEMATOGRAFO rileverei in bella posizione; indicare prezzo e spese necessarie. — Scrivere casella 1014 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISPONIBILE capitale prima ipoteca. — Indirizzare richiesta serissime casella postale 106.

DROGHERIA, Pasticceria, Confetteria cedesi ritiro commercio solo valore reale. — Dismari, Misericordia, 9, dalle 8 alle 13.

FARMACIA unica, piazzata, paese circondario Alba, reddito netto 3500, cedesi basso prezzo. Vera occasione. — Rolando, Valentino, 21, Torino.

FARMACIA piazzata paese ottimissimo unica, ufficio postale, telegrafico, tre Congregazioni, vendesi 12,000. — Lietò, Torino.

FARMACIA compero, affitto, accetto direzione. — Offerte Tesserà ferrovia 67877, posta, Torino.

FARMACIA autorizzata acquisterebbesi Torino. Trattasi seriamente farmacista compagno. Fornire dettagli, prezzo, esclusi sensali. — Scrivere casella 1104 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GABINETTO dentistico in città capoluogo di provincia, avviato, installazione moderna, cedesi causa trasloco. — Scrivere casella 1013 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LATTERIA Commestibili rimetto, centralissima, lunga capitolazione, compenso 130, cambierei con altra più piccola. — Rivolgersi Milone, fiati, piazza Emanuele Filiberto, 10.

PER nuova macchina da scrivere, economica, di ideale robustezza e perfezione, di immenso successo, cercansi clienti solidi. — Emporio Italo-Germanico, Como.

PER decesso proprietario cedesi avviata Fabbrica mobili in Torino. — Rivolgersi geometra Piacenza Federico, via Pisa, 17.

PERSONA disponente dieci-quindicimila cerca associarsi impiego personale lucroso Azienda. — Vitali, via Vinti, 4, Torino.

RIMETTERE negozio commestibili presso convenienti. — Corso Peschiera, N. 167, Borgo San Paolo, Borello Anastasia.

RIMETTO negozio lattoniere pasticce; fitto mite; poco rilievo. — Corso Palermo, 23.

SCIOGLIMENTO Società cedesi ufficio mobilio, centrale. — Scrivere casella 1020 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

10,000 occorrono Azienda unica nel genere, interessi e utili, articolo grande consumo, prima ipoteca. Trattasi direttamente. — Scrivere casella 1197 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISPONIBILE subito tagliatore per donna di primo ordine, ottime referenze, praticissimo per fantasia. — Scrivere casella 1087 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTA, sola, bella presenza, assumerebbe governo casa. Ritiro 17. — Giorgina, posta.

EX Carabiniere, attualmente guardia notturna cerca occupazione qualunque. — Scrivere Bruno, via Duchessa Jolanda, 7.

GIARDINIERE mezzo, coniugato, praticissimo fatture, portiera disponibile, istruito, ottime referenze. — Carlo, posta, Gassino.

GIARDINIERE ammogliato senza prole cerca impiego dintorni Torino. — Madonna del Pilone, N. 203.

GIOVANE italiano, diplomato Scuola superiore d'orologeria Ginevra, pratico anche ramo elettrico, cerca impiego presso buona Orologeria città. — Scrivere M. G., fermo posta, Varallo Sesia.

GIOVANE diciottenne, attivo, volonteroso, bella presenza, pratico lavori ufficio cerca impiegarsi seria Ditta. — Liberty, 28, posta, Torino.

GIOVANE 30enne, serio, bella presenza, desideroso occuparsi presso seria Ditta come fattore. Disposto viaggiare, cauzione. — Offerte casella 1011 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ventitreenne, larga tecnica, disponendo cauzione, cerca posto di fiducia da segretario, cassiere presso importante Azienda. — Scrivere fermo posta Luigi, 301, Torino.

ITALIANO trentenne, ammogliato, lungo tempo estero, praticissimo contabilità, francese, tedesco, inglese, desideroso rimpatriare, cerca stabile posizione. — Offerte sotto cifre Pc 1276 Z., *Haasenstein e Vogler*, Zurigo.

MACCHINE scrivere meccanico specialista disponendo mezza giornata offresi. — Tessera 006001, posta.

MECCANICO aggiustatore abilissimo riparazione, manutenzione macchine, pratico motori gas, offresi. — Gallino, via Fucina, 20, Torino.

QUARANTASEIENNE pensionato, ex-carabiniere, accetterebbe seria portieria. — Via Cernaia, 12, Giornalaio.

RAGIONIERE praticissimo commercio occuperebbesi ore serali; modeste pretese. — Laborioso, posta.

SARTA abile recherebbesi subito giornata famiglia. — Scrivere Tessera 102, posta.

SARTA desidererebbe propria clientela recherebbesi anche presso famiglia. — Domenica, fermo posta.

SIGNORINA seria, francese, inglese, dattilografa, referenze, occorrendo cauzione, occuperebbesi dovunque vendeuse, cassiera primaria Casa mode, 1100. — Scrivere casella 1035 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA istruita, bella calligrafia, accetterebbe lavori scritturazione casa propria. — Luceni, posta, Torino.

SIGNORINA giovane, alta, bella presenza, istruita, conoscenza diverse lingue, offresi compagnia nicchie ore giornaliere o accompagnare viaggi signora indipendente. — Scrivere casella 1091 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA referenze primissime, pratica tenuta libri, attiva, svelta, impiegherebbesi aiuto contabile presso Casa commerciale 1.o aprile. — Scrivere casella 1011 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA dattilografa, lavori ufficio, offresi. — Scrivere casella 1031 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE, primissime referenze, calligrafia, cerca posto fattorino presso Ufficio, Ditta. — Giovanni, Monginevro, 71.

TRENTENNE, buona posizione Questura, istruito, attivo, offresi anche volontario, partita posto avventizio, seria Ditta macchine agricole, prati, prodotti agrari. — Scrivere casella 1082 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTAQUATTRENNE, diplomato, licenza guida automobili, pratica commerciale, presenza, scrivano, impiegherebbesi o viaggerebbe seria Casa. Disposto fornire cauzione. — Tessera ferroviaria 6801, posta.

VENTENNE volonteroso occuperebbesi presso piccola famiglia, anche come cameriera. — Scrivere casella 1096 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTICINQUENNE, studi commerciali, offresi aiuto amministratore presso seria Casa commerciale; referenze. — Scrivere casella 1035 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni rimetto primario Albergo Italiano Biliardo, clientela assicurata, posizione centralissima. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4.

A prezzo proprio convenientissimo cedo buona Bottiglieria d'angolo, centrale, con biliardo, vicinissimo Porta Palazzo. — Mussi, Quattro Marzo, 4.

A prezzo ridottissimo, senza mancia, obbligatissima partenza, cedo subito centralissima, avviatissima Bottiglieria, vicinissima via Garibaldi, splendido locale alloggio, fitto mitissimo, lunghissima locazione. — Serra, via Milano, 3.

A prezzo ridottissimo scioglimento Società cedo urgentemente centralissimo, elegantissimo Bar angolo, forte lavoro, lunga locazione. — Serra, via Milano, 3.

AZIENDA Rappresentanze avviata vorrebbe 3000-6000 esigendo garanzia, impiego cassetto, oppure associandosi. — Casella postale 118.

AVVIATA Liquoreria, Caffè, con biliardo, anticchissima, rimettesi in Biella. — Scrivere 3100, Oliva, Biella.

AVVIATA Ditta cerca socio disponibile 25,000. — Scrivere casella 1151 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVIATA Drogheria (centro) rimettesi causa partenza. — Scrivere casella 1107 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVIATO negozio camiceria e articoli per signore, centralissimo, quattordici anni esercizio, cedesi buone condizioni causa scioglimento Società. — Scrivere 1077 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BAR Liquoreria centralissima cedesi Biocco: reddito sicuro. — Rag. Liprandi, Bellezia, 16.

CAPITALISTA diecimila impianto Azienda cercasi. Utili vantaggiosi; nessun rischio. — Cagliari, posta.

CARBONI. A buone condizioni rimettesi in Torino Azienda avviatissima, estesa clientela, reddito assicurato. — Scrivere entro 20 corrente casella 1021 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CARTOLERIA avviata cedesi poco rilievo. — Via Rossini, 14.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

A 22,000 vendo casa nuovissima, reddito 7 0/0, 20 camere, botteghe, giardino, centrale. — Rivolgersi Mussi, quattro Marzo, 4.

ACQUISTEREBBESI villa dintorni Torino, comodità tram. Trattasi direttamente. — Scrivere casella 1135 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACQUISTEREBBESI cascina 50 giornate Canavese casa centrale Torino 110,000. Esclusi mediatori. — Cav. Burdese, Cibrario, 29.

ACQUISTEREI contanti cascina otto, dieci ambienti, con rustico, tre, quattro giornate terreno coltivato attorno, collina torinese oppure Astigiano, comodità tram. — Offerte casella postale 739, Genova.

ADIACENZE via Garibaldi casa negozi vendo 50,000, netto 5,00. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

AFFITTASI anche al presente villa signorile collina Torino, Monte dei Cappuccini, ammobigliata e vuota. — Per trattative rivolgersi avv. Luigi Riva, via Stampatori, 8, Torino.

AL 3,50 netto elegante casa angolare, su corso, splendida posizione, vendo 100,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

AMMINISTRAZIONI civili rurali assumerebbe geometra perito giurato, attivo, praticissimo, cauzioni alto referenze. — Scrivere casella 1061 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASCINA vendesi in Scalenghe, 50 giornate circa campi, prati, irrigabili, grandissimo fabbricato divisibile. — Rivolgersi, notaro portinaio 6, via Giuberti, Torino.

CASA moderna, splendida posizione, vendo 165,000, reddito netto 5,80. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

CASE, terreni fabbricabili in Torino vendonsi per liquidazione successione. — Rivolgersi notaio Bessa, Garibaldi, 29.

CASETTA, giardino, terreni 6000, vicinanze Asti, vendonsi. — Via Ospedale, 30.

CERCASI per stagione estiva villa montagna quattro camere, giardino o prato. Comodità ferrovia. — Scrivere dettagliatamente Lairilc, via Quattro Marzo, 11.

CHIALAMBERTO, Valle Lanzo (Prati della Via). Affittasi grazioso villino di 15 camere, posizione splendida, comodità moderne, acqua di fonte, giardino, garage, servizio automobile. — Rivolgersi Salumeria Strepponi, via Milano, 18, Torino.

COMPERO cinquanta-settanta mila circa Torino terreno 1500 mq. con sovrastante fabbricato industriale, comodità tranviarie. — Straila, 10, Duchessa Jolanda.

LAIGUEGLIA affittasi palazzina moderna, due piani, giardino. — Mastero, via Garibaldi, 10, Torino.

MACUGNAGA (Ossola) affittasi, vendesi grandiosa villa elegantemente mobiliata, comodità moderne, spazioso giardino. — Proprietario Felice Strahr.

MONCALIERI. Vendonsi due villette mobiliate, con casa rustica, piazzali, vigna, orto, vicinissimo fermata tram. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 1167 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE vendesi casa giardino. — Geometra Vacchetta, via Chieri, 3, Gran Madre.

PALAZZINA moderna, 10 stanze, giardino, affittasi. — Corso Peschiera, 46, ore 14-18.

PER divisione eredità vendo palazzina 8 camere con giardino. — Ferrando Celestino, Rocca Canavese. Comodità automobile.

PICCOLA famiglia affitterebbe stagione estiva, villino almeno 3 camere ammobigliate, vicinanze Torino, giardino, strada comoda carrozzabile, frequenti gite Torino. — Scrivere casella 1003 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PINO Torinese affittasi villino nove camere mobiliate. — Rivolgersi Scaglione, via Monti, 19.

POSIZIONE centralissima, adiacenze piazza San Carlo, vendo bella casa 450,000. — Scrivere casella 1012 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RUBIANA, Valle Susa, Palazzina elegante, posizione splendida, con salone, garage, acqua, gas. — Rivolgersi corso Francia, 31, Tabaccaio.

STAGIONE estiva elegante villa a Castiglione, 5 minuti dal tram. — Portinaio, Napione, 37.

TERRENI corso Francia e mq. 6000 via Pisa, a lotti vendonsi. — Geom. Rossi, Genova, 30.

VALSALICE affittasi, vendesi bella villa civile, posizione splendida. — Scrivere casella 1209 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI, affittasi palazzina 14 ambienti, giardino, comodità, quiete. — San Michele, 13, Teoriera.

VENDESI Cascina Monsenaro. — Rivolgersi notaio Lupo, Chivasso, avv. Menoyey, Torino, via Carmine, 4.

VENDESI vasto fabbricato uso industria con forza idraulica 60 HP, distante 2 Km. da Torino. Prezzo lire 100,000. — Recapito cav. Camillo Dellacha, via Bricherasio, 5, Torino.

VENDESI in Torino terreno 30,000 mq., anche divisibile, con raccordo ferroviario, rimpetto Docks Dora. — Rivolgersi Zanetti, via Carmagnola, 22, Torino.

VENDESI casa nuova 80 camere, via Nizza, 128. — Proprietari medesima casa.

VENDO case nuove costruzioni 60,000, 170,000. — Proprietario via Frejus, 87.

VENDO casa 14 camere nuova costruzione. — Cesalino, Roma, 21, Torino.

VILLA grandiosa, posizione incantevole Torino, grande avvenire, adatta famiglia ricca, vendesi. — Scrivere casella 1114 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VILLINO moderno 6 camere, 2 gabinetti, 2 cantine, giardino frutteto, per L. 9600, in Castiglione Torinese. — Rivolgersi Zeppegno, via Ortane, 1, Torino.

6000 mq. terreno con fabbricato e tettoie prospicienti corso e nuovi Magazzini Dock ex-Barriera Nizza, vendesi. — Scrivere casella 1130 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Escluse sensali.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI presente, via Monginevro, 71, alloggi al primo piano di due, tre, quattro camere.

AFFITTANSI locali uso industria o commercio. — Via Saluzzo, 73.

AFFITTANSI 1.o, 2.o piano alloggi otto, nove membri, bagno, due latrine, 1100. — Cardinal Maurizio, 21.

AFFITTANSI 1.o luglio magazzini, stalla, scuderia. — Corso Orbassano, 60.

AFFITTANSI appartamenti signorili, adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case Pietro Micca, 18.

AFFITTANSI subito due camere, cucina, primo piano. — Valperga Caluso, 8.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 10.

AFFITTANSI subito grandiosi saloni con sottopiano, metri 170, uso Banca, Ufficio, Negozio grossista. — Via Maria Vittoria, 20.

AFFITTASI 1.o ottobre elegantissimo alloggio 10 ambienti, 1.o piano. — Pollini, 4.

AFFITTANSI subito primo aprile o primo ottobre via Galliari, 73-75, alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne.

AFFITTASI ammezzati centralissimi adatti ufficio azienda. — Tappezzeria S. Teresa, 24.

AFFITTASI alloggio 11 camere, anche divisibile in due, al presente. Altro aprile cinque camere, giardino, acqua, gaz, cantine, comodità tram. — Borgo Po, corso Quintino Sella, 170, Villa Ansaldi.

AFFITTASI alloggio entrata, due camere, cucina, cantina. — Via Rivalta, 18, fermata tram Barriera Orbassano e Crocetta.

AFFITTANSI tre camere uso ufficio rappresentanze. — Via Thesauro, 6, Grosso.

AFFITASI alloggio signorile tre camere, cucina, secondo piano. — Cibrario, 30.

AFFITTASI locale mq. 150 circa ad uso magazzino e uffici corso Vittorio Emanuele, 67, vicino Porta Nuova, e soprastante alloggio 7 o 9 membri.

AFFITTASI 1.o aprile alloggio ammobigliato moderno, due camere letto, pranzo, cucina, bagno, acqua, gaz. — Portinaio via Saluzzo, 91.

AL presente alloggio 5 ambienti ammobigliato. — Portinaio via Montevecchio, 13.

AL presente tre ambienti uso abitazione, studio. — Via Galliari, 18.

ALLOGGI due tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta).

ALLOGGI signorili cinque, sette ambienti disponibili 1.o aprile. — Corso Umberto, via Colombo, 1.

ALLOGGIO signorile 9 ambienti, piano 1.o, riscaldamento, affittasi presente. — Corso Francia, 22.

ALLOGGIO signorile sei camere, primo piano, riscaldamento. — Via Ottavio Revel, 15, D'affittare al presente.

ALLOGGIO 5 camere, terrazzo, primo piano, al presente. — Bardia, 6.

ALLOGGIO moderno, casa signorile, nel camere diverse, lire settecento. — Casella postale, 100.

APPARTAMENTI centrali e rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 18.

CAUSA partenza cedesi 1.o aprile, ottime condizioni, alloggio d'angolo, otto ambienti, gaz, calorifero. Regalasi impianto bagno e luce elettrica in tutte le camere. — Portinaio via Galliari, 12.

CEDESI capitolazione alloggio 1.o piano, palazzo nuovo, centralissimo, affitto 2000, riscaldamento termosifone compreso, sette ambienti, due soppalchi, bagno, cantina; vendesi tutta mobilia elegante, compera, affitto nuovo. — Rivolgersi Sabbione, tappeziere, Maria Vittoria, 31.

CERCANSI da coniugi con ragazza tre, quattro ambienti centrali, semicentrali. — Franchi, via Lagrange, 4.

CERCANSI due locali centrali uso ufficio, piano terreno. — Marelli, Po, 4.

CERCASI elegante appartamento con due camere letto, camera bagno, comodità moderne, centrale via Sacchi. — Scrivere Franco Rosa, posta.

CERCASI locale uso ufficio vicinanze Borgo San Secondo. Cercasi pure mobilio, macchina scrivere occasione. — Scrivere Galli, corso Umberto, 21.

CERCO subito signorina, pratica lavori ufficio. — Dirigersi portinaio via Pallamaglio, 1.

GRANDIOSO locale uso laboratorio, affittasi, garage disponibile subito. — Via Donizetti, 7.

LOCALI per industria e magazzino affittasi subito. — Via Nizza, 61.

MAGAZZINO, terreno palchettato, servibile ufficio. — Bellini, 9 (garage) (Monumento Vittorio).

PER luglio alloggio moderno, 5 stanze, bagno, giardino. — Corso Peschiera, 43, ore 14-17.

PROFESSIONISTA stabile cerca due camere vuote abitazione. — Scrivere Tessera Touring 135101.

PROFESSIONISTI. Alloggio sei ambienti, stabile, due entrate, due scale, due gabinetti. — Madama Cristina, 65.

RIVOLI. Alloggi vuoti d'affittare, uno di sei camere, sulla piazza Municipio, acqua potabile, gaz; altro di quattro camere, acqua potabile, gaz; altro due camere, grande entrata, giardino, acqua, gas. — Rivolgersi via Sant'Agostino, 16, portinaio.

SPLENDIDA posizione, alloggio otto vani, subaffittasi 1.o aprile. — Corso Vinzaglio, 8, oltre Po.

SUBAFFITTASI subito alloggio 4 vani, 4.o piano. — Corso Oporto, 20.

1.o aprile alloggi e botteghe affittansi via Groppello, 5, vicino corso Francia e Porta Susa.

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

A serio, distinto signore stabile offresi elegante camera mobiliata, tutte comfort moderne, solo inquilino. — Scrivere posta, 22, Giulio.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata persona seria. — Via Belfiore, 3, portinaio.

AFFITTASI elegante camera mobiliata, libera, disimpegnata, preferibilmente. — Santa Chiara, 59.

AFFITTASI persona tranquilla camera mobiliata, termo mobiliata, 17 mensili. — Via Po, 40.

AFFITTASI camera mobiliata quarto piano, via Santa Teresa, 19, portinaio.

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 23.

CAMERA, pensione distinta famiglia. — Santa Chiara, 20, seconda scala destra, Grosso.

CAMERA ammobigliata, passaggio libero. — Ghiglione, via Po, 28.

CAMERA elegantissima a signore stabile, serio. — Via Bogino, 5, Rota.

CERCASI camera matrimoniale con pensione presso famiglia distinta. — Scrivere casella 1026 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI camera liberissima, elegantissima mobiliata, adiacente Porta Susa. — Tessera ferroviaria 13701, posta.

CON passaggio indipendente affittasi camera ammobigliata elegante. — Via Mantova, 40.

DAME seule dispose chambre, voudrait monsieur libre, assez centrale, lumière électrique, bain. — Remely, posta.

PROFESSORE cerca primo aprile stanza, discreta, tranquilla, riscaldata. — Scrivere casella 1008 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE serio, fine, cerca camera ammobigliata, passaggio libero. — Offerte con prezzo casella 1100 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

45 mensili ammobigliata elegante camera, gabinetto toeletta, balcone, luce, termosifone. — Casa Sclopis, 42.

Annunzi vari

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

A qualunque prezzo vendo camera letto e pranzo, scrivania e mobili diversi. — Via Garibaldi, 16, 3.o piano, Rossi.

A tutto marzo, prezzi ridotti, acquistate bene, stolle, riduzioni piume usate in bordi piacevoli. Tintura signore, piume fantasie. Grandioso assortimento novità, ascolto alle modiste. — Locatelli, Garibaldi, 3.

ABITI, tele, pianoforte vendo, compero. — Via Nizza, N. 17, Fumero.

ADORATA — Tuoi pensieri sono miei, impossibilità tutto esaudirmi causa gravi malattia famiglia. Ricordami, ...

(Continua nella pagina seguente).

ALTERNATORE elettrico trifase Brown Boveri 200 Kva 225 volts 500 periodi, vendesi con rispettivo quadro completo, prezzo conveniente. — Rivolgersi casella postale 1120, Milano. 11017 34

ASSUME rapportatto informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, ricerche. — Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 55-01. c 11017

BAR Marsiglina caffè, punch occasione. — Binello, corso San Martino, 8. c 11009

BRUNA simpatica relazionerebbesi ricchissimo signore scopo matrimonio. — Aurora, posta. c 11150

CAMERA da letto, pallsera entrata occasione. — Portinaio via San Secondo, 9. c 11010

CASSEFORTI incombustibili cercansi. — Indicare marca fabbrica, dimensioni esterne, interne, prezzo; Bedo, fermo posta. c 11229

CAVALLI Tamagnoni a molle vendonsi. — Rivolgersi via Madama Cristina, 135. c 11067

CEDO serventa occasione, mobiletto per pranzo. — Via Principe Tommaso, 29. c 11171

CERCASI tubo lamiera diametro 250-1000 mm., lunghezza 3-4 metri. — Scrivere cassetta 1214 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11250

CERCASI legname usato per costruzione mq. 300 riuscito. — Scrivere Gambrinus, Tortona. c 11109

CINEMATOGRAFISTI. Impianto completo cabina vendesi. — Drogheria corso Principe Oddone, 60. 11120

COMPERO pianoforte occasione. — Scrivere cassetta 1003 Y., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11371

DEMOLIZIONI serramenta, legnie, ringhiere e altri, servono uso albergo, cordoni metallici. — Via Moncalieri, 174. c 11040

DENTIERE rotte, usate compera Saraccone Orologeria via Nizza, rimpetto N. 13. c 11358

DISTINTISSIMA signorina ventottenne, simpatica, affettuosa, illibatissima, dote settantamila, sposerebbesi con distinto signore, buona posizione, vedovo, sacerdote. — Scrivere dettagliatamente. Inserzione 11097, posta. Cestinansi anonimi ed intermediari. Riviste fi 20. c 11025

GIULIA — Trattando supplenza condotta Venaria giorni passerò salutarti. Irisissimo, Duchino. c 11271

GRANDE liquidazione, merci d'occasione: stoffe, biancheria, seterie, chincaglierie, ecc.; negozio da rimettere; esclusi mediatori. — Giordanone, Barbaroux, 20. c 11551

INDUSTRIALE, rendita 3000 annue, contrarrebbe relazione signorina o vedova senza figli, con dote L. 10.000, scopo matrimonio. — Vener, 13, fermo posta. 11205

L. 500 buono grigi macchina scrivere. — Osorio, Groppello, 10. c 11551

LIQUIDAZIONE mobili, letti ferro, via del Teppolo, N. 5. c 11107

LOCALE adatto meccanico, centralissimo, cedesi, impianto motore. — Portinaio, Balbo, 40. 11172

MOBILI ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Galli, corso Cairoli, 21. 214

MOBILI ufficio infimissimo prezzo. — Chiesa, via Bertelli, 19. c 11176

MOBILI ufficio, fabbricazione speciale, prezzi eccezionali, listino gratis. — Vanchiglia, 19. c 11351

MOBILI svendonsi dieci camere vendonsi occasione. — Via Principe Amedeo, 27. c 11562

MOBILI 50 camere letto e da pranzo, salotti sempre pronti da lire 420, per sposi, si trovano stupendamente Givonetti, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, Torino. c 11277

MOTORE gas povero Langen Wolf 100 HP., completo, visibile in funzione, vendesi lire 3900. — Scrivere cassetta 1012 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11111

NECESSITA' urgente vendo Remington ultimo modello lire trecento. — Witmer, posta. c 11185

NEMICA — Attendo ancora altro scritto promesso. Quando potrai venire Torino? Pensami. Antina. 11000

OCCASIONE. Camera letto stile, buffet, tavoli, mobili diversi. — Cibrario, 7. c 11530

OCCASIONE. Liquidansi mobili, sedie per giardino. — Via Bricca, 26, terreno. c 11508

OCCASIONE vendo camera da letto, salotto, cucina, armadio. — Via Sant'Anselmo, 21. c 11508

PENSIERO — Verrei in ginocchio, ma impossibile. Buone feste. Tanti. Sempre. c 11260

PER sgombro vendesi mobilio camera da letto e salotto, 11 marzo dalle 9 alle 15. — Via Accademia Albertina, 3. 11201

PERVERSA — Crudele enigma. Ad ogni modo cerui nella forma, chiedo scusa. Nostalgia tuo sguardo, fateci parlarle. c 11392

PIERROT — Ieri dieci, tornando ritrovai tuo giunta la giorno partita. Implorato le sarei volato! Infelicissimo, sempre più tuo, Scrivi. c 11501

PIANOFORTE gran voce per Cinematografo L. 250. — Bonelli, via Carrozzai. c 11378

PIANOFORTE, arpa vendo, cambiasi. — Via delle Scuole, Negozio vini, 9. 11191

PIANOFORTE garantito, vero Germania vendo occasione. — Bonelli, via Carrozzai, 6. c 11509

REMEMBER — Tua carissima rasserenami. Dammi gioia speranza nuova giovento veloto tuo affetto romante ardente. Infinite grazie. c 11229

RIMETTESI grandioso salone, mobili moderni, antichi, oggetti artistici, porcellane, tappeti, robe varie. — Galvani, 16, villino. 10939

RITIRANDOMI vendo camere letto, pranzo giardetti villeggiatura, mobili diversi. — Rey, Belfiore, 20. 10998

SALOTTO elegantissimo vendesi causa trasloco. — Corso Francia, 31, portinaio. c 11700

SAN Giuseppe regali artistici, servizi tavola, caffè, the liquidansi. — Trivero, Venti Settembre, 31. 9801

SCRIVANIA grande, altra piccola, prezzo eccezionale. — Via Torino, 9, cortile. 11588

SEDIE legno curvato 4.20 caduna. — Via Maria Vittoria, 22 (cortile). c 10086

SEMPRE pronte mensole ferri per vetrine negozi. — Zerca, 26, Torino. c 11130

SEMPRE — Scrivini antica indirizzo esatti. Appena ricevuto risponderai. Tenoream. Affetti. c 11205

STORES tendine tulle vera liquidazione. — Via Maria Vittoria, 26 (cortile). 10035

TAVOLI, sedie, ecc., uso industriale; motore AEG trifase corrente alternata 500 volts 7,50 HP., con quadro. — Corso Regina Margherita, 40 bis. 10167

TETTOIA mq. 500 circa liquidasi causa sgombero. — Via S. Pietro Vincoli, 11. c 11157

TRENTENNE desidera relazione vedovo, signorina elegante, libera, scopo matrimonio. — Inserzione 11133, posta, Torino. c 11433

UROE sgombro mobilio 4 camere, macchina cucire, bicicletta. — Principe Amedeo, 27, portinaio. 11618

VENDESI un laminatone con molle. — Via Compagnia, 21 bis, Torino. c 11560

VENDONSI cucciole danesi, arlecchini razza pura. — Via Modena, 31, Marchetti. 11152

VENDONSI via Ormea, 100, sei macchine gelatiere, due macchine rompighiaccio, macchina taglia coltelli, due macine per bombe, macina caffè con motorino elettrico, grande tosta-caffè, mastelli per sorbettiere, carrozza attrezzo per caffè latte. c 11150

VENDONSI materiali di demolizione, porte, chiodi, ferri, inferriate, ecc. — Rivolgersi Trabbia, via Ascensale, 6. c 11251

VENDO microscopio Koristka - Vite micrometrica - Piccolo focus - Stativo grande - diaframma - obiettivi 1/12-1/15 mm., oculari 3-4-5 - tavolino traslatore - tabulatore micrometrico - micrometro. — Scrivere cassetta 1013 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11614

VENDO biroccino, carriole, biciclette, carrozzoni tramviari. — Commerciale, corso Orbassano, 61. c 11271

ZEISS 13×18, pollectus Goerz Anastigmat vendo. — Morini, Francesco Paola, 1. c 11412

500 tavole grès L. 30; impianti sanitari. — Cugnolio, Cagliero, San Francesco Paola, 27. c 10017

2... — Sono solo, solo, triste; fa il possibile per purgarsi. Attendo con ansia, qui dove sai, tua lettera che m'annunci tuo desiderata promessa. Senza di te la vita mi è insopportabile. Quanto durerà questo tormento? Che fai in mia assenza? Pensi qualche volta a me? Io sempre. T'adoro, tesoro mio. Solo dal desiderio di riabbracciarti. Ti prometto che starò con te tutto il tempo del tuo viaggio, non mi allontanerò mai un giorno, voglio guadagnare tutto il tempo perduto in passato, in cui son stato diviso da te. Sei contento così?... Infiniti. Tuo. c 11363

20 giugno — Grazie, grazie!... Mi hai chiamata la felice. Queste contrarietà fanno accrescere il mio amore; non penso che a te, mio tesoro. Scrivimi, scrivimi che mi farai felice. Sii buono in mia assenza. Spero giorno stabilito ti vedremo; dove d'accordo, alla mattina del giorno dopo sarò attenderti. Vivo con questa speranza. Lungamente e sempre. Tuo tutto. 11395

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto: metodo celere; maestro diplomato. — Cernaia, 30. c 7644

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Corso pratico accelerattissimo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 114. c 9371

GIOVANE francese italicane, seconda liceo, di seria, cattolica famiglia impiegaria, desiderosa perfezionarsi, servia conoscenza italiano, desidererei perfezionarsi, cerca giovane stesse condizioni, disposto stabilire corrispondenza propria lingua e passare un mese vacanze autunnali famiglia una dell'altra. Esigesi famiglia toscana o parlante esclusivamente italiano. — Scrivere cassetta 1005 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11257

LEZIONI conversazione francese da distinta colta maestra. — Scrivere cassetta 1022 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11081

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 39. c 11050

SCUOLA di dattilografia. — Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 9. c 9745

STENOGRAFIA, dattilografia, 15 lezioni, mensile 3, diurne, serali, private. — Madama Cristina, 62. c 10729

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 4.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 731

A. Ragioniere-geometra, trentenne, serio, pratico, residente, conoscenza Italia Settentrionale, offresi viaggiatore Casa, oppure impiegherebbesi subito; referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 1134 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10633

AGENTI cercansi ovunque città Lombardia, Piemonte da Ditta carboni. — Casella postale 608, Genova. 11027

CEDO rappresentanza reddito 2000, compenso 500, restituibili prove contrario. — Scrivere cassetta 1017 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11130

CERCO abile viaggiatore, conoscitore clientela Piemonte pel commercio tessuti, mercerie; buone referenze. — R. S., Torino. 11050

CERCANSI abili piazzisti elettricisti; forte provvigione. — Torino, via Tarino, 11. c 11103

CERCASI piazzista con buona clientela generi alimentari Torino, provincia. — Scrivere cassetta 1031 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11101

IMPORTANTE Società di assicurazione cerca agenti in ogni Mandamento del Piemonte per nuova e interna forma di assicurazione. — Scrivere cassetta 1024 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11530

MAGLIERIA. Viaggiatore recente importante Casa milanese offresi viaggio tutt'Italia clientela affezionatissima. — Trasera 101/73, posta, Milano. 11511

RAPPRESENTANTE già introdotto con tipografi, litografi, cercasi da importante Casa macchine grafiche. — Scrivere cassetta 229 L., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 11062

SERIA, antica Compagnia assicurazioni marittime, fluviali e terrestri cerca rappresentante in Torino. — Indirizzare offerte, referenze: Assicurazioni 1063, fermo posta, Genova. 11030

TRENTAQUATTRENNE serio, attivo, conoscitore piazze Alta Italia, offresi come viaggiatore qualsiasi articolo. — Scrivere cassetta 1217 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11235

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CELLE Ligure bellissimi appartamenti vista mare, acqua potabile, luce elettrica. — Napoleone Gaggino. 11635

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Torin Motogarage, Cairoli, 22, riparansi motocicletta, biciclette qualsiasi marca. Compra vendita macchine occasione. c 2602

AUTOMOBILISTI. Visitate grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Pierbella, via Genova, 22; prezzi non praticati. 9925

AUTOMOBILI occasione settanta macchine disponibili, prezzi eccezionali. — Bottero, corso Vittorio Emanuele, 28, Torino. 5423

BICICLETTE cinematica buona, garantite, uomo, signora, vendo prezzi eccezionali. — Rivolgersi portinaio corso San Maurizio, 63. 11252

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo incredibile, urge. — Via Mazzini, 45. c 11251

BICICLETTA robustissima (altri), Cambio velocità adattabile. — Via Santa Chiara, 3, Negozio Commestibili. c 11653

BICICLETTA bellissima, rara occasione, prezzo incredibile, urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c 11011

CAUSA assunto Ballo Chauffeur vendo automobile. — Via Bologna, 31, Torino. c 11008 T

LEZIONE individuale guida automobile prendersi. — Offerte dettagliate Erasmo, posta, Torino. c 11070

MOTOCICLETTA Sunol occasione; prezzo d'occasione. — Via Berthollet, 4, portinaio. 11172

MOTOBORGO, Behmyage vetturetta vendonsi via Sesurina, 27, vicino Caserma Dogali. c 10033

MOTOBORGO funzionamento perfettissimo, velocissima, in bisplendon condizione, vendesi a qualunque prova. — Gabei Giuseppe, Cavaldi. c 11589

OMNIBUS camions automobili «Spa». Agenzia esclusiva «Auto Industriale» Torino, corso Vittorio Emanuele, 6. Officina riparazioni. Pratiche sollecite servizi automobilistici sussidiati. c 11705

VETTURETTA Tricar inglese autentico, 5 HP., due posti, ottimo stato, convenientissimo, causa trasloco. — Vigna, via Rogino, 3. 11135 a

350 motocicletta Sarolea, HP. 3 1/2, per trasloco. — Vigna, Rogino, 3. 11505 b









CURA DI PRIMAVERA
CURA DELLE PILLOLE PINK

Quando una bella giornata d'estate deve terminare con un temporale, proviamo un disagio e diciamo in anticipo "il tempo sta per cambiare".

Quando deve piovere, i reumatizzanti vi annunciano la pioggia, perchè sentono più vivi i loro dolori.

Meno si sta bene, più si sentono vivamente le variazioni del tempo.

* * *

Siamo giunti, cari lettori, al momento in cui si produce il più brusco cambiamento dell'anno. All'inverno triste, è succeduta la radiosa primavera. Questo cambiamento ci incomoda tutti ed è risentito maggiormente da coloro che non stanno bene quanto potrebbero esserlo.

* * *

Tutto nella natura vive di nuova vita. Le foglie crescono, gli alberi si coprono di fiori, il sole ci rischiara più a lungo ed i suoi raggi sono più caldi: è un risveglio generale. Dovremmo stare meglio, a quanto pare. In realtà, invece, proviamo un vero disagio.

Perchè?

Perchè il nostro organismo non è in perfetto equilibrio, perchè non è in armonia con la natura. I nostri organi indeboliti c'impediscono di approfittare di questa vita nuova.

* * *

L'uomo che va ad un banchetto senza alcun appetito, con lo stomaco rovinato, non vi troverà alcun piacere, non ne trarrà alcun profitto, sarà anzi disturbato. Giungiamo al banchetto che ci offre la natura con un organismo rovinato. Il nostro organismo è sorpreso e prova un grande turbamento.

* * *

Perchè il nostro organismo si trova in così pessime condizioni per ricevere i doni della natura? Semplicemente perchè, da sei mesi, abbiamo vissuto in modo anti-igienico. Da sei mesi siamo rimasti rinchiusi in casa, respirando l'aria rinchiusa delle nostre case, l'aria viziata dalle emanazioni dei caloriferi e delle stufe, il fumo delle lampade che accendiamo alle quattro di sera per non spegnerle che al momento di coricarci.

* * *

Abbiamo, durante questa cattiva stagione, preso freddo, raffreddori e bronchiti, subito gli attacchi del grippe e ciò ci ha depressi.

Durante i grandi freddi, abbiamo mangiato più del solito per aumentare il nostro calore ed abbiamo fatto meno moto perchè era imprudente di uscire. Le funzioni dei nostri organi eliminatori, reni, fegato, intestini, si sono rallentate ed il nostro sangue si è caricato d'impurità. Tutti questi umori cercano d'uscire ora dalla pelle e numerosi sono coloro che hanno rossori, erpete, foruncoli.

* * *

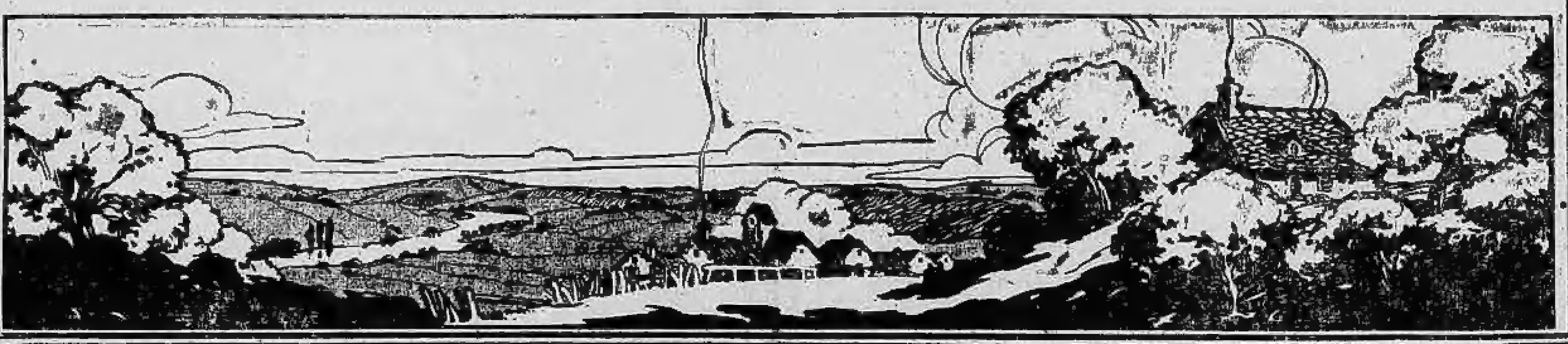
In tutti i tempi, la necessità di una cura di primavera si è fatta sentire. Un depurativo costituì per lungo tempo questa cura. La cura di primavera fatta in tal modo è incompleta, appena abbozzata, si può dire: una cura depurativa è una buona cosa, ma è insufficiente. Sbarazzerà l'intestino, ma non fortificherà l'organismo; non arricchirà il sangue, non stimolerà le funzioni di tutti i nostri organi. Pulirà una parte del nostro organismo, ma non avrà azione sull'insieme.

La vera cura di primavera, è la cura tonica, la cura rigeneratrice.

* * *

Abbiamo sempre ottenuto notevoli risultati a simile epoca, con la cura delle Pillole Pink, il rigeneratore del sangue, il tonico dei nervi che ha dato e dà ancora ogni giorno così notevoli guarigioni, che tutti sono in grado di poter controllare. Vi raccomandiamo la cura delle Pillole Pink, cura di primavera, persuasi che non vi sia medicamento più appropriato a tale scopo. Prendete le Pillole Pink durante una settimana o due e vi sentirete in uno stato di grandissimo benessere e approfitterete allora delle belle giornate.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 16.- le sei scatole, franco.



SPOSI
FAMIGLIE
E
PUBBLICO

non dovete mai dimenticare che nei Grandi Magazzini :: ::

E. BIANCHI

Via Viotti, 4 — TORINO

si trova sempre ogni specie di articoli **CASALINGHI** della massima convenienza, come pure un copioso assortimento di articoli per **REGALI** da centesimi **35** a L. **250** il pezzo.

UOVA di PASQUA da cent. **10** a L. **15** il pezzo.

Restituzione di tutto il denaro speso in qual dato giorno che fissa ogni mese la DIREZIONE dei

Grandi Magazzini **BIANCHI** - Via Viotti, 4 - Torino

DEBOLEZZA VIRILE

guarita radicalmente col THEOS, potentissimo rinvigoritore dei centri nervosi.
Un flac. L. 7.50

In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27. - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Gerino.

Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO

Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano

Si avvertono le famiglie

dei bambini che per Pasqua fanno la comunione che la **Fotografia FRATELLI FIORINO**

Via Roma, 20 (di fronte al Cinematografo della Borsa) **regala** ai suoi clienti **una copia** in più in **grande** formato **in elegantissima cornice portaritratto**

10667

Tacchi di gomma SALVATOR

durata eccezionale



Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo « Salvator »

Domenico Ossola
TORINO
Via Sant'Agostino, 8

IMPOTENZA VIRILE

Sterilità - Insensibilità (nella donna)
Neurastenia sessuale - Spermatorrea

[illegible] YOHIMBINA AL GLICERO-FOSFATI [illegible] SPERMATORREA, POLLUZIONI, NEVRASTENIA [illegible] GLICEROFOSFATI [illegible] ROMA [illegible] TORINO: Farmacia Centrale [illegible]

Torta, via Roma, 27. 88

Finegrafia Via Berthollet, 15 angolo via Principe Tommaso

INGRANDIMENTO fotografico **30 × 12** con cornice larga centim. 6 e vetro, L. **3.75** — Grande il doppio (sempre completo) L. **5.50** - **Bozza gratis.**

PRESERVATIVI per uomo (Lusi), Ruteri, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 15 — Scrivere De Martino, via Spiga, 5, Milano. 44

ANGELICA Prof.a Cartomanzia - Linee della mano [illegible]

TENETE [illegible] **VIGLIANI**, via Pietro Micca, 4 (ammezzati), fondo cortile [illegible] e se li acquista pel loro VALORE REALE li rimborsa se non d'accordo, senza compenso.
— MASSIMA SERIETA' —

Dott. VITTONE Medico specialista assistente [illegible] Iniezioni endovenose di **606** e di Neosalvarsan nella cura della **SIFILIDE**. Esame del sangue. Elettroterapia. Uretroscopia. Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

Nuova cura della **SIFILIDE**

Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di **606 Salvarsan e Neosalvarsan 914** per la nuova cura della SIFILIDE. Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, TORINO 277

LEVATRICE via assistente [illegible] R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RATTO, via San Secondo, 19-14. Visita ore 9-17, 15-18. Collocamento neonati.

OPERATI d'ernia. Specialità [illegible] **molto di frequente** [illegible] **Stabilimento SARDI, via Lagrange, 9, Torino.**

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, [illegible] CURE SPECIALI.
Cav. Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 18 o, 2° dalle 9-10 12-15 17-18.

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti [illegible] — Via Gioberti, n. 26, p. 2°

LEVATRICE ALBINA TORNAGHI-COLLA Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. — Via Belfiore, 8 (Porta Nuova), Torino.

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 95.

Automobili
Omnibus-Camions
Motori Industriali
D'OGNI GENERE E TIPO

Preventivi e Cataloghi a richiesta

BENZ

Società An. Automobili e Motori
ROMA
Via Finanze, 18